Anno 62 — C. C. colla Posta — TORINO, Martedì 2 Ottobre 1928 - Anno VI — MATTINO — Num. 234

LA STAMPA

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	66 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 4.50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 5, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: [illegible]. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla: UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

La Vittoria e la Marcia su Roma

Una circolare del Segretario del Partito

«Non rassegna di uomini, ma rassegna di opere»

Roma, 1, notte.

La celebrazione del X Anniversario della Vittoria e del VI Anniversario della Marcia su Roma, saranno quest'anno particolarmente solenni, essendo stato deliberato dal Gran Consiglio di esaltare il decennale della Vittoria di Vittorio Veneto che ha riaperto all'Italia le vie del suo più grande destino.

Pertanto la celebrazione della Marcia su Roma sarà sostanzialmente avvicinata con quella del Decennale della Vittoria, che culminerà con l'adunata in Roma di 50.000 rurali, che il Duce ha personalmente deciso, allo scopo di esaltare in quel giorno la tenacia e il sacrificio delle masse rurali, che rappresentano la massa incrollabile del Fascismo e che tanto contributo di sangue hanno dato alla guerra, restauratrice delle fortune d'Italia.

Gli ordini per le celebrazioni

In conseguenza, il Segretario del Partito ha dato a tutte le Federazioni Provinciali Fasciste gli ordini e le disposizioni relative. L'on. Turati ha così disposto:

«Il decennale della Vittoria dovrà essere da tutto il Fascismo celebrato degnamente. Le Camicie Nere, che traggono la loro origine ideale dalla passione dell'Italia e dall'orgoglio della Vittoria, bella anche se mutilata, parteciperanno a tutte le manifestazioni di esaltazione e di memoria, che riusciranno pertanto una grande manifestazione di popolo raccolto a ricordare i suoi eroi e a guardare le mète del domani.

Non sarebbe pertanto opportuno quest'anno celebrare l'anniversario della Marcia su Roma alla vigilia della festa della Vittoria, con grandi adunate. Più che rassegna di uomini, il Fascismo vuole compiere quest'anno la rassegna delle opere compiute nell'anno sesto. Bilancio veramente poderoso e imponente in tutti i campi della vita politica, economica e sociale.

Dispongo pertanto che, in ogni Provincia, la celebrazione della Marcia su Roma abbia le seguenti manifestazioni:

1° inaugurazione, con apposizione del fascio littorio, di tutte le opere compiute nell'anno;

2° adunata di tutte le forze del Regime in ogni centro e lettura del messaggio del Duce. La lettura dovrà essere fatta dal Segretario Politico che illustrerà l'attività svolta e ripeterà il giuramento di fedeltà alla causa del Duce.

Nessuna spesa deve essere effettuata per tali manifestazioni. Nella giornata del 28 ottobre sarà distribuita copia del messaggio del Duce e della Carta del Lavoro».

La divulgazione della Carta del Lavoro

Abbiamo dato giorni scorsi notizia della circolare inviata dal Segretario del Partito, on. Turati, circa la Carta del Lavoro. Siamo ora in grado di dare il testo dell'importante comunicazione:

«I Lavori del Gran Consiglio si sono chiusi con l'interessante relazione del camerata S. E. Bottai, che è valsa, tra l'altro, a mettere in evidenza i risultati veramente lusinghieri raggiunti nel campo sindacale corporativo attraverso un organismo che, sorto appena da un paio di anni, può ormai ritenersi perfetto, non solo materialmente ma anche in modo particolare spiritualmente. Il Gran Consiglio ha deliberato che la Carta del Lavoro, per la sua completa attuazione sia sottoposta all'approvazione dei due rami del Parlamento, ma ha constatato altresì che i suoi criteri fondamentali hanno avuto già piena attuazione in quanto, man mano che se ne è sentito il bisogno, sono stati consacrati attraverso vari provvedimenti di legge. Ciò sta a dimostrare in modo non dubbio come la concezione del Duce sia in perfetta armonia con la provata ed indeclinabile esigenza del lavoro e della produzione nazionale. E' indispensabile ora, e ciò costituisce un obbligo strettissimo, divulgare il contenuto dello storico documento, tenendo presente che non vi è paese del mondo che possa, sino ad oggi, vantare qualche cosa di simile. Ciò non vuol dire che si debba abbandonare ad una clamorosa forma di propaganda che non approderebbe ad alcun utile risultato. La divulgazione deve essere fatta invece in forma speciale, attraverso riunioni a carattere direi quasi confidenziale, e senza retorica, per modo che sia a tutti accessibile. Desidero inoltre che in tutte le sedi delle nostre organizzazioni (vi comprese, si intende, quelle della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale, dei Sindacati, delle Associazioni Dopolavoro, ecc.) vi sia, facilmente leggibile, la Carta del Lavoro, preceduta dalla frase del Duce che dovrebbe essere scolpita nella mente e nel cuore di ogni italiano: «Si guardi alla Carta del Lavoro come il buon navigante guarda alla bussola». Una copia contenuta in apposito opuscolo dovrà essere distribuita a tutti i datori di lavoro e lavoratori nella sede di ciascun Fascio la mattina del 28 ottobre prossimo, alle ore 8. Il Ministero delle Corporazioni, col quale ho preso accordi, farà approntare il numero di copie necessarie e ne curerà direttamente la spedizione».

«Il Partito-istituzione»

Nella *Tribuna* l'on. Maurizio Maraviglia esamina in un lungo articolo i caratteri e la fisionomia del nuovo ordinamento istituzionale quale emerge dal progetto di legge sul Gran Consiglio approvato nell'ultima Sessione del Gran Consiglio stesso.

L'on. Maraviglia afferma che il riconoscimento giuridico del Partito e la inserzione del medesimo nella costituzione politica dello Stato italiano, mentre soddisfano ad una esigenza fondamentale del Regime fascista — che, al pari di tutti i grandi reggimenti politici, ha bisogno di appoggiarsi ad un particolare ordine della società nazionale — non significano, d'altra parte, un anacronistico ritorno al passato, in quanto il Partito, per i modi della sua composizione e del suo reclutamento, risponde pienamente al concetto moderno di organizzazione politica.

E l'on. Maraviglia continua:

«L'inserzione del Partito nella Costituzione dello Stato deve considerarsi la riforma centrale, l'audace svolta costituzionale che costituisce la vera grande originalità del Regime fascista. Un Partito-istituzione! Questo è il fatto nuovo, che viene a rivoluzionare tutti i concetti tradizionali del diritto pubblico moderno. Se altri indizi mancassero, dovrebbero bastare a rendercene edotti lo stupore e lo scandalo che una simile innovazione ha destato in tutti i ranghi dell'ortodossia accademica e politica internazionale. D'altronde, senza codesta coraggiosa soluzione, la Rivoluzione fascista non avrebbe mai potuto tradursi in un ordine legale nuovo, nè dare vita ad un forte organismo politico. Esclusa infatti la costituzionalizzazione del Partito, non restavano che due soluzioni da adottare: o abolire il Partito o lasciarlo in vita come potenza di fatto. La prima soluzione avrebbe nociuto alla forza politica del Regime, in quanto avrebbe tolto a questo il suo principale sostegno nello spirito del popolo e nella vita del Paese; la seconda soluzione avrebbe nociuto all'ordine legale del Regime, in quanto avrebbe consentito la permanenza in seno allo Stato di un potere di fatto, assolutamente incompatibile con l'esercizio della potestà statale. Con il riconoscimento istituzionale del Partito, tutti codesti pericoli sono stati superati e lo Stato fascista, che non è come lo Stato liberale, una pura larva giuridica, ma un solido organismo politico, ha trovato il suo definitivo assetto in un ordinamento costituzionale perfettamente rispondente alla sua natura politica».

Un nuovo orientamento legislativo

Il R. Decreto 26 febbraio 1928 recante norme per la decisione delle controversie individuali di lavoro, entra oggi in vigore. Data l'alta importanza del provvedimento che affida alla Magistratura ordinaria un nuovo delicatissimo compito, è opportuno ricordarne brevemente le disposizioni. La legge 3 aprile 1926, n. 563, attribuendo alla giurisdizione della Corte di appello, funzionante come Magistratura del lavoro, la decisione di tutte le controversie relative alla disciplina dei contratti collettivi del lavoro, lasciava intatta la competenza dei Collegi dei probiviri e della Commissioni provinciali arbitrali per l'impiego privato, mentre con l'attribuire alla Magistratura del lavoro l'appello avverso le decisioni di tali collegi e commissioni, veniva ad abolire la Commissione centrale per l'impiego privato. Continuando pertanto ad essere attribuita alla competenza delle giurisdizioni speciali la decisione delle controversie individuali, non poteva sfuggire che tali controversie possono dipendere dai contratti collettivi e concernere l'applicazione e l'interpretazione di tali contratti: onde la Carta del lavoro, ad evitare che la Magistratura speciale potesse invadere il campo dei rapporti collettivi, devolveva la competenza per tale controversie alla magistratura ordinaria, assistita da speciali esperti.

Un nuovo orientamento legislativo era così segnato. Di qui all'attribuzione all'autorità giudiziaria di tutte le controversie individuali del lavoro, anche se concernenti l'applicazione interpretativa dei contratti collettivi, il passo era breve ed anche inevitabile: perchè con l'attribuire all'autorità giudiziaria ordinaria le controversie di indole collettiva, senza dubbio più importanti di quelle individuali, si erano già superate tutte quelle discutibili ragioni che si adducevano per giustificare la costituzione di speciali giurisdizioni.

La giurisdizione delle controversie

Si è giunti così al decreto 26 febbraio 1928, il quale deferisce alla giurisdizione dei pretori e dei tribunali, secondo le rispettive competenze:

a) le controversie che attualmente sono di competenza della giurisdizione dei probiviri e delle commissioni per l'impiego privato; b) le controversie individuali derivanti da rapporti soggetti a contratti collettivi; c) le controversie per la responsabilità civile, giusta l'articolo 10 della legge 3 aprile 1926, n. 563.

Il giudice, nella trattazione di decisioni di tali controversie, è assistito da due sindaci esperti; l'assistenza non è però prescritta pena di nullità, salvo alle parti di farne esplicita richiesta, designando gli esperti; questi, per altro, a differenza di quanto è stabilito per la Magistratura del lavoro, hanno voto semplicemente consultivo non deliberativo. Circa l'azione, se essa è fondata sull'inadempimento di un contratto collettivo, è richiesta, per poterne promuovere la denunzia dell'inadempimento, l'associazione cui appartiene l'attore. Per la competenza territoriale, il decreto adotta un criterio semplice, col tenere conto unicamente del luogo in cui trovasi l'azienda o lo stabilimento o l'impresa a cui appartiene l'attore. Il procedimento è semplice e rapido e le relative disposizioni non fanno che adottare le norme stabilite per la Magistratura del lavoro. Esso è anche economico, perchè si è provveduto ad esenzioni e riduzioni fiscali.

La concessione del gratuito patrocinio nei casi di urgenza è pure regolata da apposite disposizioni. Ai giudizi di appello e di Cassazione provvedono gli articoli 17 e 18 del decreto, e sulla costituzione degli albi degli esperti dettano norme gli articoli 20 e 21, mentre l'articolo 25 contiene le disposizioni di carattere transitorio. Infine l'articolo 23 contiene una disposizione di carattere penale per l'inadempienza dolosa ai patti contenuti nei contratti collettivi di lavoro.

Questo, nelle sue linee generali, il decreto che entra in vigore oggi. Si attende ora la emanazione delle norme di attuazione deliberate nell'ultimo Consiglio dei ministri. Molto opportuna appare la costituzione nei tribunali e preture, divise in sezioni, di un'apposita sezione per la cognizione della controversia in esame. E' sperabile che in tale modo si possa ottenere una maggiore unità di indirizzo giurisprudenziale.

Adunata di dirigenti fascisti milanesi presieduta dall'on. Turati

Milano, 1 mattino.

Il Segretario del Partito ha riunito ieri presso la Casa del Fascio di Milano i parlamentari fascisti, tutti i dirigenti del Partito di città e provincia, delle organizzazioni economiche sindacali e combattentistiche. S. E. Turati ha fatto un attento, profondo esame della situazione del fascismo milanese, e ne ha constatato la salda unità e disciplina, compiacendosi del lavoro svolto e delle opere compiute sotto la direzione del segretario generale Mario Giampaoli. La riunione si è chiusa con l'affermazione calorosa di operare con sempre maggior ardore agli ordini del Duce per la vittoria della rivoluzione e della potenza d'Italia.

(Stefani).

I ricevimenti a Villa Carpena

Un eroico combattente e l'on. De Capitani — Mussolini e le vecchie canzoni romagnole

Forlì, 1 notte.

Oggi a Villa Carpena il Capo del Governo ha ricevuto l'eroico colonnello dei granatieri e console della Milizia, Archimede Mischi, che ha assunto il comando della legione «Benito Mussolini» di Forlì. Il Mischi, che è forlivese e mutilato di guerra, decorato con quattro medaglie d'argento al valore militare, cavaliere dell'Ordine militare di Savoia, quattro volte ferito in quattro diversi combattimenti nella guerra italiana, ha tenuto per un anno il comando della legione «Vespri» di Palermo. Il Capo del Governo e comandante della M.V.S.N. ha dato al console Mischi le direttive per rendere sempre più organica ed efficiente la legione di cui ha assunto il comando.

Il Capo del Governo ha pure ricevuto l'on. De Capitani, podestà di Milano, che gli ha riferito ampiamente sull'attuale situazione amministrativa di quel Comune. L'on. De Capitani ha anche riferito sulla situazione della Cassa di Risparmio delle Provincie lombarde, situazione da ogni punto di vista oltremodo soddisfacente.

Ieri sera, alla stessa Villa Carpena, i canterini romagnoli della Camerata forlivese, diretti dal maestro Martuzzi, hanno cantato per il Capo del Governo talune delle migliori canzoni del loro repertorio. S. E. Mussolini ha ascoltato le bellissime canzoni, uscite nei secoli dal cuore della gente di Romagna, con vivissimo interesse e godimento. Egli ha poi espresso ai canterini tutta la sua ammirazione e la sua simpatia.

(Stefani)

Battaglia tra comunisti e repubblicani in una cittadina dello Stato di Amburgo

Un morto e 120 feriti

Amburgo, 1, notte.

La giornata di ieri era destinata alle elezioni comunali di Geesthacht, cittadina appartenente allo Stato di Amburgo. Ma in seguito a gravi disordini avvenuti tra repubblicani e comunisti, le elezioni hanno dovuto essere rimandate. Un distaccamento di circa [illegible] «marinai rossi», che formano una sotto specie della famosa lega dei «combattenti rossi» si era evidentemente prefisso di disturbare le elezioni e già nella mattinata erano avvenute collutazioni abbastanza gravi davanti ad alcuni seggi elettorali.

Nel pomeriggio poi i «marinai rossi» improvvisarono un corteo che traversava le strade della città. Più tardi i «marinai rossi» sempre riuniti in corteo attaccavano un gruppo di repubblicani nero-rosso-oro. Si veniva così ad una battaglia vera e propria, durante la quale cadeva morto un marinaio rosso (a quanto sembra in seguito alla schioppettata di un compagno) e cadevano pure una ventina di feriti gravi oltre ad un centinaio di leggeri.

La polizia, accorsa subito dopo, riuscì a separare i contendenti, rimediando così alle scarse misure prese in precedenza, malgrado gli avvertimenti mandati dalla popolazione, che già nei giorni scorsi aveva segnalato la assoluta insufficienza delle forze di polizia, in confronto alle minacce apertamente fatte dai comunisti.

Poincaré di rincalzo a Briand

Il discorso di Chambery sulla sicurezza e le riparazioni e la sua risonanza al di là del Reno

Parigi, 1, notte.

La giornata oratoria del 30 settembre non ha aggiunto gran che di nuovo agli elementi già noti della polemica franco-tedesca sulla Renania. Conoscete il discorso pronunciato da Poincaré a Chambéry, inaugurando il monumento ai ventimila savoiardi caduti in guerra:

«La pace, disse, che abbiam firmato lungi dal lasciarci scontenti, ci ha dato le legittime soddisfazioni che potevamo attendere dopo tante prove e noi non abbiamo nulla da reclamare da nessuno, purchè ci sia dato quanto ci è stato promesso dai trattati. Ciò che i trattati ci hanno promesso è la nostra sicurezza e sono le nostre riparazioni. Dopo che abbiamo deposto le armi non abbiamo cercato null'altro all'infuori della esecuzione di questi due impegni. Quando è cessata nella Ruhr la resistenza passiva e la Germania ha acconsentito a lasciar elaborare il piano Dawes, io mi sono affrettato a dare l'adesione della Francia al nuovo programma di pagamenti. Da parte loro, nel protocollo di Ginevra e nel patto di Locarno, Herriot e Briand rappresentanti della Francia non hanno avuto di vista che la pace generale, basata sulla condanna delle guerre di aggressione e sulla sicurezza permanente dei popoli inoffensivi. Ieri ancora nelle ultime conversazioni svoltesi tra le Potenze, come in tutte quelle che hanno avuto luogo sin qui sotto gli auspici della Società delle Nazioni, la Francia è rimasta fedele allo stesso spirito di concordia internazionale. Domani, durante il corso delle altre trattative che svolgeremo su tante altre questioni delicatissime, sarà ancora il fervente desiderio di una intesa generale che guiderà tutti i nostri pensieri. Noi auguriamo che presso gli altri popoli esista una volontà di pace altrettanto sincera ed altrettanto ardente come quella che esiste presso il nostro. Si comprende tuttavia che noi nell'apprestare i nostri mezzi di difesa dobbiamo tenere conto dei mezzi di attacco che forniscono agli altri le loro organizzazioni, le loro società di preparazione militare, il numero della loro popolazione e la facilità di trasformazione della loro industria. Nel medesimo tempo se si vuole riporre sul tappeto il problema delle riparazioni noi siamo costretti di ricordare che, per essere giusti, un regolamento, qualunque esso sia, deve garantirci da parte dei nostri debitori oltre la parte integrale che noi dobbiamo pagare ai nostri creditori, un'indennità netta per i nostri danni di guerra. Ma tuttavia su questi due punti: sicurezza e riparazioni, la prudenza che ci è imposta non ci permette di diminuire i nostri armamenti alla leggera. Noi abbiamo accettato di aprire trattative, ma non lo abbiamo fatto col recondito pensiero di trascinarle per le lunghe o di farle abortire. Noi le intraprenderemo al contrario, se è possibile, al più presto, e le proseguiremo con tutta fiducia nel risultato finale».

Un passo indietro e un invito

In sostanza Poincaré ha rifatto il discorso di Briand a Ginevra.

«Siamo pronti a sgombrare, a patto che la sicurezza della Francia sia garantita e sia salvo il suo diritto al rimborso integrale delle somme spese per la ricostruzione dei terreni devastati, nonchè di quelle necessarie ad estinguere i debiti esteri».

Siamo dunque al punto di prima. Se mai, il fatto che tali dichiarazioni siano uscite dalla bocca di Poincaré, anzichè da quella dell'uomo di Locarno, può essere considerato come un piccolo passo indietro, nonostante che il Presidente del Consiglio abbia lanciato al Reich un non equivoco invito a fare delle offerte.

La stampa moderata è soddisfatta. [illegible]

«Il discorso pronunziato ieri a Chambery da Poincaré non [illegible] che un significato. Esso ha per oggetto di fare conoscere l'opinione del Governo sui problemi sempre in sospeso delle riparazioni e degli armamenti. Proclama che non vi è soluzione possibile che a due condizioni: bisogna prima di tutto che la Francia riceva quanto deve sborsare ai suoi creditori e quanto deve pagare per i suoi danni di guerra; bisogna in seguito che essa sia libera di apprestare i mezzi necessari alla sua difesa, tenendo conto dei mezzi di attacco di cui gli altri dispongono, grazie alla loro popolazione, alle loro società di preparazione militare e alla loro industria».

La stampa di sinistra cerca di trarre risalto alle parti più anodine del discorso, che vengono rappresentate come un sintomo incoraggiante dell'evoluzione di Poincaré in senso locarnista.

Ma il Capo del Governo ha detto:

«Si comprenderà che noi siamo forzati, nell'apprestare i nostri mezzi di difesa, di tenere conto dei mezzi di attacco che forniscono agli altri le squadre ed associazioni di preparazione militare, l'importanza della loro popolazione e la facilità di trasformazione della loro industria».

Come non vedere che in queste sole poche righe si annidano tutte le restrizioni necessarie per eludere la possibilità che la questione dello sgombro renano venga liquidata in un giro di mano ed a buon mercato, secondo pretenderebbero i tedeschi?

Anche Millerand

Le ferme pregiudiziali poste da Poincaré sono state confermate anche dal discorso di Millerand a Puy-de-Dome, discorso che ha avuto, tra gli altri meriti, quello di ricordare che la questione renana non è una questione esclusivamente franco-tedesca, ma una questione internazionale:

«L'occupazione della Renania, ha detto l'ex Presidente della Repubblica, non interessa noi soltanto allo spirare dei 15 anni per cui essa è prevenuta. «Se — dice formalmente l'ultimo paragrafo dell'art. 429 del trattato di Versailles — se a questo momento le garanzie contro una aggressione non provocata dalla Germania non saranno considerate come sufficienti dai Governi alleati ed associati, l'evacuazione delle truppe di occupazione potrebbe essere ritardata». Così non è solamente la nostra sicurezza, ma anche quella di tutti i firmatari del trattato di Versailles e più particolarmente degli Stati nati dalla guerra come la Polonia e la Ceco-Slovacchia, che sono coperti dall'occupazione della Renania. Sarebbe dunque compromettere con la nostra sicurezza quella delle nazioni che si sono fidate di noi e di cui è tradizione d'onore della Francia di avere sempre difesa la causa, sarebbe tradire i nostri interessi comuni, sarebbe gettare alla ventura la pace del mondo, abbandonare l'ultima delle nostre salvaguardie. E' sulle frontiere orientali della Germania che cova in questo momento il focolare che rischia di gettare in fuoco il mondo. Prendiamo di conseguenza le nostre precauzioni».

Millerand non è certo in questo momento un uomo che gode in Francia di molta popolarità, ma la sua parola è ancora di quelle che hanno echi, ed il fatto che egli sostenga sostanzialmente le stesse tesi di Poincaré, non può che rafforzare la risonanza internazionale di queste ultime in un'ora in cui la chiarezza e la precisione sono qualità di cui la politica estera francese ha maggior bisogno.

C. P.

Imbarazzo e delusione in Germania

Berlino, 1 notte.

(Vice) Il discorso pronunciato ieri da Poincaré all'inaugurazione del monumento ai caduti di Chambery ha provocato viva sorpresa a Berlino dove è giunto completamente inaspettato. Anche se non si può assolutamente parlare di un colpo di fulmine, è tuttavia innegabile che le prime impressioni sono evidentemente di imbarazzo e di delusione, nel vedere che il Presidente del Consiglio francese [illegible] Zeitung [illegible]

I commenti [illegible] come sempre l'umore dei giornali si manifesta nei titoli. Così in tutta la stampa nazionalista, senza eccezione, si mette in rilievo la perfetta identità di argomenti e quasi di parole tra il discorso di Briand a Ginevra e quello di Poincaré di ieri, traendone naturalmente la conseguenza che lo scopo di entrambi è quello di [illegible] allo sgombro della Renania. Non si tralascia naturalmente anche di notare come per Poincaré il problema delle riparazioni sia connesso strettamente con quello renano, venendo a colpire così in pieno una volta di più la tesi tedesca che non vuole vedere abbinate le due questioni.

Ironicamente il *Lokal Anzeiger* intitola «Un discorso di disarmo di Poincaré», mentre il democratico moderato *Boersen Courier* dice che anche Poincaré ha voluto dire la sua, dando una nuova prova della continuità di direttive della politica francese.

«D'altra parte — dice il giornale — non è difficile confutare quanto vi è di inesatto nelle asserzioni dei due ministri circa l'esercito potenziale della Germania. Proprio in questi giorni l'ex generalissimo tedesco von Seeckt si è incaricato di dare una risposta più chiara a certe insinuazioni dimostrando ciò che l'esercito tedesco non può possedere, riducendo pertanto i timori francesi ad un puro parto di fantasia».

Il *Berliner Tageblatt* non si pronuncia in alcun modo e si limita a riprodurre a grandi caratteri in sottotitolo la frase del discorso che dice «Cominceremo presto i negoziati, fiduciosi del risultato finale».

Caratteristico è il contegno della cattolica *Germania*, che prima nota come Poincaré ripeta gli argomenti di Briand sulla «pericolosità» della Germania, ma poi esprime il parere che il Capo del Governo francese abbia maggiormente accentuato le possibilità e le premesse della pace mondiale e diminuito il valore dei pegni, visto che oggi negli Stati civilizzati i pagamenti non si impongono con la forza delle baionette, ma sono fatti volontariamente nei limiti del possibile da uno Stato che abbia interesse al suo credito all'estero. Ad ogni modo l'organo del Centro si rallegra che Poincaré non abbia battuto le orme di Millerand, che ieri voleva mettere in relazione lo sgombro anticipato, da lui tanto temuto, con problemi assolutamente lontani come l'Anschluss austriaco e le frontiere orientali tedesche. L'*Abend*, edizione serale del social-democratico *Vorwaerts* mantiene il silenzio più assoluto sul discorso, che non cita neppure in riassunto, e tale contegno dell'organo del partito del Cancelliere può essere significativo.

Pienamente soddisfatta del discorso appare solamente la *Vossische Zeitung* che lo intitola «Un discorso di pace» e lo definisce un favorevole preludio per le future trattative. Al sunto del discorso segue però un lungo commento del corrispondente parigino dell'organo dell'estrema sinistra democratica, che fa le solite obbiezioni alle tesi della Francia sulla sicurezza, e arriva a dire che quando oggi si dichiara che la Francia deve rimanere armata a cagione delle forze industriali e vitali della Germania, si commette una ipocrisia ufficiale. Dopo questo commento, il corrispondente parigino della *Vossische Zeitung* afferma che la politica francese sul disarmo teme soltanto la Germania, mentre in realtà la sicurezza della Francia è minacciata da tutt'altra parte.

I fiori del «Conte Zeppelin» sulla casa di Hindenburg

Berlino, 1 notte.

Secondo le ultime notizie che giungono da Friedrichshafen, sembra deciso che, salvo gravi peggioramenti delle condizioni atmosferiche, il grande dirigibile «Conte Zeppelin» farà domani il suo viaggio nella Germania del Nord. La partenza dovrebbe avvenire alle 7 antimeridiane. L'equipaggio ha avuto l'ordine di trovarsi al suo posto già alle sei, cosicchè è probabile che la nave volerà nel cielo di Berlino verso mezzogiorno. Come è noto, il dott. Eckner, costruttore del dirigibile, vuole dare al volo un significato di omaggio al presidente Hindenburg, di cui domani ricorre l'81.o genetliaco. Per quanto il presidente non trascorrerà il suo genetliaco a Berlino, essendosi ritirato in campagna per celebrare la sua festa nell'intimità della famiglia, tuttavia il volo [illegible]

In base alle condizioni atmosferiche si deciderà poi se lo «Zeppelin» debba volare verso la Prussia orientale o, come è in progetto, verso la Scandinavia. In ogni caso la notte di domani dovrebbe essere passata sul mare per esercitare l'equipaggio alle manovre della navigazione notturna.

Rosso stinto

al Congresso laburista di Birmingham

Il discorso moderato di un presidente estremista — Collaborazione sociale e intransigenza politica — Le relazioni colla Russia e gli affari — Elezioni e parlamentarismo

Londra, 1 notte.

Al recente congresso di Swansea, il grande tradunionismo deliberava: «Ridurre completamente al silenzio gli estremisti e collaborare con gli industriali». Con questa deliberazione, il tradunionismo sopprimeva il mestiere ad un gruppo di noti faccendieri del laburismo, che negli ultimi tempi si erano assunti la missione di mantenere, ad onta di tutto, una certa rete di raccordi tra le ali estreme ed il grosso del partito. Questi faccendieri, per esercitare la funzione assuntasi, erano naturalmente costretti a vestirsi di scarlatto e mangiare riso e fagioli coi comunisti. Ogni tanto essi [illegible] si esponevano al sospetto di essere passati al comunismo e lasciavano credere che così realmente fosse, correndo ogni tanto a bagnarsi nelle acque della Neva.

La daga di Spartaco rinfoderata

Il loro campione era Giorgio Landsbury, un vecchio agitatore di ceto semi-borghese e il tipo semi-intellettuale, ma in fondo buonissimo uomo. Ora egli si è visto togliere il mestiere dal Congresso di Swansea, ma è caduto in piedi, perchè il laburismo, conoscendolo assai bene, gli ha serbato un posto importante nel direttorio del partito, anzi gli ha conferito addirittura la presidenza dell'annuo congresso laburista apertosi oggi a Birmingham.

«Espellere i rossi e collaborare con la borghesia sul terreno industriale», intimava [illegible] l'atmosfera congressuale di Birmingham, al vecchio, ma combattivo Landsbury, che dichiarò aperto il gran concistoro pre-elettorale della sinistra, tra gli echi di quello conservatore svoltosi la settimana scorsa a Yarmouth. Nella sua veste di ex-galoppino dell'estremismo, Landsbury, evidentemente, non poteva digerire troppo la parola «collaborazione» e neanche poteva disfare il rescritto di Swansea, spalleggiato da quel tradunionismo che costituisce non soltanto l'esercito campale ma il commissariato del Labour Party.

Per fortuna esisteva una prospettiva di collaborazione contro cui il presidente dell'assemblea rimaneva libero di lanciarsi a testa bassa: l'eventuale collaborazione politica dei laburisti coi liberali. Il partito permetteva a Landsbury di investirla verbalmente finchè voleva. Egli ne approfittò subito e surrogò ai suoi antichi attacchi contro il capitalismo e ammennicoli una offensiva a fondo contro i liberali. Senonchè l'intero spirito battagliero, che una volta saturava questo irreprimibile uomo d'estrema sinistra, si esaurì durante il suo discorso inaugurale di oggi in questa carica oratoria contro il liberalismo militante, che egli descrisse, più o meno giustamente, come un sepolcro imbiancato.

Per tutto il resto Landsbury rinfoderò la daga di Spartaco e mostrò come, in cima ai suoi pensieri, siano attualmente cose ben più utili, ma niente affatto travolgenti, come le pensioni alle vedove ed agli orfani.

Una bella trovata

E' stata una trovata di genio affidare a questo estremista di ieri la presidenza di questo congresso di oggi. Il laburismo in generale paventa poco la gente inglese con la testa sulle spalle, poichè non appena uno dei suoi capi, anche dei più furibondi, si sente gettare sulle spalle il mantello della responsabilità si comporta su per giù come qualunque borghese della classe dirigente. Egli può continuare lo sbandieramento di dottrine eterodosse, ma all'atto pratico il suo contegno procura di seguire l'itinerario della ortodossia. L'ortodosso discorso inaugurale del congresso di Birmingham preludia ad una serie di ordini del giorno e di votazioni nello stesso tempo. Mac Donald ed i suoi [illegible] di campo della vecchia guardia sono e saranno accarezzati, giustificati, esaltati e riempiti di autorizzazioni di ogni genere. In conformità delle loro forme mentali e del loro costituzionalismo, i loro appelli alla moderazione sono e saranno acclamati dal Congresso, i loro intendimenti tattici sono certi di ricevere, almeno in sede congressuale, lo stesso conforto di approvazioni aprioristiche che Baldwin ottenne dai congressisti conservatori di Yarmouth.

L'ufficialismo è di nuovo in auge nell'aula di Birmingham. Di conseguenza il congresso di quest'anno suscita un interesse molto minore di quelli precedenti, quando il cozzo tra le tendenze si svolgeva anche all'aperto, mentre in campo industriale clamoreggiavano gli impeti delle battaglie che il tradunionismo doveva perdere. «Collaborare con gli industriali, ma intensificare l'azione politica entro l'ambito parlamentare» stabiliva il Congresso tradunionista di Swansea dei primi di settembre. Il laburismo a Birmingham si limiterà a seguire nella sfera degli allestimenti sommari l'ordine di carattere politico emanato dal tradunionismo.

Le fantesche sotto il pero e la livrea a due tinte

Resta però a vedere fino a quale punto rispecchi i segreti pensieri dei veri e propri piloti del Labour Party, il rifiuto proclamato dal Landsbury di collaborare a qualunque costo coi liberali. Le parole dei presidenti di assemblea non di rado volano: e altra volta il Labour Party [illegible] fare tutto il contrario di quello che la presidenza del suo congresso aveva [illegible]. Certo si è che, vista la parola conciliativa del tradunionismo, non pochi fautori di estremismo sono venuti cadendo come foglie in questa stessa settimana, non solo verso la resipiscenza, ma perfino verso l'idea di rinnovati connubi coi liberali (che noi sul continente, come già sapete, chiamiamo radicali).

I liberali, dal canto loro, tengono aperto il grembiule come fantesche sotto un pero quando tira il vento. Lloyd George viene facendo l'amore con Snowden benchè non ne sia contraccambiato con eguale trasporto. Il vessillifero dell'intellettualismo e del laburismo intransigente, Brailsfor, che per qualche anno venne scarnificando Mac Donald e compagni sopra un ebdomadario di combattimento, sta vestendo a precipizio una livrea a due tinte, quella del coalizionismo.

La massa peraltro continua ad arricciare il naso ed i capi ufficiali del partito difficilmente lasceranno trapelare le loro autentiche intenzioni nei rapporti dei liberali, prima che la battaglia elettorale sia esaurita. Tuttavia paiono fin da ora disposti a riesaminare subito dopo la lotta le posizioni al lume dei risultati elettorali e se allora le circostanze consiglieranno una coalizione di tipo radico-socialista, nessun veto specifico e inoppugnabile contro di essa esisterà per detto e fatto del congresso di Birmingham, il quale, in due parole, si può definire come inteso a lasciare ai leaders le mani libere.

Non bisogna però credere che alla dimestichezza del congresso risponda una perfetta disciplina tra le file del partito all'interno. Il vecchio guaio del laburismo, ossia la suddivisione in correnti e tendenze sopravvive su per giù come prima, quantunque la tendenza estrema possa dirsi ridotta all'impotenza.

Parola e sostanza

La moderazione, che informava oggi il discorso inaugurale e che spalmerà di unguenti tutte le prossime deliberazioni del Congresso, non impedisce che nell'aula sia pronunciata e ripetuta la parola «socialismo». Questa è obbligatoria in ogni caso.

Il nuovo programma laburista, pubblicato ai primi di luglio per venire oggi discusso in questo congresso non contempla alcuna misura che possa dirsi di carattere socialista. Contempla soltanto misure più o meno radicali, che tutta la piccola borghesia, ad esempio, può trangugiare senza indigestione, ma anche il preambolo di questo programma non può a meno di sillabare la mitica parola. La sua reiterazione puramente accademica nell'aula di Birmingham serve soltanto a fare il giuoco dei conservatori, che, come è noto, hanno già innalzato lo stendardo antisocialista sull'albero maestro della loro caravella elettorale. I laburisti sanno perfettamente che nominando il socialismo, anche senza il più lontano proposito di attuarlo nemmeno in pillole, aiutano i conservatori, eppure sono obbligati a tenere accesi i candelotti intorno al devastato altarino.

Sotto questo aspetto il congresso di Birmingham non manca di senso. La cronaca della seduta inaugurale di oggi non esige molto spazio. Landsbury avverte i liberali:

«Qualsiasi tentativo che chiunque abbia a fare di unire le nostre forze ai decadenti rimasugli del liberalismo è predestinato all'insuccesso. La nostra sola meta è il socialismo e siccome tutti gli altri partiti violentemente lo combattono, nessuna coalizione o combinazione può essere possibile tra loro e noi».

Poi definisce il laburismo come un movimento democratico, governato dalla maggioranza, si inginocchia davanti al concetto del gradualismo, invita gli estremisti persistenti a fare ritorno all'ovile, ripudia la lotta di classe, tesse il panegirico di Mac Donald e compagni, ed arriva fino al punto di prendersela semplicemente coi «parvenus», allorchè deplora la frivolità dei ricchi. Forse sono risorte in lui le simpatie per quei ricchi che sono anche aristocratici, vecchia usanza popolare in Inghilterra. I suoi cenni alla politica estera alla fine non meritano echi, salvo una allusione alla Russia, colla quale Landsbury desidera che Londra rinnovi rapporti ufficiali, ma la ragione da lui addotta è quella sostenuta anche dai conservatori e dai liberali: la necessità di fare più affari che si può con chiunque e non lasciarsi strappare i mercati.

Cessati gli applausi, il congresso votò una prima serqua di ordini del giorno che si riferiscono non soltanto all'esclusione dei comunisti perfino dai più reconditi cantucci del partito (questo era già stato deciso l'anno scorso), ma a vari accorgimenti speciali intesi a impedire che di straforo qualche comunista riesca ad insinuarsi nemmeno in una listerella di consiglieri municipali dei più oscuri dei villaggi. La rete era tesa da vario tempo: oggi le maglie si sono infittite.

M. P.

Due milioni e mezzo di commercianti di bevande alcooliche nel Paese del proibizionismo

Un vivace discorso di Smith

Milwaukee, 1, notte.

Il Governatore Smith, candidato democratico alla Presidenza della Confederazione, ha concluso un giro di propaganda negli Stati occidentali con un discorso polemico molto vivace. Egli ha attaccato la politica proibizionista dei repubblicani, affermando tra l'altro, che le statistiche rilevano come in regime di proibizione dell'uso [illegible] Washington, sede del Governo federale». Da quanto ha potuto constatare la commissione senatoriale competente, approssimativamente due milioni e 500 mila persone esercitano attualmente, negli Stati Uniti il lucroso commercio delle bevande alcooliche.

La sciagura del "Marina 2,,

Sulla soglia della Patria dopo gli eroismi delle ricerche polari — Le salme dei tre aviatori scomparsi nel Rodano non ancora ritrovate

Parigi, 1 mattino.

Era scritto che il fato si accanisse contro i valorosi reduci della crociera polare. Il Marina II, che trasportava verso i più clementi cieli della patria il maggiore Penzo e il tenente Crosio, il primo dei quali s'era ferito venerdì abbastanza seriamente in un ammaraggio forzato sul Reno a poca distanza da Strasburgo, è precipitato l'altro ieri alle 4 pomeridiane nel Rodano, durante un violentissimo temporale che lo colse a circa due chilometri a sud di Valence.

L'urto

Il temporale era sorto improvviso e turbinoso lanciando contro terra, in un tendone opaco, masse enormi di nubi che impedivano ogni visibilità. Non riuscendo a mantenere la rotta il comandante Penzo tornò indietro e girò varie volte nello stesso punto nella speranza di avvistare il fiume che da vari minuti aveva perduto d'occhio. Sfortuna volle che nell'abbassarsi per sfuggire al tendone di nuvole mascheranti la terra, l'apparecchio urtasse contro uno dei cavi ad alta tensione delle officine elettriche Verpors. L'urto fu così violento che una delle ali si sarebbe staccata. L'apparecchio, simile a un immenso corpo morto, piombò a picco nel fiume.

La parte anteriore, la carlinga, il motore e l'elica, affondarono immediatamente trascinando seco il comandante Penzo, il tenente Crosio e il sottufficiale Della Gatta. I due meccanici Cadagnotto e Baracchini che si trovavano invece sulla parte posteriore dell'apparecchio, che era più leggera, riuscirono ad aggrapparsi alla chiglia capovolta e ad attendere i soccorsi dei vendemmiatori che dalla riva avevano assistito inorriditi alla catastrofe e già si prestavano a mettere in acqua una barca per tentare di raggiungere i naufraghi.

I fili fatali

Essi poterono così essere messi in salvo e trasportati, senza ferite gravi, all'ospedale militare di Valence.

Si era già fatto buio e la pioggia continuava fittissima. I contadini riuniti sulle rive procellose, mancavano dei mezzi di salvataggio necessari. Fu necessario rimandare le ricerche a ieri, quando da Valence si poterono condurre sul posto i pontoni necessari a sollevare la carlinga sommersa. Dalle prime congetture fatte e da quanto hanno narrato i due superstiti, pare tuttavia doversi concludere che il comandante Penzo e i due compagni di volo siano stati fulminati nell'attimo dell'urto dell'apparecchio contro i fili elettrici e siano quindi precipitati già esanimi. La loro morte deve essere stata istantanea. Solo così si può spiegare che nessuno dei tre sia riapparso alla superficie del fiume.

Il Marina II era proprio stato preso di mira da una cattiva stella. L'accidente di venerdì sul Reno, che per poco non ebbe conseguenze fatali, pareva aver voluto ammonire i cinque volatori.

Le condoglianze del Governo francese

Il comandante Ferrarin che come è noto si trova a Parigi è stato vivamente colpito dalla notizia della morte del comandante Penzo che conosceva personalmente e che stimava moltissimo. Egli appreso la notizia la notte scorsa mentre stava per mettersi a letto. Gli era stata telefonata da un amico. Egli ci ha detto che subito si recò nella redazione di un grande giornale parigino per avere i particolari e la conferma della terribile notizia. Ferrarin ha fatto i più ampi elogi di Penzo, dicendo che lo considerava come uno dei migliori della nostra aviazione militare.

Il ministro dell'aria Laurent Eynac, nell'apprendere il doloroso accidente, ha incaricato il generale De Goys di portare le sue condoglianze all'ambasciatore d'Italia a Parigi ed ha diretto a S. E. Balbo il seguente telegramma:

«Esprimo le mie condoglianze personali e quelle dell'aeronautica francese per il lutto che viene a rattristare l'aviazione italiana».

Pure il ministro della Marina Leygues ha diretto all'ambasciatore di Francia a Roma per mezzo dell'addetto navale il seguente telegramma:

«Vi prego di presentare al ministro dell'aria italiano le mie più vive condoglianze e quelle della Marina francese per il tragico incidente, nel quale il comandante Penzo ed i suoi due compagni, hanno trovato la morte, tornando dalle ricerche dei loro compagni francesi ed italiani scomparsi nelle regioni polari».

I due motoristi visitati dal Console italiano e dal gen. Piccio

Le ricerche dei tre scomparsi

Valence, 1.

Il Console generale d'Italia a Lione e il generale Piccio addetto aeronautico all'Italia a Parigi, appena giunti a Valence hanno visitato all'Ospedale Militare i due motoristi Baracchini e Cadagnotto rimasti feriti in seguito alla caduta del Rodano dell'idrovolante Marina II; e poscia si sono recati sul luogo della catastrofe. Le condizioni dei due motoristi sono soddisfacenti.

Le ricerche compiute per ritrovare i corpi dei tre scomparsi sono rimaste infruttuose. Ad esse partecipano attivamente la gendarmeria e la società di navigazione fluviale del Rodano. Le ricerche sono rese difficili dalla piena del fiume che durante la notte scorsa ha aumentato di due metri il suo livello. Si crede che le tre vittime siano state asportate dalla corrente. L'apparecchio, ad eccezione della sola coda, è ora completamente sull'acqua. (Stefani).

Il dolore della madre del comandante Penzo

Venezia, 1, notte.

La notizia della morte del comandante Penzo fu comunicata con ogni riguardo alla madre ieri mattina alle 8,30 da un funzionario del Comune per incarico del podestà conte Orsi. La signora per un momento non seppe rendersi conto della crudele verità che le si andava espiando, e rimase come intontita poi diede in uno scoppio di pianto disperato. I fratelli del comandante Penzo, Silvio, Attilio ed Emilio si trovavano ad attenderlo all'aeroporto di Vigna di Valle. Si prevedeva che il comandante dovesse arrivare colà alle 11,30 di sabato, senonchè fu appunto a quell'ora che giungeva loro la nefasta notizia. Alle 10 di oggi si recava presso la famiglia Penzo a presentare le sue condoglianze il podestà Orsi, il quale aveva già scritto una lettera nobilissima. Alla famiglia giunsero molti telegrammi da tutta l'Italia e per primo quello del capo di Gabinetto del sottosegretario all'Aeronautica on. Balbo, il quale annunziava che sul luogo della sciagura si trovano l'ambasciatore a Parigi conte Manzoni e l'addetto all'Aeronautica, e che sotto i loro sguardi si provvede alla ricerca delle salme. Altri telegrammi sono stati inviati dal podestà di Pisa, dal Comando dell'aeroporto di Vigna di Valle.

Come i genitori dell'eroico Della Gatta appresero la notizia del disastro

Spezia, 1, notte.

La notizia del disastro aviatorio di cui sono rimasti vittime il comandante Penzo, il tenente Crosio e il radiotelegrafista Della Gatta, ha destato vivissima impressione in città, dove i tre aviatori erano personalmente notissimi. Il radio-telegrafista Nino Della Gatta è spezzino, essendo nato a Pegazzano. Appena appresa la triste nuova, ci siamo recati a Pina Grande, dove al n. 41, al piano secondo, abitano i vecchi genitori dell'aviatore. Siamo stati ricevuti dai di lui cugini, abitanti nello stesso palazzo al terzo piano, ed abbiamo appreso come domenica, verso le 11,30, il maresciallo dell'aeroporto Giorgio Flastri ed il signor Tanca, avevano comunicato ai genitori della vittima la triste nuova.

Domenico Della Gatta, di anni 62, pensionato, già dipendente dalla locale direzione di armamenti navali, e Natale Maria, di anni 58, hanno appreso la notizia dello stato grave del figlio mentre si disponevano a tavola per il pranzo. La scena di dolore che è seguita all'annunzio, è stata commovente.

Nino Della Gatta nacque 30 anni or sono, nel marzo del '98; a 20 anni si impiegava nelle Regie Poste, prestando servizio alla centrale della Spezia; trasferito a Genova, rassegnò le dimissioni e si arruolò nell'Aeronautica. Giovane di ardimento e di ingegno, ottimo radiotelegrafista, egli fece una rapida carriera. Attualmente rivestiva il grado di maresciallo. Era fidanzato ad Orbetello, con una signorina conosciuta durante il servizio da lui prestato al nostro aeroporto. Tuttavia non si dimenticava di testimoniare affezione alle due sorelle Bianca di anni 24, e Giuseppina di anni 23. Ieri la famiglia aveva ricevuto due cartoline datate da Amsterdam; cartoline, dove Nino Della Gatta mandava baci ai genitori con l'augurio di riabbracciarli presto. Egli aveva lasciato La Spezia l'ultima volta il 13 giugno, per partecipare alla trionfale crociera di Italo Balbo, e doveva passare a nozze entro la ventura primavera.

Il processo dei comunisti

che tentarono di ristampare l'«Unità»

Roma, 1, notte.

E' incominciato stamane dinanzi al Tribunale Speciale il processo a carico dei comunisti arrestati nell'agosto scorso a Genzano, Frascati e Grottaferrata, in seguito alla scoperta di una tipografia clandestina, e nella quale si stampava l'*Unità* ed altri libelli di propaganda comunista. Gli imputati sono: Ercole De Santis, Orlando Saraceno, Vittorio e Saturno Tetti, Camillo Spinozzi, Enrico Baldazzi, Umberto Marianecchi, Romeo di Rocco, Angelo Ceccacci, Amedeo e Luigi Giammarioli, Ismo Ciaccoli, Andrea Ortona ed Ilario Ambrogio, tutti nativi di Genzano e Frascati, che devono rispondere del reato di appartenenza al partito comunista e di propaganda comunista, nonchè di contravvenzione alla legge sulla stampa. Presiede il Tribunale il generale Sapornil e sostiene l'accusa il P. M. Isgrò. Difendono gli imputati, gli avv. De Santis, Mangilli, Dersani, Sotis, Mapassero e Fusco.

La tipografia clandestina fu scoperta in casa dei fratelli Tetti, e nel loro tinello, dentro una botte, fu sequestrata un'abbondante quantità di carta di stampa, insieme a cliches dell'*Unità* ed altro materiale di propaganda sovversiva. Degli imputati, solo il Tetti Vittorio è confesso: ammette di aver stampato clandestinamente settecento copie dell'*Unità*, nonchè altre relazioni comuniste che gli venivano commissionate; aggiunge però, a sua discolpa, di aver fatto questo, unicamente a scopo di guadagno e non di propaganda sovversiva. Gli altri negano di essere comunisti e di avere mai partecipato a riunioni di partito. L'udienza viene quindi tolta e rinviata al pomeriggio.

Nel pomeriggio, vengono escussi i testi. Sulle indagini che portarono all'arresto degli attuali imputati e sull'esito delle numerose perquisizioni domiciliari, riferiscono ampiamente il capitano dei carabinieri Attilio Visconti, i tenenti Anacleto Onais, Nicandro Petrella ed i marescialli Torelli, Ortensi e De Lelli. Risulta dalle deposizioni testimoniali, che parte della tipografia clandestina nella quale si stampava l'*Unità*, era abilmente nascosta nell'interno di una botte messa in mezzo ad altre botti adibite al vino. Si scoprirono notevoli quantità di caratteri tipografici, telai per l'impaginazione ed un altro piccolo torchio per la stampa. Tutti i testi di accusa sono d'accordo nel dipingere gli imputati come noti sovversivi e [illegible] propagandisti. Vengono sentiti anche una quindicina di testi a discarico, dopo di che, l'udienza alle 19 veniva tolta e rinviata a domani.

L'arresto di un guardiano accusato di un nefando delitto

Bologna, 1 notte.

Di un triste delitto accaduto a Castiglione dei Pepoli, sul quale pareva che il mistero più fitto avesse steso le sue ali, [illegible] ... Bologna a disposizione del giudice istruttore. Le indagini dei carabinieri continuano.

Alla Società degli Autori

Un discorso del sen. Morello

La nomina d'una Commissione d'inchiesta

Roma, 1 notte.

Si è riunito ieri, per la prima volta, il ricostituito Consiglio direttivo della Società degli Autori.

Il presidente senatore Morello ha, anzitutto, rivolto un saluto al Capo del Governo per tutto quello che egli ha compiuto e — ha detto il senatore Morello — per quanto anticiperà, farà per la Società degli Autori, sottolineando fra vivissimi applausi [illegible] ... il Duce a favore della Società degli Autori. Ma non occorre che tutti comprendano, o comprendano in tempo: l'importante è che chi deve agire, agisca. Il Duce agì, e noi lo seguiremo e lo seguiremo qualunque sia la via che egli ci vorrà tracciare, perchè egli vigila sempre sulla Società degli Autori, e intende mantenere costante su di essa la sua alta tutela. Mandò ancora un affettuoso saluto a Gabriele d'Annunzio, nostro presidente d'onore. Egli è quindi naturalmente il «genius loci», e nessuno presume, piccolo o grande, si può ispirare, senza invocarlo presente in ispirito in noi e intorno a noi».

Quindi, il senatore Morello, dopo aver portato il suo saluto anche all'on. Bottai per aver ottenuto dalle Confederazioni l'accordo per la formazione delle liste, ha reso dettagliato conto del funzionamento della Società nelle sue varie branche, e delle riforme da lui proposte al Consiglio, [illegible] ... Comissione d'inchiesta composta del commendatore Marangoni, per il Ministero delle Finanze, del comm. Jannoni per quello dell'Economia, del comm. Dall'Ari per le Corporazioni, di Gino Rocca per la Federazione nazionale degli intellettuali e del comm. Colombo per gli Industriali. La Commissione ha iniziato subito i suoi lavori.

Il Consiglio prima di sciogliersi ha inviato un telegramma di omaggio al Capo del Governo ed a Gabriele d'Annunzio e ha unanimemente acclamato il suo presidente sen. Morello.

Serie di provvedimenti in favore della zootecnía

I mangimi - La revoca del divieto d'esportazione - Il Controllo della carne congelata - Aumentare il rendimento del bestiame e diminuirne il costo - L'azione fattiva dei Consigli Provinciali dell'Economia

Roma, 1 sera.

Fra i problemi che hanno richiamato il vigile interessamento del Capo del Governo e del Ministro dell'Economia Nazionale, on. Martelli, merita particolare rilievo, nelle attuali contingenze, quello zootecnico. E' noto che l'allevamento del bestiame ha attraversato ed attraversa tuttora una crisi grave, la cui manifestazione più evidente è data dall'inattività dei mercati, ove abbonda l'offerta e scarseggia la richiesta, e dal conseguente rinvilio dei prezzi che gli agricoltori ritengono non corrispondenti ai costi di produzione. Trattasi in linea di massima di una crisi di assestamento fra i prezzi eccessivamente elevati raggiunti nell'immediato dopo guerra dal bestiame e dai prodotti da esso ricavati, a quelli più adeguati alla realtà del valore di siffatta branca di produzione, consentiti dall'economia attuale del Paese. L'assestamento ha però sorpassato i limiti del giusto e dell'equo per la concomitanza di altre cause agenti tutte nello stesso senso depressivo. Fra queste vanno soprattutto ricordate la scarsa produzione foraggera e l'alto costo dei mangimi, che costringe gli allevatori a disfarsi del bestiame in misura maggiore della normale e ad offrirlo al mercato a prezzi necessariamente bassi; il consumo della carne congelata, che pure presenta una graduale e costante contrazione da un triennio a questa parte, l'importazione di bestiame da macello in notevole aumento, che satura i più importanti centri di consumo, e favorisce la stasi dei mercati nazionali, e la rarefazione delle contrattazioni e l'abbassamento dei prezzi.

I provvedimenti in corso

L'azione del Governo è intonata ad eliminare gradualmente gli inconvenienti di questa situazione, attenuando le conseguenze di queste due forze depressive della zootecnia italiana. E' infatti in corso un decreto del Ministro delle Finanze che concede l'esenzione del pagamento del dazio doganale per i seguenti mangimi:

a) farine di manioca;

b) farine costituite da farine o tritumi di frutta secche, di pesce, di miglio, di panelli di semi da cumino e di fieno greco ed altre simili sostanze mescolate insieme o mescolate con crusca;

c) farine costituite da miscugli di farine, tritumi di cereali, frutta secche, panelli, ecc., con tritumi di formaggio e di carne, in proporzione non superiore al 30 per cento.

Poichè esiste già la completa esenzione doganale per le farine di carne anche miste con altre sostanze, per i panelli e semi oleosi ed altre sostanze oleose, per le farine di detti panelli, per le farinette di pula di riso, per le farine di pesce e per il melasso di canna, destinato alla fabbricazione di prodotti melassati, con il provvedimento indicato si allarga notevolmente la categoria di mangimi per il bestiame di alto potere nutritivo, di costo modesto che possono essere importati con speciali facilitazioni doganali. Va rilevato inoltre che l'abolizione del limite di abburattamento, testè decretato porterà, come naturale ed immediata conseguenza, un sensibile aumento della disponibilità di crusche e cruschello prodotti in paese.

I panelli

Vi è poi la questione dei panelli. E' doloroso constatare come l'Italia, la cui produzione foraggera è notoriamente inadeguata alle necessità dell'industria zootecnica, esporti in media 1 milione di quintali all'anno di panelli, il cui prezzo elevato costituisce un serio ostacolo per la loro utilizzazione in paese. La constatazione è tanto più grave in quanto il progresso dell'allevamento del bestiame è in gran parte connesso con il più largo impiego dei mangimi concentrati in genere e dei panelli in specie. E' intendimento del ministro Martelli di svolgere una particolare azione per ricondurre il prezzo di tale mangime a limiti più modesti e adeguati alle possibilità di assorbimento del Paese. Si spera così di non dover ricorrere all'arma estrema del divieto di esportazione, che nel caso particolare potrebbe essere giustificato dall'eccezionale importanza che riveste gli accennati mangimi per la produzione zootecnica nazionale.

Esportare

Per rianimare il mercato internazionale di bestiame occorre tentare la possibilità di collocamento dei nostri bovini su qualche mercato estero. Il divieto di esportazione del bestiame bovino, imposto durante la guerra e poi abolito, è in assoluto contrasto con le attuali condizioni della nostra produzione. Attualmente il Ministro dell'Economia Nazionale ha proposto la revoca di tale divieto e il relativo provvedimento è già in corso di emanazione. Potrebbe anche studiarsi la possibilità di somministrare la carne fresca alle forze armate, in luogo di quella congelata e ciò sia pure gradualmente, e incominciando dai piccoli presidi. Vi è inoltre il problema della carne congelata con i nostri agricoltori direttamente [illegible] interesse Nazioni [illegible], sociali, commerciali ed economiche, sconsigliano l'adozione di provvedimenti diretti ad ostacolare l'importazione di tale alimento, che trova utile impiego nei consumi di alcune classi della popolazione. E' però fermo intendimento del Governo evitare che la carne congelata faccia illecita concorrenza a quella fresca, prodotta in Paese, donde la necessità di una più severa vigilanza igienica sulle carni importate che debbono possedere necessari requisiti di salubrità, e di un rigido controllo sugli esercizi di vendita e su quelli di consumo, ai quali ultimi, potrà essere fatto obbligo di indicare la qualità della carne somministrata ai consumatori.

I Consigli Provinciali dell'Economia

I provvedimenti innanzi indicati riusciranno certo ad attenuare le asprezze più evidenti e immediate della crisi che ha colpito l'allevamento del bestiame. Ma si è già detto che il problema zootecnico va risolto nelle sue basi, attuando gradualmente tutte le provvidenze che l'esperienza ha dimostrato meglio efficaci per il miglioramento del bestiame. Il sensibile aumento verificatosi nell'importazione del bestiame da macello, malgrado la forte diminuzione dei prezzi del mercato interno, dimostra chiaramente che la produzione zootecnica si svolge in condizioni e con costi che almeno per certe categorie di animali non consentono di sopportare la concorrenza con l'estero.

L'azione da svolgere deve esser quindi diretta ad aumentare il rendimento del bestiame allevato e ad abbassarne il costo di produzione. A questo fine sono appunto rivolti gli sforzi del ministro Martelli, che in una circolare inviata ai Consigli Provinciali dell'Economia ha chiaramente tracciato le direttive da seguire per una più intensa ed efficace attività in questo importantissimo campo di produzione. Gli incitamenti del Ministro trovano favorevoli disposizioni negli agricoltori e negli enti locali più direttamente interessati, come dimostrano i primi affidamenti avuti dalle zone dove il movimento zootecnico è più intenso. In ogni provincia del Regno, a cura della cattedra ambulante di agricoltura e coordinati dai Consigli Provinciali dell'Economia, si vanno concretando metodici programmi di iniziative che il Ministero rivedrà e incoraggerà finanziariamente. La parte fondamentale di tale programma è costituita da provvedimenti intesi ad aumentare la produzione foraggera e rendere più razionale l'alimentazione del bestiame. Con ciò si tende a dare basi sicure ad un graduale maggiore sviluppo dell'industria zootecnica, favorendo nel contempo la risoluzione del problema granario.

Il Foglio d'Ordini della Marina

Roma, 1, notte.

Il *Foglio d'Ordini della Marina* reca tra l'altro i seguenti movimenti: l'Ammiraglio Conz lascia il comando della II squadra ed assume quello della I, alzando l'insegna sull'esploratore *Ancona*. L'Ammiraglio Monaco di Longano assume il comando della II squadra ed alza l'insegna sulla nave *Doria*. Il contrammiraglio Cavagnari assume interinalmente il comando in capo del Dipartimento marittimo dell'Alto Tirreno e della piazza della Spezia.

Un nuovo freno per gli aeroplani

Roma, 1, notte.

In questi giorni al campo di Monte Celio il capitano Freri ha esperimentato davanti ad una commissione formata dal generale De Pinedo e dal generale Ferrari un nuovo freno aereo dinamico per gli aeroplani da adoperarsi specialmente per gli atterraggi fortuiti. Questo freno ha la proprietà di smorzare la velocità dei velivoli a diversi metri dal suolo, prima ancora che l'apparecchio tocchi il terreno. La prova è stata fatta con un Macchi e l'apparecchio è stato rallentato nella sua velocità in volo in uno spazio strettissimo di terreno. Gli esperimenti saranno ancora continuati.

Le famiglie numerose

Novara, 1 notte.

Le notizie statistiche del comune di [illegible] recano che su 12 mila abitanti vi è [illegible] famiglie numerose, si contano: [illegible] ... il Comune che goda il primato in Piemonte.

Esempiari madri italiane

Novara, 1 notte.

La signora Luisia Martoni maritata Turino, residente in Francia, ha voluto rimpatriare nel suo natio paese di Trebaseleghe perchè presenta a divenire madre la sua creatura sia di nazionalità italiana.

Si ferisce gravemente cadendo da un albero

Genova, 1 notte.

E' stato trasportato alla guardia medica di via Galata il contadino Giovanni Cogorno, di anni 67 che, caduto da un albero di fico, era rimasto ferito assai gravemente. Il disgraziato veniva trasportato subito all'ospedale, dove il sanitario di turno gli riscontrò contusioni alla regione temporale, frattura [illegible] ... veniva ricoverato con prognosi riservata.

Una signorina uccisa dal treno

Ferrara, 1 notte.

Un treno merci proveniente da Padova, ha investito, nella località alle porte della città la signorina Clara Rosenport, di 21 anni impiegata a Ferrara, uccidendola all'istante. La scoperta è stata fatta qualche ora dopo l'investimento, dal macchinista di un treno di [illegible] ... per cui la signorina si trovasse in detta località e qualcuno opina possa trattarsi di suicidio.

Vita finanziaria e commerciale

Torino, 1. — Mercato improntato a fermezza per la quasi totalità dei valori. Progressi sensibili hanno conseguito fra i valori bancari la Bancitalia ed il Commerciale. Il Credito Italiano trascurato durante la riunione venne pagato nel dopo-borsa a 828. Sostenuta come sempre la Fiat, con buoni scambi ed oscillazioni minime. Molto deboli invece le azioni Gas da 350 a 338-332. Poco trattate le sete artificiali.

Prezzi di chiusura non ufficiali (fine c.): Rendita 3,50 % (c. 71,75 n.), 71,80 n.; Consolidato 5 % (c. 81,75) 82,75; Torino 4 % [illegible]; Banca d'Italia 2530; Banco Commerciale 1450; Credito Ital. 828,50; Naz. Credito 550 n.; Banco Roma 117 n.; Consorzio 867 ex 50; Banca Ital. Brit. 501 n.; Mediterranea 570; Meridionali 835 n.; Rubattino 315 n.; Cosulich 172 n.; Naviz. A. I. 136 n.; Sabaudo [illegible]; Italiana gaz 342; Snia 254; Elettr. A. I. 305; Sip 165; Ansaldo 254; Montecatini 270; Terni 541,75; Sbc 180; Savigliano 665 n.; Nebiolo 311 n.; Ranchiero 29,50 n.; Fiat 423,25; Acqua Pot. 481 n.; Viscosa 131,75; Chatillon 296; Varedo 38,50 n.; Beni Stabili 730 n.; Isotta 301; Schiaparelli [illegible]; Pittaluga [illegible]; Florio 195; Mira 107 ex; Cementi 112 n.; Borsalino 531 n. — Cambi: Parigi 74,885; Londra 92,825 n.; New York 19,1415 n.

Calendario di Borsa per il mese di ottobre

Martedì, 23: Risposta premio (ore 11,30). — Mercoledì, 24: Riporti (ore 9,30). — Giovedì, 25: Compensi (ore 11) e Spunta (ore 16). — Venerdì, 26: Consegna fogli alla Stanza (ore 16). — Lunedì, 29: Correzione errori. — Martedì, 30: Consegna titoli. — Mercoledì, 31: Liquidazione.

Termine utile per le richieste del diritto di sconto: dal giorno 2 al 23. La Borsa rimane chiusa nei giorni 7, 14, 21, 28.

Borse italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	71 [illegible]	71 80	71 85	71 90
Id. id. cont.	—	—	71 [illegible]	—
Consolidato 5%	82 75	82 875	82 [illegible]	82 80
Id. id. cont.	—	82 [illegible]	82 [illegible]	—
Venezia 3,50 %	—	73 [illegible]	73 10	73 —
BANCARIE				
Banca Italia	2528 —	2532 —	2530 —	—
Comm. Italiana	1455 —	1456 —	1450 —	1456 —
Naz. di Credito	548 —	571 —	550 50	556 —
Banco di Roma	117 —	116 —	117 —	117 —
Credito Italiano	828 —	828 —	830 —	828 —
Credito Maritt.	362 —	340 —	360 —	—
Consorzio	868 ex	869 ex	865 ex	—
Credito Fond.	—	—	105 —	—
Comm. Triest.	—	—	—	344 —
Banca Am. It.	103 —	135 —	330 —	—
TRASPORTI				
Mediterranea	570 —	570 —	—	—
Meridionali	841 —	841 —	849 —	835 —
Rubattino	347 —	340 —	340 —	—
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ind. Zuccheri	630 —	632 —	—	—
Raff. Lig. Lomb.	637 —	638 —	—	—
Gulinelli	182 —	180 —	—	—
Semoleria	—	755 —	—	—
Eridania	590 —	600 50	600 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	5 75	5 825	—	—
Fondi Rustici	213 —	—	211 —	—
Immobiliare	—	—	313 —	—
Impr. Fond.	—	—	124 —	—
Risanamento	—	—	1410 —	—
Bonifiche Ferr.	500 —	—	501 —	—
Beni Stabili	735 —	735 —	730 —	—
DIVERSE				
An. Inf. Milano	—	—	—	3330 —
Assic. Generali	—	—	—	4125 —
Silos	—	275 —	—	—
Polare (Spalato)	330 —	—	331 —	332 —
Grandi Alb.	40 —	—	—	—
Esp. Italo-Am.	560 —	—	—	—
Pirelli	815 —	—	—	—
Que Torino	314 —	—	—	—
Mira Lanza	107 ex	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 80	74 85	74 825	74 80
Svizzera	366 [illegible]	366 30	—	366 25
Londra	92 [illegible]	92 81	92 79	92 81
New York	19 0987	19 1250	19 125	19 12
Berlino	456 50	—	—	456 10
Vienna	269 00	—	—	269 50
Bucarest	11 65	—	—	11 650
Belgio	267 70	—	—	266 —
Spagna	315 —	316 25	—	316 25
Praga	56 70	—	—	56 72
Budapest	331 —	—	—	333 —
Albania	366 50	—	—	366 25
Belgrado	33 60	—	—	33 65
Olanda	767 50	—	—	767 70
Norvegia	—	—	—	510 —
Atene	24 65	—	—	—

Media Consolidati e Cambi. — Roma, 1. — Rendita 3,50 % netto 1906, 71,88; 3,50 % netto 1902, 66,75; 3 % lordo 45,75; Consolidato 5 % 82,80; Obblig. Venezie 3,50 % 73,075. — Cambi: Francia 74,82; Svizzera 368,20; Londra 92,79,5; Olanda 767,50; Spagna 316,15; Belgio 266,75; Berlino 456,40; Vienna 269,60; Praga 56,72,5; Romania 11,65; Argentina (pesos oro) 18,32; carta 8,07; New York 19,12,4; Canada 19,10; Belgrado 33,62; Budapest 333; Albania 366,20; Norvegia 510; Russia 98; Svezia 512; Varsavia 213; Danimarca 510,5; Oro 368,33.

Borse estere

Parigi, 1. — Titoli: Rendita francese 3 %, 67,80; Redimibile francese 5 %, [illegible]; 4 % 1917, [illegible]; 4 % 1918, [illegible]; Prestito francese 5 % 1920, 111; 6 %, 104; Rendita italiana 3,50 % 96; Montecatini 131.

Parigi, 1. — Chiusura cambi: Italia 133,50; Londra 124,04; New York 25,57,50; Belgio 355,25; Spagna 422,25; Svizzera 492; Danimarca 683; Olanda 1026; Praga 75,70; Romania 15,55.

Londra, 1. — Chiusura cambi: Italia 92,79; New York 4,85,06; Amsterdam 12,09,18; Francia 124,04; Berlino 20,34; Germania 20,34,25; Svizzera 25,17,56; Spagna 29,37; Copenaghen 18,17,56; Stoccolma 18,12,25; Oslo 18,19; Helsingfors 192,62; Praga 163,68; Budapest 27,85; Belgrado 276; Sofia 670; Bucarest 795; Atene 374,75; Costantinopoli 977; Austria 34,43; Buenos Aires (peso oro) 47,31; Rio Janeiro 5,29; Yokohama 22,06; Varsavia 43,25.

Ginevra, 1. — Cambi: Italia 27,15,25; Francia 20,31,25; Inghilterra 25,19,50; New York 5,19,56; Belgio 72,31,25; Spagna 85,80; Olanda 208,42,50; Germania 123,81,25; Austria 73,12,50; Svezia 138,97,50; Norvegia 138,50; Danimarca 138,70; Bulgaria 3,75; Cecoslovacchia 15,40; Ungheria [illegible]; Jugoslavia 9,13.

New York, 1. — Apertura cambi: Roma 5,23,75; Londra 4,85,21,25; Parigi 3,90; Bruxelles 13,90; Madrid 16,31; Berna 19,25; Amsterdam 40,10,50; Berlino 23,82,75.

Berlino, 1. — Cambi: Italia 21,93; Francia 16,41,50; Svizzera 80,72; Vienna 59,03; Ungheria 73,06; Londra 20,34,50; Amsterdam 168,50; New York 419,80; Praga 12,43,5.

Vienna, 1. — Cambi: Italia 37,0,25; New York 710,15; Parigi 27,71; Romania 43,95; Bulgaria 5,10,5; Jugoslavia 12,46,12; Berlino 169,06; Svizzera 136,70; Amsterdam 285,20; Praga 21,01,75; Budapest 123,55; Varsavia 79,59,5; Londra 34,46,75; Belgio 98,51.

Fra le Società industriali

Stabilimenti Grandi Motori - Torino (Cap. L. 1.000.000).

Con sede in Torino è stata costituita questa Società anonima avente per oggetto l'impianto e l'esercizio di officine e stabilimenti meccanici particolarmente per costruzione di motori a combustione interna, per applicazioni industriali e marine e macchinari ausiliari. Durata della Società fino al 31 dicembre 1958. Il capitale sociale venne fissato in 1 milione, diviso in 20.000 azioni da L. 50 ciascuna. Sono stati nominati membri del primo Consiglio d'amministrazione i signori Boselli comandante Giuseppe, presidente; comm. Edoardo Agnelli e gr. uff. prof. Vittorio Valletta, consiglieri.

Cancerie Italiane Riunite - Torino (Cap. L. 10.000.000).

L'assemblea generale ordinaria degli azionisti, dopo aver approvato il bilancio chiuso con L. 2.580.209,15 di utile netto d'esercizio, ha nominato i sindaci effettivi nelle persone dei signori Lavista cav. Ettore, Guillet avv. cav. Giuseppe e Massano ing. Luigi ed i sindaci supplenti nelle persone dei signori Sola avv. Riccardo e Grassi avv. Edoardo.

Garage Stevero - Torino (Cap. L. 200.000).

In assemblea straordinaria è stato approvato il bilancio finale di liquidazione da cui risulta la inesistenza di qualsiasi attività e che il passivo sono da assorbirsi, oltre il capitale sociale di L. 200.000, L. 210.451 versate a fondo perduto da un ex amministratore della Società il cui intervento ha consentito di pagare tutte le altre passività e di far revocare il fallimento. Date tali risultanze del bilancio finale venne ripartito le spese agli azionisti e seduta stante si procedette alla distruzione di tutti i certificati azionari.

Società Anonima Farmaceutica Torinese (Cap. L. 300.000).

Quest'anonima ha revocato la precedente deliberazione di messa in liquidazione della Società ed ha deciso di procedere all'aumento del capitale sociale a L. 300.000. Accettate le dimissioni dei liquidatori, sono stati chiamati a comporre il nuovo Consiglio d'amministrazione i signori dott. prof. Luciano Jona, dott. Tommaso Cabani e dott. comm. Giovanni Antonio Vigliani.

Fallimenti

TORINO. — **Barello Giovanni e moglie**, mobilificio, via Bonafisone. Giudice avv. cav. Carlo Ponza di S. Martino; curatore avv. Carlo Bonomi. 13 ottobre, ore 15, prima adunanza. 20 giorni per produrre i titoli. 10 novembre, ore 15, verifica. Attivo denunziato L. 70.551; passivo L. 88.465,15.

— **Canella Olimpia**, sartoria, via Dalmia, 4. Giudice avv. Carlo Ponza di S. Martino; curatore avv. Giuseppe Barberi, via Marna, 11. 11 ottobre, ore 15, prima adunanza. 20 giorni per produrre i titoli. 8 novembre, ore 15, verifica. Attivo denunciato L. 61.023 e cent. 50; passivo L. 120.823.

— **Ferrandi Costanza**, esercizio bar, via S. Domenico, 12 bis. Giudice avv. cav. Alessio Clemente; curatore avv. Enrico Bracco, via Assarotti, 9. 12 ottobre, ore 15, prima adunanza. 7 novembre, ore 15, verifica.

— **Carrabba Michele**, dolciumi, Chivasso. Giudice avv. Clemente Alessio; curatore avvocato Giacomo Brunetti, via Bertola, 47. 12 ottobre, ore 15, prima adunanza. 7 novembre, ore 15, verifica. Attivo denunciato L. 13.545; passivo L. 58.095,40.

— **Frola Emma**, tessuti, Verolengo. Giudice avv. Clemente Alessio; curatore avv. Brunetti, via Bertola, 47. 12 ottobre, ore 15, prima adunanza, 7 novembre, ore 15, verifica.

ASTI. — **Seria Giuseppe fu Giovanni**, vini, Canelli. Giudice avv. cav. Giulio Olivetti; curatore avv. Camillo Garia di Asti. 16 ottobre, ore 9, prima adunanza. 12 novembre, ore 9, verifica. Attivo denunciato L. 63.000; passivo L. 61.512.

ALESSANDRIA. — **Marenco Vincenzo**, Pasquale Formaggio. Giudice avv. cav. Carlo Tranfaglia; curatore avv. Ugo Corti di Novi Ligure. 8 ottobre, ore 9, prima adunanza. 8 novembre, ore 9, verifica.

PALLANZA. — **Frascoia e Muhleinwelder**, trasporti, Domodossola. Giudice avv. cav. Parasso; curatore rag. Riva di Domodossola. 13 ottobre, ore 10, prima adunanza; 12 novembre, ore 10,30, verifica. Attivo denunciato L. 101.000; passivo L. 177.800.

Estrazione di obbligazioni della Ferrovia Torino-Savona-Acqui

Domani 3 ottobre alle ore 9 avrà luogo in Roma, presso la Direzione generale del Debito Pubblico, la 34.a estrazione delle obbligazioni emesse per la Ferrovia Torino-Savona-Acqui, passate a carico dello Stato per effetto delle convenzioni 10 novembre 1868 e 14 giugno 1870.

Le obbligazioni da estrarsi, secondo la tabella di ammortamento, sono in numero di 133 sulle 10.709 attualmente vigenti e saranno rimborsate a partire dal 1 gennaio 1929.

BESTIAME. — **Torino, 30.** — Specie, categorie e quantità del bestiame esposto: Sanati 312; Vitelli 1049; Manzi in 4 denti 102; Moggie o manze 52; Tori 3; Vacche 26; Suini 223. Totale 2717. — Razze e varietà: Bovini piemontesi, emiliani, francesi, olandesi; Suini nostrali, incroci. Condizioni generali del bestiame buone. — Prezzo degli animali da macello per Mg. (fuori dazio): Sanati da L. 52 a 82; Vitelli di 1.a qualità da 57 a 72, 2.a qualità da 37 a 42; Tori da 31 a 44; Moggie o manze da 38 a 43; Vacche e soriani in genere da 31 a 38; Suini da 65 a 74.

IL MERCATO DI ALESSANDRIA

Alessandria, 1, notte.

CEREALI. — Enorme è stata l'affluenza di commercianti in genere al mercato odierno che ha segnato numerosissime contrattazioni. Il prezzo del grano è stato prosocché stazionario segnando in chiusura le seguenti quotazioni: al fabbricato da L. 128 a 130 per quintale su vagone da 130 a 132.

BESTIAME. — Buoi da lavoro al Mg. da L. 30 a 31; Manzi da 40 a 45; Buoi grassi di 1.a qualità da macello da 38 a 40; Maggi da 38 a 40; Vitelloni da 40 a 45; Vitelli da latte da 65 a 75.

Prezzi in lieve aumento.

IL MERCATO DI UDINE

Udine, 1, notte.

CEREALI. — Frumento al quintale da L. 125 a 127; Granoturco giallo vecchio da 127 a 132; id. nuovo da 118 a 120; Granoturco bianco vecchio da 120 a 121; id. nuovo da 110 a 118; Cinquantino da 115 a 117; Fagiuoli da 130 a 200; Sorgorosso da 90 a 95; Segale da 107 a 109; Avena da 106 a 108.

FORAGGI. — Fieno dell'Alta di 1.a qualità al quintale da L. 37 a 40; id. di 2.a da 33 a 36; Fieno della Bassa di 1.a qualità da 31 a 33; id. di 2.a da 27 a 30; Erba Spagna da 47 a 51; Paglia da 23 a 26.

SETE. — Società Torinese, 1. — Operazioni di stagionatura. Organzino colli 7, kg. 902,20; Greggia 5, kg. 320,70; Lana 3, kg. 201,75; Totale 16, kg. 1424,37. — Operazioni d'assaggio. Greggia 12; Lavorate 11. — Operazioni di purga. Lana 4. — Prove bozzoli N. 4.

An. Piemontese Aspa, 1. — Stagionatura e pesatura. Greggie 14, kg. [illegible] assaggio [illegible]. Organzini assaggio 1.

Mercati delle uve

BOLLETTINI

ACQUI, 27. — Uve nere ogni qualità, Mg. 1117, da L. 14 a 15,30 al Mg.

ACQUI, 28. — Uve nere ogni qualità, Mg. 640, da L. 12 a 16 al Mg.

ALBA, 29. — Dolcetti, Mg. 32160, da L. 12,25 a 14,40; Barbere Mg. 910, da L. 15 a 16; Uve diverse, Mg. 500, da L. 12 a 12,50 al Mg.

BRA, 28. — Uvaggio, Mg. 500 da L. 12 a 13,75 al Mg.

CARRU', 29. — Dolcetti, Mg. 4000, da L. 11 a 13,50; Nebretti, Mg. 3000, da L. 10,50 a 11 al Mg.

CUNEO, 28. — Dolcetti, Mg. 5500, da L. 11 a 13; Uvaggi, Mg. 2700, da L. 11 a 12,80 al Mg.

DOGLIANI, 29. — Dolcetti, Mg. 11120, da L. 12 a 15,50 al Mg.

NOVI LIGURE, 28. — Uve miste, Mg. 1547,50, da L. 11,50 a 13,50.

TELEGRAMMI

ACQUI, 29. — Uve nere d'ogni qualità Mg. 1232, da L. 15,50 a 17 al Mg.

ALESSANDRIA, 1 — Uvaggio Mg. 698 da L. 10 a 11,50 al Mg.

ASTI, 1. — Barbere, da L. 9,50 a 13,16; Uvaggio, da L. 12 a 13 al Mg.

NIZZA MONFERRATO, 1. — Moscato Mg. 1400, da L. 18 a 21 al Mg. — Uvaggio Mg. 1570, da L. 12 a 17,25 al Mg.

NIZZA MONFERRATO, 30. — Uvaggio Mg. 3227, da L. 12 a 17,25 al Mg.

STRADELLA, 1. — Uva bianca da L. 11 a 12 al Mg. — Moscati da L. 14,50 a 15,50 al Mg. — Nostrane rosse da L. 9 a 10,50 al Mg. — Fina da L. 11 a 12,50 al Mg. — Finissima da L. 13 a 14 al Mg.

VOGHERA, 1. — Uve di collina rosse da L. 11 a 12 al Mg. — Uve di pianura rosse da L. 10 a 11 al Mg.

VALENZA, 1. — Uvaggio nostrano scelto Mg. 1254 da L. 12 a 15 al Mg. — Uvaggio ordinario Mg. 2140, da L. 10 a 12 al Mg.

CANELLI, 30. — Uvaggio, Mg. 7101, da L. 13 a 16,50 al Mg.

FOSSANO, 29. — Uvaggio, Mg. 12000, da L. 10,50 a 13 al Mg.

TORTONA, 30. — Uvaggio, da L. 10,80 a 13,80 al Mg.

Chieri, 1 notte.

Le vendemmie sono incominciate lunedì 1 ottobre, ed il mercato dell'uva sarà aperto oggi nella piazza Vittorio Emanuele II (già S. Francesco) ed adiacenze.

L'uva è bella in tutto il territorio, non abbondante, ma matura. Le viti non subirono grandinate nè furono danneggiate dalla crittogama. I primi esperimenti sul mosto danno un grado alcoolico variabile da 11 a 13 gradi.

Qua e là si sono già fatti contratti, come si suol dire, nel vigneto, ma non sono stati ancora praticati dei prezzi perchè la vendita dell'uva nel filare è stata fatta a qualche centesimo di più (dieci, venti centesimi) sul prezzo medio dell'uva sui mercati di Chieri e di Asti.

VERSI

…epoca attuale, si dice, appartiene intera alla prosa: in casa e fuori casa: fenomeno europeo. Anzi, … prima era attributo della …, — la universalità, ad esempio — oggi, ed è già un oggi di … fa scopo ed essenza della … Se qualcuno poi, dalle pagine … Marzocchette letterarie, invoca la … l'invocazione ha tutta l'aria … platonica; e la sua inutilità … evidente. Il poeta, e poeta …, non si fabbrica per imposizione della critica; e se in un giorno … egli nascerà, noi certamente saremo debitori alla vita e non … letteratura.

… giusto quindi che il linguaggio …co appaia scaduto, povero, e …rico; e che si valga delle for… più note per dimostrare la sua … nella nuova storia dell'arte. In… spesso la poesia non esiste più … come forma, o come strut… …melodica, o semplicemente come …ia; avvuotata dal suo contenuto …turale, essa già si giova di ele… che non le appartengono; og… consuma interamente in eco… lessicali. In un certo senso, … nuove estetiche, i limiti tra … e prosa non hanno più quella …za, che era categorica ai tempi … *Alla regina d'Italia;* ne… …pare ormai chiaro come i ca… d'un genere letterario, sino …timi, non esistano oggi che … d'impalcature esterne. Ma … la poesia non è, come molti …, forma, e il suo linguaggio …derire allo spirito dei tempi … vive e si nutre, una meraviglia … un genere letterario decade, e un altro fiorisce, quando questo in quello sconfina, anzi ne esprime con maggiore respiro e con maggiore libertà la particolare fantasia.

Per queste ragioni, e per altre ancora, salvo poche nobili eccezioni, i cui risultati possono considerarsi più critici che propriamente creativi, la poesia d'oggi è poesia di ripetitori. I più vanno considerando il linguaggio poetico fermo e irrigidito nelle *cifre* più note e ripetibili all'infinito, e perciò macerato dall'uso e dall'abuso, e improprio, come un qualsiasi corpo senz'anima. Frenata, e liquidata poi, la poesia dannunziana dalla curiosa erudizione e dal gusto del cimelio lessicale; esauritasi la fragile e grigia elegia crepuscolare in toni minori di maniera; fallita l'esperienza futuristica, inquantochè ricercava quell'entusiasmo ispiratore, del quale parla Foscolo a proposito *Della poesia lirica*, in zone rettoriche, e infranta ogni altra attività formalistica tipo *verslibrismo*, la poesia, come la prosa, s'è ritrovata dinnanzi alla necessità di uno stile, non in senso grammaticale, come invece fu inteso da qualche neoclassico, ma in senso umano. Intanto, trent'anni di poesia possono ridursi a una poesia sola: D'Annunzio, e a una reazione, frantumatasi in mille tortuosi rigagnoli, la quale nascondeva sotto la smorfia dell'umorismo o sotto la plumbea pàtina della malinconia la poca e incerta coscienza di sè. Poeti di transizione, come Govoni, Gozzano e Palazzeschi, sono stati, non soltanto inizialmente, dei dannunziani. E il futurismo, quanto la poesia provinciale, teoricamente antidannunziani, non rappresentavano che la estrema e più avvilita corruzione del dannunzianesimo.

A questo punto, riguardando la realtà del pensiero nella sola sede che le spetta: quella estetica, e liquidando le esperienze inutili, si può pensare alla generazione dell'immediato dopo guerra come a una generazione senza poesia, e consumatasi senza frutti palesi nella polemica antidannunziana.

E la generazione presente?

* * *

Ai segni esteriori, linguaggio e forma, la decadenza della poesia, mancandole anche il valore — valore, s'intende, negativo! — della reazione contingente, si determina sempre maggiore. Se ieri le interpretazioni critiche di cotesto fenomeno potevano suggerire ragioni di ordine tecnico, oggi è necessario accettare anche ragioni di ordine morale; cioè ammettere il poco conto della personalità poetica. Infatti, la poesia attuale, pur nei poeti migliori, è riducibile, secondo noi, a una storia delle forme; nè ancora siamo spettatori della nascita di un qualsiasi mondo morale. La quale cosa invece non è avvertibile nella prosa.

Se noi guardiamo ai poeti fuor dei cenacoli, cioè alla massa dei poeti giovani, ci accorgiamo ch'essi sono dei conservatori per eccellenza, cioè dei conservatori pedissequi, non tanto delle forme classiche, quanto di quelle di decadenza. E ciò significa ch'essi, non comprendendo le ragioni meno realizzate della poesia antidannunziana, in sede polemica, ne hanno accettato i risultati esteriori, stilistici, grammaticali. In altra luce non si comprenderebbero i perchè della povertà della poesia al confronto della ricchezza della nuova prosa. La quale, mentre la poesia vive denunziando il fallimento di quell'attività formalistica che fu chiamata *arte pura*, s'adopra a ricreare in sè, lentamente ma sicuramente, un nuovo mondo reale, che sia mondo di fantasia. Ciò che Croce, nei *Nuovi saggi d'estetica*, scrive per una poetica moderna: «il mondo della poesia, come quello dello stato e della società, è in ogni istante conservazione e rivoluzione e, se anche in esso appaiono di tanto in tanto grandi rivoluzionari, questi sono, insieme, grandi conservatori, perchè creano il nuovo movendo dallo storico ed esistente...», può oggi valere perfettamente per la nostra prosa moderna.

Perchè, a guardarli, cotesti poeti, anche giovanissimi, sono dei tecnici consumati; e riesumano con scaltra sapienza il semplicismo, tutto formale, dell'endecasillabo gozzaniano, o l'efflorescenza immaginifica di Govoni, o quella materialistica del liberismo futurista, o qualsiasi altro modello che sia a portata di mano. Ma troppo non si curano di aggiungere un tono meno perplesso ai loro versi. Il passato viene accettato in blocco, con tutto il male e con tutto il bene, come se i tempi fossero irrimediabilmente fermi a echeggiare dieci anni di corrosione critica. Hanno, essi poeti, una dignità magari piacevole, ma limitata a una poesia facile a ritrovarsi in esempi addirittura antologici, per cui non c'è novità di ordine formale che non sia maturata in altri climi e in altre contingenze. Perciò, frutto fuori stagione, chiunque s'accorge che tale poesia ha rinunciato a conquistarsi intimamente, e perciò a essere e a valere come unità sostanziale e come prodotto dello spirito. Appartiene essa, in modo definitivo, alla letteratura la più smarrita e smagrita: pessima echeggiata letteratura.

* * *

Queste constatazioni, suggeriteci dalla lettura di alcuni giovani poeti, noti e ignoti, tendono a proporre una rivalutazione di una crisi letteraria, che per noi è sopra tutto morale. Il passato, ch'è nostro, e da cui liberi non siamo, non può pretendere dalla critica esami estetici; ma, provvisorio e negativo, può valere forse come documento di storia e di costume. Per questo, quanti credono favorevole e opportuno continuare una letteratura ormai condannata dal fallimento estetico, mostrano di aver poco o niente da dirci. Per conto nostro, essi non sono che dei ventilabri.

Non ci si venga a dire che il linguaggio poetico è quello fissatoci dalla tradizione: immobile e rigido. Le forme, da Aristotile in poi, nulla significano senza gli uomini. E che aggiungere quando coteste forme ebbero nei tempi, in cui nacquero e che le giustificarono, significati squisitamente polemici? Il continuarli, fuor d'ogni necessità critica, e solo per pigrizia spirituale, confessa l'impotenza di un genere letterario dinnanzi alle esigenze della storia.

E' evidente che noi tocchiamo un problema letterario nella sua complessità, anche se il nostro pensiero in proposito è corroborato da esempi spiccioli, e le eccezioni naturali. Si creda o no, la materia della poesia attuale non ha fondo; e per esprimersi si serve di parole senza calore umano, e di mezzi formali, i quali non nascondono nemmeno avventure interiori. Ruggero Vasari, ad esempio, con la sua *Venere sul Capricorno* (Napoli, Casella editore), non ci rassicura affatto della sincerità di un antiromanticismo e di un antiintellettualismo, che non trova dintorno quelle ragioni d'ambiente ideale, che giustificavano il futurismo marinettiano del *Figaro*. La facile meccanicità del suo seicentismo barocco e del suo funambulismo qua e là raccattato vale la facile archeologia del mondo dannunziano. Ma se, ai tempi dell'*Isotteo* o *La Chimera*, l'irrazionalismo dei poeti futuristi significava un rivolgimento spirituale, oggi la poesia futuristica del Vasari ostenta un *passatismo* di pessimo gusto:

> finalmente il sole è morto
> e cammina lento sulle stampelle
> trascinando la sua decrepitezza
> nel viaggio giornaliero
> di esatto e [illegible] impiegato
> della società U.U.C.E.

Curioso poi è notare come cotesto squadernato antiromanticismo, il quale, tutt'altro che solido e filosoficamente giustificato, forma la base d'ogni estetica futuristica, sia corroso, e profondamente, dalla tabe romantica:

> Io sono quello che va
> che deve andare
> e quello che lascia
> più non lo ritrova.
> Cammino solo la notte
> perchè ho nel cuore una stella.

Non diversa è la posizione di coloro che ripetono una poesia o neoclassica o crepuscolare o liberista. Essi non esistono che formalmente, come entità di versificatori, magari eccellenti. E riformano quelle accademie, che furono la rovina dei nostri secoli apparentemente più ricchi di poesia. La facilità stessa, con cui cotesti poeti superano il fatto formale, indica la loro poca filosofia e la loro molta letteratura. In altre parole, il distacco dell'arte dalla vita: vale a dire un formalismo astratto, del quale le degenerazioni sono quotidiane. Giusta o ingiusta, la poesia del dopoguerra aveva una ragione filosofica, e almeno un oscuro istinto di distruggere per ricostruire. La qual cosa non può farsi che con mezzi e con spiriti nuovi e ripuliti.

Invece, nei distici della *Castalide* (Catania, Muglia editore) di Cosimo Ilumo, assistiamo alla innaturale resurrezione delle sovrastrutture carducciane:

> In faccia a l'Ionio, o Egle, mi sorge la visione
> risorge in me l'epopea, il tuo epos, Omero!
> Ecco che agli occhi mi appaiono i lacerati pepli
> non più olezzanti di ambrosia de le ancelle troiane...

nelle *Bordate del capriccio* di Calcagno (Napoli, Casella editore) la prosastica furfanteria morettiana, che non è quella di Rodembach, preziosa e raffinata, si fa senza ragioni psicologiche caricatura della caricatura: qualcosa di scolorato, di ambiguo, e di limitato a suggerimenti occasionali e approssimativi:

> E' inutile, [illegible] questa storia.
> La vecchia [illegible] che aspetta a Mondovì.
> Noi ci [illegible] fino a Venerdì.
> Sei giorni di [illegible] obbligatoria.
> Sei notti di lussuria golosetta
> nel [illegible]
> Tu poserai le [illegible] sul comò,
> mentre ti sgancerò la camicetta.

Ma, più di questi versi, è curiosa la contaminazione di mondo dannunziano (*Intermezzo di rime*) e di mondo crepuscolare e provinciale (*I Colloqui*), avvertibile nell'ultimo libro di Guido Marta: *Canta che ti passa* (Bologna, Zanichelli):

> Mi piaci perchè porti in questa mia
> casa, cinta all'intorno da canali
> limacciosi, da vie senza fanali,
> un fresco turbinar di poesia,
> un buon odor di terra che somiglia
> alla tua carne così bruna e soda,
> [illegible]
> [illegible] perchè nascano dei figli.

Versi che, pur di fattura armoniosa, risultano intimamente poveri, e adagiano nei movimenti spirituali, senza promesse di sviluppi. Il passato polemico preparava una ricostruzione delle forme auliche dell'interno; e la loro stanchezza fu già il motivo principale d'una poesia di esperienze e di laboratorio. Quale significato, quindi, possono assumere tutti cotesti poeti, alcuni notevoli come Guido Marta, quando l'opera dannunziana già appartiene alla storia? Oggi, la poesia non può che nascere dalla vita: realtà autonoma di una nuova civiltà, d'un nuovo pensiero, d'una nuova filosofia. La letteratura sperimentale non è buona nemmeno da scenario arcadico. Da tempo, infatti, i moccoli della ribalta si sono miseramente spenti.

GIUSEPPE RAVEGNANI.

La morte dell'attore Lido Manetti a Hollywood

Hollywood, 1.

L'attore cinematografico Lido Manetti, nativo di Firenze, e noto in arte con il nome di Arnold Kent, è morto in questo ospedale in seguito alle [illegible] riportate in uno scontro automobilistico la notte [illegible].

Lido Manetti, che i pubblici italiani conoscono per aver ammirato numerosi suoi films quando egli era inscritto nei ruoli dell'allora fiorente arte cinematografica italiana, non aveva che 28 anni, essendo nato nel 1900 a Querceto, presso Castelfiorentino. Egli era quindi ancora nel fiore degli anni e in un momento artistico particolarmente felice. Di condizioni piuttosto umili, egli [illegible] subito alla ammirazione [illegible] per le sue doti fisiche. [illegible] Egli tentò così la fortuna dell'arte muta a Roma, dove lavorò alla «Cines» e alla «Tiber» non tardando ad emergere e a figurare presto [illegible] grandi attrici come Maria Jacobini e Italia Almirante.

Tra i suoi migliori «films» tutti ricordano «Fermina», «La Statua di carne», «La Chiromante», ecc. Sopraggiunta la crisi, Lido Manetti ebbe tuttavia un colpo di fortuna: fu prescelto dalla «Fox Film» per la Mecca cinematografica: Hollywood.

Sir Austen Chamberlain ospite di Douglas Fairbanks

Parigi, 1, notte.

Si ha da San Francisco, che all'arrivo a Los Angeles, sir Austen Chamberlain e la sua famiglia, sono stati oggetto di un vero trionfo da parte della popolazione. Il segretario di Stato al Foreign Office, è stato applaudito da una folla immensa che lo ha accompagnato fino alla splendida residenza di Mary Pickford e Douglas Fairbanks, dove, con i suoi, il ministro è stato oggetto di un magnifico ricevimento.

Un ex-ministro cinese novizio dell'Ordine dei Benedettini

Londra, 1, notte.

Un telegramma da Bruxelles riferisce che l'ex-Primo Ministro cinese e ministro degli Affari Esteri, Lu-Cheng-Tsiang, è stato ammesso ieri nell'Ordine dei monaci Benedettini di Sant'Andrea presso Bruges, come novizio. Esso prenderà i suoi voti il 15 gennaio prossimo.

Gene Tunney va incontro alla fidanzata

Roma, 1.

Ieri mattina è partito da Roma Gene Tunney, diretto a Napoli, dove si reca per ricevere la fidanzata, signorina Polly Lauder, la quale giungerà a bordo del *Saturnia* con la mamma. Le nozze saranno celebrate a Napoli e non a Sorrento come era stato annunziato.

Tommaso Salvini in Russia

«Un artista, dopo il quale non valeva la pena sentirne un altro» — Un baritono a capo dei «salvinisti» — Inimicizie, sfide, duelli — Una «Desdemona» che aveva paura di essere veramente strangolata — «Jago» punito — Un imitatore straordinario

Per quanto possa sembrare strano il fatto, Tommaso Salvini ebbe un entusiastico apprezzamento russo una ventina d'anni prima della sua visita in Russia e anche prima che l'Italia stessa l'avesse riconosciuto genio nazionale. Verso la fine degli anni 50 o al principio degli anni 60 del secolo passato, il poeta e critico russo Apollo Grigoriev (allora capo dell'estetismo russo lottante contro il nihilismo che cominciava a svilupparsi) viveva come precettore presso la famiglia dei principi Volokonski che abitava l'Italia. Toccò a lui l'onore di scoprire Salvini per l'«intelligenzia» russa, come pure venne da lui la profezia della sua futura gloria mondiale. Egli vide Salvini in un piccolo teatro secondario di Genova e ne rimase talmente colpito che ritornò a sentirlo ogni sera in tutto il suo repertorio, mandando in Russia degli articoli chilometrici: piuttosto poemi che critiche per via del loro tono enfatico.

L'entusiasmo del Grigoriev, che morì poco dopo, era certamente dimenticato verso la fine degli anni 70, quando Tommaso Salvini si presentò in Russia. I suoi primi spettacoli non fecero punto chiasso, perchè egli li aveva cominciati nelle città meridionali, la debolissima stampa delle quali aveva poca risonanza nell'opinione pubblica nazionale. Ma la popolazione delle tre città universitarie Odessa, Kiev e Charkov fu vinta da Salvini una volta per sempre. I conoscitori che venivano a Pietroburgo o a Mosca dicevano senz'altro: «Abbiamo sentito un artista, dopo il quale non vale più la pena di sentirne un altro».

I primi critici

A Charkov, Salvini trovò un apprezzatore intelligente e brillante nella persona dell'ottimo critico locale Giorgio Govorucha-Otrok. Questi fu preso da grandissima ammirazione pel colosso italiano, e fece moltissimo per la di lui popolarità in Russia, non nel senso di una rozza «reclame», ma analizzando accuratamente tutte le sue interpretazioni. Govorucha-Otrok apparteneva alla medesima scuola di esteti entusiasti del Grigoriev e, come questi, era un gelosissimo slavofilo. E' curioso notare che proprio questa scuola letteraria slavofila si fece la più appassionata ammiratrice di un artista così tipicamente italiano quale fu Tommaso Salvini. Apollo Grigoriev acclamò la sua giovinezza; Govorucha-Otrok e Sergio Yuriev la sua età matura; il famoso Alessio Suvorin, direttore del «Novoie Vremia» la sua vecchiezza. E siccome questi nomi appartenevano alla schiera dei più brillanti critici ed esteti della fine dell'ottocento russo, si può affermare con sicurezza che mai nessun artista estero fu presentato al pubblico russo con tanta efficacia, giustezza ed attenzione.

Rossisti e salvinisti

I veri trionfi di Salvini cominciarono a Mosca. Egli venne da noi, per quanto ricordo, due o forse tre anni dopo Ernesto Rossi, mentre l'impressione delle recite di questo attore era ancora freschissima. Si formarono subito due partiti: i «salvinisti» ed i «rossisti». Il primo, con a capo Yuriev e Govorucha-Otrok (quest'ultimo in quell'epoca passò a Mosca in qualità di redattore dell'ufficioso «Moskovskia Vedomosti») era più numeroso. A capo del secondo partito, era Korsov, un ragguardevole baritono dell'Opera imperiale, gran talento drammatico e che aveva fatto un'ottima scuola scenica in Italia. Egli fu uno dei più grandi predecessori di Chaliapin. L'accanimento dei partiti arrivava a tal punto che, dopo le discussioni, i partecipanti si levavano persino il saluto. Mancò poco che non si venisse ai fatti. Anzi, a Charkov, uno dei «rossisti», mortificato dell'articolo poco benevolo di Govorucha-Otrok su Rossi nell'«Otello», lo sfidò. Come avveniva nel 1850-60, quando quasi si giunse a veri combattimenti fra gli ammiratori della Rachel e di Adelaide Ristori.

Otello

Se Salvini avesse debuttato a Mosca nell'«Otello», io credo non si sarebbero formati i due partiti. L'«Otello» di Rossi era la parte relativamente più debole del suo repertorio shakespeariano; di Salvini la più bella interpretazione. Nell'«Otello» egli non solo sorprendeva, entusiasmava, ma addirittura schiacciava lo spettatore. Non so se ci fosse mai stata al teatro una incarnazione più perfetta di un personaggio rappresentato da un attore. Il teatro italiano è sempre stato ricco di ottimi «Otello»: Ernesto Rossi, Emmanuel, Andrea Maggi, Gustavo Salvini figlio, Zacconi; in Germania poi vi fu un Lodovico Barnay; in Francia, Mounet Sully; eppure nessuno fu capace di avvicinarsi all'immagine gigantesca del grande Tommaso.

Salvini amava vantarsi del suo pieno possesso del palcoscenico, della sua capacità di rappresentare la più gran passione rimanendo completamente tranquillo. La mia opinione però è che anche ammettendo che fosse ciò, doveva trattarsi, per dir così, di un giuoco nel giuoco. Gli antichi attori si facevano un merito di questo sangue freddo teatrale, raccomandato dal famoso «Paradosso» di Diderot. Anche Ernesto Rossi, dopo le tremende scene di Lear, di Macbeth, accorreva alle acclamazioni del pubblico quasi saltellando, e spiegava ingenuamente che questo era necessario affinchè il pubblico non pensasse che egli era troppo stanco. Ma, proprio mentre diceva queste cose, nel suo camerino riusciva appena a respirare per l'affanno ed era ancora tutto trepidante e percorso da brividi nervosi per l'emozione vissuta! Così, penso, sarà stato anche del Salvini.

Che recitando l'Otello egli si obliasse nella completa fusione col personaggio rappresentato, è provato dalla testimonianza di due attrici russe che hanno avuto l'onore di recitare con lui la parte di Desdemona. Solo due volte egli venne in Russia con la compagnia italiana; e recitava volentieri con compagnie russe, malgrado il curioso effetto provocato dalla diversità delle lingue. A una di queste attrici, dunque, Salvini, nella scena del ricevimento di Lodovico e alla lettura della lettera del Senato, diede un tal colpo alla faccia col rotolo, ch'essa, spaventata, emise un grido. L'altra mi raccontò che nella scena dello strangolamento, essa rimaneva a stento nel letto, poichè le veniva una voglia matta di saltar giù e di scappare, così orribile diventava Salvini: pareva la volesse strangolare sul serio!... Io feci una risata:

— Sarebbe stato davvero grande effetto, se la Desdemona fosse scappata e avesse piantato l'Otello, come uno scemo, davanti al letto vuoto.

Ma essa replicò seria seria:

— Eh, no, sapete, io sono convinta che se gli avessi giuocato un tale scherzo, egli mi avrebbe raggiunta e strangolata per davvero!

Una scena dal vero

A Kiev ne successe una bella a Salvini. La parte di Jago fu affidata a un notissimo attore provinciale, Rachimov, scontentissimo di essere stato degradato, per via di Salvini, mentre il pubblico l'aveva sentito tante volte nella parte di Otello. Alle prove, Rachimov faceva il muso, sosteneva il dialogo con voluta fiacchezza, faceva chiaramente vedere la sua poca voglia di recitare e la sua gran voglia di rovinare Salvini. Tommaso era furibondo, ma si tratteneva. Nella famosa scena della rabbia di Otello, «Canaglia: devi provarmi la depravazione di mia moglie!», Salvini si rivolse al *regisseur*:

— Spiegate a questo cretino che in questo punto io lo piglio, lo getto a terra e alzo sopra di lui il mio piede. Quindi bisogna ch'egli non stenti a cader giù, appena io l'agguanto: la scena deve passar rapida e liscia.

Rachimov si imbronciò ancor di più.

— Ah, questo poi lo vada a fare altrove con altri Jago debolucci e mingherlini; non ce la farà certo con me. Vedrà!

La sua statura era poco più bassa di Salvini e nel mondo artistico egli godeva la fama di atleta e anche di rissoso. Le prove seguenti si svolsero ordinatamente: Rachimov fece tutto come voleva Salvini. Ma allo spettacolo, giunti alla scena fatale, Otello saltò su Jago, ma questi non pensò affatto di cadere giù: ben piantato in piedi, come uno scoglio, fissava il suo generale moro ghignando. Allora il pubblico ebbe uno spettacolo mai visto prima. Salvini, infuriato, sollevò da terra l'atleta, come se fosse una piuma, e lo gettò giù con una forza tale che l'intrigante confuso ebbe appena la forza di sollevarsi un po' per pronunciare le sue pietose repliche con una gran sincerità, forse la più grande che sia stata rimarcata in palcoscenico, dai tempi di Shakespeare in poi.

Amleto non piace...

Nell'«Amleto», col quale Salvini aveva debuttato a Mosca, egli non tanto piacque al pubblico, quanto stupì. Se il giovane Rossi fu così severamente giudicato da Pisemski e da Turghenew, quasi ballerino di troppo effetto e di troppa eleganza per un principe-filosofo, Salvini sembrò al contrario troppo massiccio e rozzo: la sua gigantesca statura, la sua voce di basso potente, non corrispondevano all'immagine dell'Amleto, che dice lui stesso di non rassomigliare «a un Ercole». Sconcertava anche la sua maniera di recitare l'Amleto con delle pose plastiche su cerchi di luce... Salvini ebbe la debolezza di considerare l'Amleto come la sua migliore creazione. Fu un errore; ne fece tante assai più perfette.

Fra Salvini ed Ernesto Rossi, pel carattere delle loro creazioni, era, mutatis mutandis, la medesima differenza che fra Michelangelo e Leonardo da Vinci. Rossi, come Leonardo, aveva una genialità ricercatrice, mai contento delle sue realizzazioni artistiche, sempre desideroso di una loro revisione, sempre pronto a nuove interpretazioni e contentissimo di rielaborare una parte anche radicalmente. Tommaso Salvini, come Michelangelo, creava con una decisione superba, definitiva. Egli covava ed elaborava lungamente le sue creazioni, ma una volta stabilito di portarle al pubblico, era come avesse scritto su ognuna il motto: *Ne varietur*. E infatti cosa poteva egli aggiungere al suo Otello, al suo Ingomar, al suo Corrado ne «La Morte Civile», al suo «Saul»?

Rossi e Salvini

Nel «Macbeth» e nel «Lear» Salvini e Rossi veramente rivaleggiavano, stando alla medesima altezza per nella fondamentale diversità. Nel '70, nel '89 m'impressionava più Salvini con la maestosa genialità del suo pittoresco, grandiosamente intuito e reso da lui nello spirito e nello stile del tragico romanticismo di Shakespeare. Nel '80 mi faceva più impressione Rossi. Invecchiato, questi seppe approfondire molto il dramma della vecchiaia e della sfortunata paternità di Re Lear, e riuscì quindi a sviluppare con straordinaria commozione la parte lirica del personaggio. L'ultima sua redazione del «Macbeth» risultò un profondo studio, come pure il suo ultimo Amleto. Ma siccome l'Amleto era da Rossi soltanto declamato, mentre che per la figura eroica di Macbeth egli aveva ancora conservato tutta l'esteriorità pittoresca, quest'ultima impressione fu addirittura invincibile. Queste due parti avrebbero potuto essere tranquillamente recitate da Salvini e da Rossi in due teatri vicini, senza ch'essi nuocessero l'uno all'altro, talmente diversi e magnifici erano tutti e due. Io li vedo chiaramente l'uno e l'altro nel «Macbeth»: Salvini, quando Macbeth, lasciata cadere la coppa, inorridito indietreggia davanti allo spettro di Banco, e inciampa nello strascico del manto regale... «Chi l'ha fatto, lord?»; Rossi, quando Macbeth si arma, cupo, per l'ultimo combattimento fatale e accoglie con indifferenza di un condannato le brutte notizie, una più terribile dell'altra, sulle nuove e nuove disgrazie che sopraggiungono. Il Korsov, da noi sopra nominato, sapeva con un'arte straordinaria imitare tutti e due gli artisti nel «Macbeth» riproducendo esattamente la recitazione dell'uno e dell'altro; pareva di sentire due brani diversi di due opere diverse. Così larga e variabile è l'arte quando è veramente grande.

Il grande vecchio

I grandi poeti e pittori, e scultori parenti di Salvini nell'arte, furono certo tanto più felici di lui in quanto lavorarono in una materia che il tempo non muta; egli fu a poco a poco avvolto dalla vecchiezza, e la sostanza dell'arte sua sparì nella sua stessa persona. Non mai così calorosamente festeggiato tuttavia egli fu come nel 1901 a Pietroburgo; non mai fu scritto su di lui con più rispetto e con più entusiasmo. Eppure, a dire il vero, fu ben penoso vederlo sul palcoscenico nell'«Otello». Un'impressione più triste ancora fece egli nell'«Ingomar», che era stato nella sua giovane età una delle più perfette sue creazioni accanto all'«Otello». Come tutti i grandi tragici, Tommaso Salvini faceva a meno di truccarsi. E l'enorme, pesante vegliardo Ingomar, colla ghirlanda di rose sulla misera parrucchetta biondina sembrava una funebre parodia del giovane eroe Ingomar che noi avevamo conosciuto nel '70: tanto più dolorosa in quanto, all'infuori dei segni esteriori della senilità, il povero Ingomar era rimasto punto per punto quello di trent'anni prima. Questo contrasto dell'ingegno coll'esteriorità tragicomica ci commosse, allora, quasi alle lagrime. Così io non volli mai più andare a risentire Salvini, desiderando rimanergli per sempre serenamente grato dei grandi godimenti della mente e del cuore ch'egli aveva donato con tanta generosità negli anni della sua incomparabile forza.

La sua influenza sul teatro russo e sullo sviluppo del gusto per la tragedia tanto nel pubblico che nella critica fu enorme. Tutti e due, Tommaso Salvini ed Ernesto Rossi, come Eleonora Duse, meritano che i loro ritratti siano posti in ogni teatro russo. Perchè l'arte teatrale russa della fine del secolo XIX respirò a pieni polmoni proprio per opera loro lo spirito poetico del realismo romantico di cui era impregnata quell'epoca.

Quando morì Salvini, io portai una corona sulla sua tomba col più profondo sentimento di riconoscenza. Lo feci per me e per tanti russi della mia generazione che veneravano in lui uno dei più considerevoli maestri della loro cultura estetica.

ALESSANDRO AMFITEATROFF.

Novità e curiosità scientifiche

Nuovi accessori di televisione

Nonostante il breve periodo di tempo che è trascorso dal giorno in cui la televisione è diventata un fatto compiuto, si comincia già ad ottenere nuovi perfezionamenti degli accessori necessari tanto per il funzionamento degli apparecchi trasmittenti che dei ricevitori. Un fabbricante della New England (Nuova Inghilterra) ha recentemente posto sul mercato un disco metallico per televisione, che rappresenta un perfezionamento molto apprezzabile, in quanto nella trasmissione e nella ricezione. Esso è del diametro di ventiquattro pollici e contiene quarantotto buchi. La sua caratteristica speciale consiste nel fatto che i buchi, invece di essere di forma circolare come tutti i buchi dei dischi fin'oggi costruiti, sono di forma quadrata. Essi offrono una maggiore difficoltà nella costruzione, essendo invece molto semplice fare dei buchi rotondi con un trapano, ma consentono il passaggio di una maggiore quantità di luce e, secondo i calcoli fatti, precisamente del 27 per cento in più rispetto ai buchi rotondi di uguale grandezza. L'aumento di luce attraverso i buchi di un disco per televisione ha un grande valore per un apparecchio trasmittente e consente maggiori risultati all'apparecchio ricevente. Il più importante problema nella trasmissione di figure movibili per mezzo della radio consiste nel fornire la cellula fotoelettrica di luce sufficiente per il suo funzionamento e la sua soluzione viene molto semplificata dall'uso dei buchi quadrati. Ecco come una piccola cosa possa avere un'importanza capitale.

Negli apparecchi per televisione la parte più importante è forse il motore che fa rotare i dischi, poichè dipende da esso l'esatta sincronizzazione della velocità dei dischi, del trasmettitore e del ricevitore, senza la quale la ricezione delle immagini sarebbe impossibile. Il motore si deve poter regolare con facilità e deve essere capace di mantenere una velocità costante. Ora si annunzia che una fabbrica di St. Louis, Mo., ha costruito il motore ideale, regolabile a qualsiasi velocità tra 750 e 1700 rivoluzioni al minuto e di una velocità assolutamente costante dopo essere stato regolato. E così si progredisce sempre.

Progressi in aeronautica

In recenti esperimenti hanno dato ottimi risultati le eliche da aeroplano fatte di cotone, secondo le assicurazioni date da una rivista americana. La stoffa di cotone, impregnata di resina, rappresenta l'ultimo materiale adoperato per la costruzione di eliche, con lo scopo di rendere l'elica infrangibile e resistente all'umidità ed alla corrosione, nonchè dotata di una certa elasticità molto desiderevole. Per la fabbricazione delle eliche di cotone, il tessuto vien posto in strati finchè si abbia uno spessore sufficiente e poi sotto l'azione di una fortissima pressione e del calore i varii strati, già impregnati di resina, vengono ridotti in blocchi. Questi blocchi possono essere segati, bucati e lavorati secondo il bisogno.

I dilettanti piloti americani, e di essi ce n'è un gran numero, adoperano l'aeroplano per gite di piacere. Le fabbriche americane costruiscono tanti tipi di velivoli per privati ad un prezzo relativamente tenue ed ogni giorno cercano di creare qualche cosa di nuovo che possa allettare i clienti aviatori. Oggi è la volta dell'hangar portabile. L'aeroplano porta con sè il materiale necessario arrotolato, del peso di circa cinquanta chilogrammi, e, dovunque possa atterrare si monta in pochi minuti l'hangar, il quale oltre a riparare l'apparecchio offre spazio sufficiente all'aviatore per lavorare e quindi per riparare al coperto gli eventuali danni sofferti dall'apparecchio.

L'Ufficio postale aereo è la più importante delle notizie recenti. Il Direttore generale delle Poste degli Stati Uniti d'America annunzia che fra breve verrà creato un ufficio postale aereo sulla linea transcontinentale esistente tra New York e San Francisco e la posta verrà scelta da impiegati postali viaggianti in aeroplano. Il nuovo servizio viene creato per necessità di cose, poichè, dato l'aumento delle corrispondenze inviate per via aerea, in seguito alla riduzione delle tariffe, bisogna anche utilizzare il tempo della traversata per fare lo spoglio. Si prevede che il sistema verrà esteso anche alle altre linee postali aeree.

La radio richiede sanzioni penali

Le più importanti riviste radio degli Stati Uniti sollecitano attualmente l'intervento della Commissione Radio Federale affinchè proponga un progetto di legge per punire con «azione immediata» tutti coloro che trasmettono con l'apparecchio radiotelefonico senza essere forniti di una speciale licenza. Trattasi di trasmissioni che avvengono con l'apparecchio ricevente e che cominciano a disturbare grandemente le radiodiffusioni americane regolarmente autorizzate. Recentemente è stato provato che i possessori di apparecchi riceventi, i così detti ascoltatori, possono far funzionare i ricevitori come trasmettitori in miniatura. L'idea non è nuova, perchè parecchi anni fa fu dimostrato che la parola diretta in un altoparlante di un apparecchio ricevente di grandi dimensioni, possa essere udita da chi possiede nelle vicinanze un apparecchio più piccolo. Mettendo in pratica tale principio si disturbano tutti coloro che sono intenti ad ascoltare i co… Ed è precisamente ciò che ora … in alcune zone di radiodiffusi… gli Stati Uniti, con una conse… anche più grave, poichè, oltr… sturbare il pubblico, si riesc… fluenzare l'onda della stazio… smittente alla quale si trova … to l'apparecchio del disturbat… rando le conseguenze da tale … cose, sembra di essere arrivati … to in cui una persona possa … tere la sua voce per mezzo di … radio senza bisogno di sopp… maggiore spesa necessaria … pianto di una stazione tr… anche di piccola potenzialità, … pagare le tasse del caso. E ciò … senta un segno di progresso im… nel campo delle comunicazioni, c… ognuno può ben comprendere se pen… sa che sessanta anni fa un quotidiano di Boston ebbe a pubblicare che la trasmissione della voce per mezzo dei fili, cioè col telefono, fosse una cosa impossibile e se fosse stata possibile, sarebbe stata di nessun valore pratico! Ecco come si può progredire in poco più di mezzo secolo.

Comodità per gli automobilisti

Forse in Italia non sarà mai capitato ad un motorista di sbattere contro i pali delle lampade elettriche posti nelle larghe piazze delle città, ma nelle piazze più movimentate di Londra ciò sarà avvenuto tante volte se una rivista inglese lamenta l'inconveniente, che capita sempre durante la notte, e sollecita il rimedio alle Autorità locali, sostenendo che la colpa non è del motorista. Si vuole che, data l'altezza delle lampade, il motorista quando è vicino al palo non se ne accorge, perchè non può vedere la lampada, la cui luce si confonde con quella delle altre. In simili casi riuscirebbe opportuna l'invenzione recentissima di un americano di Cleveland, consistente in un congegno fornito di lente, che si attacca al cristallo innanzi al motorista e che riflette le luci provenienti dall'alto. L'apparecchio verrà diffuso in America, perchè evita che le persone che guidano una automobile abbiano a sforzare il collo ad ogni incrocio di strada, per accertarsi se l'insegna di … luce stradale abbia accesa rossa o la …

SAPOL BERTELLI
SAPONE DA TOELETTA DI FAMA MONDIALE

BANCA NAZIONALE DI CREDITO
Società Anonima
75 FILIALI IN ITALIA
Sede di TORINO
Via XX Settembre, 40
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

IL MINIMO DISTURBO DIGESTIVO
… Magnesia Bisurata … in tutte le Farmacie …

VI CADONO I CAPELLI?

VENDITA FALLIMENTARE
MATERIALE e MACCHINARIO CINEMATOGRAFICI

Sciroppo di S. Agostino
Purgante vegetale delizioso

RADIO APPARECCHI PEZZI STACCATI

prezzi correnti
tendenza dei mercati
IL SOLE
giornale del commercio, dell'industria delle finanze e dell'agricoltura
Numero di saggio gratis
Amministrazione del «SOLE», MILANO

SPORT

Vittoria italiana nel «G. P. delle Nazioni»

Nuvolari con macchina di 350 cmc. primo assoluto
La presenza dell'on. Turati — La Messa al campo

LE CLASSIFICHE

Categoria 500 cmc. (400 Km.)

1. Franconi (Sunbeam), in 2,55'48", media Km. 137,131 — 2. Klein (D. K. W.), in 3,1' e 34" 2 quinti — 3. Grana (Gilera), in 3,19 e 7" 3 quinti.

Giro più veloce: il terzo di Varzi, in 4'7" e 3 quinti, alla media di Km. 145,202.

Categoria 350 cmc. (400 Km.)

1. Nuvolari (Bianchi), in 3,1'9" e 2 quinti, media Km. 130,233 — 2. Moretti (Bianchi), in 3,4'38" e 3 quinti — 3. Longoni (Nebeccia), in 3,5'31" — 4. Zanchetta (Bianchi), in 3,10'36" e 1 quinti.

Giro più veloce: il dodicesimo di Nuvolari in 4'31" e 4 quinti, alla media di chilometri 137,000.

Categoria 250 cmc. (300 Km.)

1. Gherzi M. (Guzzi), in 2,21'11", media Km. 127,343 — 2. Nazzaro (Guzzi), in 2,21'17" e 2 quinti — 3. Gimler (Guzzi), in 2,24'31" — 4. Baccagni (Guzzi), in 2,26'44" — 5. Manetti (Guzzi), in 2,27'41" e 3 quinti — 6. Fanella (Ladetto-Blatto), in 2,48'15" — 7. Lo[illegible] (S. Supremo), in 2,48'45".

Giro più veloce: il secondo di Gherzi in 4,10", alla media di Km. 131,825.

Categoria 175 cmc. (300 Km.)

1. Geiss (D. K. W.), in 1,44'9" e 2 quinti, media Km. 115,560 — 2. Balagna (Ladetto-Blatto), in 1,44'28" — 3. Lanza (Ladetto-Blatto), in 1,47'51" e 2 quinti — 4. Danelli (Benelli), in 1,51'30" e 2 quinti — 5. Barchetti (D. D.), in 1,52'7" e 2 quinti — 6. Minetti (Ladetto-Blatto), in 2,2'28".

Giro più veloce: il quattordicesimo di Geiss in 5'5" e 1 quinto, alla media di chilometri 178,000.

Categoria 125 cmc. (300 Km.)

1. Del Monte (M. M.), in 1,56'12" e 4 quinti, media 101,090 — 2. Baschieri (D. D.), in 1,58 e 8" — 3. Mariani (M. M.), in 1,54'35" 3 quinti — 4. Tigli (M. M.), in 2,2'46" — 5. Del Prato (Marini), in 2,12'30" — 6. Sartori (Marini), in 2,11'17" e 2 quinti.

Giro più veloce: il sedicesimo di Mariani in 6,20" e 3 quinti, alla media di chilometri 107,770.

Dall'ampio servizio del nostro inviato pubblicato nelle edizioni di ieri stralciamo la parte riguardante l'austera cerimonia a ricordo delle vittime del 9 settembre ed il commento alla magnifica vittoria italiana ottenuta alla presenza dell'on. Turati.

Nel grigio mattino l'autodromo tace. Il pubblico ancora scarso si raduna davanti al tragico luogo della sciagura che la pietà degli uomini ha cosparso di fiori. Nel punto dove la macchina di Materassi entrò nel parterre seminando la morte è eretto l'altare per la messa al campo.

Il quadro è malinconico nel triste mattino silenzioso: i ceri dell'altare innalzano lente spire di fumo nell'aria greve di pioggia. Ma di fronte al luogo della sciagura vi è vita, ardore di preparativi. I corridori nei box danno l'ultimo sguardo alla loro macchina, gli ultimi ritocchi alla toeletta di battaglia. Essi non pensano alla morte ma alla conquista bella: alla vittoria.

Don Giolli, il cappellano della Legione Carroccio, che dirà la messa, è davanti all'altare. Alle 9,30 giunge l'on. Turati che indossa la divisa di generale della Milizia. Egli, che è accompagnato dal Prefetto e dal Podestà di Milano, dall'on. Fabbri, commissario della provincia, dal generale della Milizia Carini, dal senatore Crespi, dal conte Bonacossa, dal console Dabbusi, dal comm. Giampoli e dall'on. Turrasio, prende posto in piedi davanti all'altare. Uno squillo di tromba: l'attenti e la messa ha inizio, davanti alla folla muta ed a capo scoperto. I corridori sono già sulla pista divisi a gruppi per nazioni. Ascoltano la messa vicino alle macchine inerti, che attendono di lanciarsi, saettanti sulla pista nera. Prima dell'elevazione Don Giolli si volta verso la folla e con voce tonante dice:

«Siamo qui per ricordare le vittime della giornata tragica e per esaltare il loro sacrificio. Noi sappiamo che le conquiste del progresso non si ottengono senza sacrifici. Sono le alterne vicende della vita che è dolore e gioia, morte e rinascita. Lo stesso Vangelo ci ricorda che non può nascere il frutto senza che muoia il seme. La stessa nostra Patria è risorta dai campi insanguinati della guerra, che apparvero alle volte trasformati in vere necropoli. I caduti in ogni campo dell'attività della nostra gente che fa l'Italia ammirata e temuta, sono di incitamento a nuove opere, a nuove conquiste».

Un nuovo squillo di tromba: l'elevazione, poi «l'avanti». La mesta, austera cerimonia è finita.

Dopo la tragica giornata del Gran Premio automobilistico d'Europa, che insanguinò la pista di Monza, pareva che un velo di antipatia e di disinteresse fosse per calare sopra le gare motoristiche. Queste nella mente di molti stavano prendendo fisonomia di responsabili di inutili stragi.

Spettava all'on. Turati mettere le cose a posto, fare opera saggia di giustizia. Le corse motoristiche sono quelle che sono. E' ormai un luogo comune ripetere che ogni ardimento vuole sacrificio e vittime. E le prese dei potentissimi, fulminei motori moderni sono uno dei più perigliosi e belli ardimenti.

Compreso di questa virile verità, l'on. Turati non ha esitato a decidere che la gara motociclistica delle Nazioni si effettuasse, nonostante qualche parere contrario. Non solo. L'on. Turati ha voluto dimostrare il suo animo eminentemente sportivo, presenziando alla prova, fungendo da «starter» alla partenza e da giudice all'arrivo. Era l'approvazione piena ed incondizionata, era la sanzione ufficiale, la volontà delle superiori gerarchie. E di questo atteggiamento del segretario del Partito, gli sportivi d'Italia conserveranno ricordo e riconoscenza.

Anche perchè il gesto sportivo dell'on. Turati ha portato fortuna alla prova. Sotto gli occhi del primo «sportman» d'Italia, l'Italia ha conseguito in campo motoristico una delle sue più brillanti e memorabili vittorie. Una macchina nostra, frutto di nostri progettisti e di nostre maestranze; una piccola macchina guidata da un piccolo, nervoso uomo, tutto nervi e cuore, tutto volontà e audacia, ha battuto macchine di maggiore potenza. Ed ha dimostrato che questa potenza non si misura soltanto meccanicamente in HP., ma in genialità di costruzione, in perizia di guida, cioè con le doti morali e intellettuali: quelle doti che sono retaggio e vanto della nostra gente.

L'industria italiana ha colto ieri un alloro di privilegio. Ha battuto le vecchie, agguerrite, attrezzate industrie d'Oltralpe; Inghilterra, Belgio, Germania hanno ceduto. Il canto dei nostri motori era ieri canto di vittoria. Ed era l'eco delle nostre sonanti officine, ove il lavoro disciplinato e fervido raggiunge nell'ombra le mete, foggia i vessilli da sventolare in segno di vittoria nelle gare internazionali della produzione.

L'on. Turati, dicevamo, ha portato fortuna a questa gara. Se fu atto di audacia il suo, quello cioè di volere lo svolgimento della competizione, ancora una volta bisogna dire che «audaces fortuna juvat». La corsa non è stata funestata da accidenti. Quasi a dar ragione alle decise e virili volontà, quasi a riabilitazione di queste prove motoristiche, neanche lontanamente, ieri, nessuna disgrazia. Il volo acrobatico di Arcangeli, che gettò un momentaneo spasimo di terrore negli spettatori, si chiuse senza danni notevoli.

Lieto bilancio adunque. E lieto auspicio per la sorte di questi confronti, di queste contese di uomini e di macchine, che riassumono in sè il valore materiale e morale della nostra vita d'oggigiorno.

La prima giornata del campionato di calcio

Domenica si è avuta la prima attesissima giornata del campionato di calcio. I risultati sono stati per la maggior parte regolari. La caratteristica della giornata è stata data dalla sconfitta, subìta dopo accanita difesa, di tutte le squadre neo-promosse alla divisione nazionale. Il Torino sul proprio campo batteva largamente la «Dominante», e la «Juventus» strappava negli ultimi minuti della partita il match pari sul campo della «Reggiana».

Non è il caso, dopo questa prima giornata, fare un commento sulle possibilità delle varie squadre. Molte si trovano ancora a corto di allenamento, ed in queste prime partite non hanno ancora potuto rivelare la loro reale efficienza. Ecco i risultati delle partite di domenica:

GIRONE A: *Torino*, Torino-Dominante 5-1; [illegible]

GIRONE B: [illegible]

L'incontro di tennis Italia-Spagna a Merano

Genova, 1, notte.

La Federazione Italiana di Lawn Tennis comunica: «Nei giorni 8 e 9 corrente, sui campi del «Tennis Club» di Merano, avrà luogo l'incontro internazionale Italia-Spagna per squadre composte di 4 giuocatori. La Commissione tecnica, riconosciuta l'assenza, per motivo di forza maggiore, di alcuni dei giocatori designati in precedenza ha, in accordo col capitano della squadra, proceduto alla formazione definitiva nel modo seguente: De Morpurgo (capitano), T. Delbeno, C. Serventi, L. Bonzi e M. Balbi di Robecco. La squadra spagnola scenderà nella seguente formazione: Sindreu, Flaquer, Maier, Tejada».

Prossima riunione boxistica a Torino

Bonaglia combatterà come «massimo»

Comunicano da Milano, che sembra si sia colà definito il programma della [illegible]

I primi tiri delle «rappresentanze» ai campionati del Marliaetto

[illegible]

Il tentativo inglese per battere il «record» di Schneider

[illegible]

La crociera Venezia-Roma degli squadristi della «Serenissima»

[illegible]

Un «raid» Venezia-Roma in yole

[illegible]

La nuova linea aerea Roma-Tripoli

[illegible]

La inaugurazione dell'Anno Scolastico

[illegible]

Quattro ex-arditi del popolo un medico ed un disertore coronano in carcere un loro sogno di ribalderie

[illegible]

Guardia di finanza che affoga

[illegible]

Cade per le scale e muore

[illegible]

I PROCESSI

Echi di un dissesto borsistico

[illegible]

Le sanzioni contro un «chauffeur» investitore

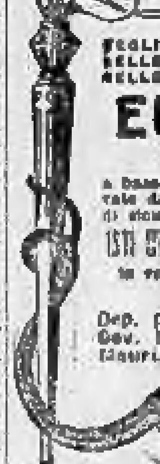
[illegible]

Un bambino vittima d'un furioso incendio

[illegible]

PICCOLI AVVISI

[illegible]



EUTONINA

TUMORI

ORECCHI Naso, Gola

SIFILIDE Veneree Pelle

BLENORRAGIA

SIFILIDE

APPENDICE DELLA STAMPA

SEGRETO INFRANTO

Romanzo di Suzanne Mila

[illegible]

VII.

La due rose bianche

[illegible]

(Continua)

I CONGRESSI

Il Ministro Martelli fra i geologi
Un importante discorso

Pisa, 1, notte.

Il ministro per l'Economia, S. E. Martelli, ha presenziato ieri a Larderello la cerimonia di chiusura del Congresso geologico. Il ministro, proveniente da Empoli, è stato ricevuto alla stazione di Saline di Volterra, dal principe Ginori Conti e dal di lui figlio conte Giovanni, nonchè dal prefetto di Pisa. A Larderello, S. E. Martelli è stato accolto da quella colonia di lavoratori della Boracifera e da numerosi congressisti, con le più cordiali e vive acclamazioni. Dopo aver visitato tutti i grandiosi impianti per lo sfruttamento dei potenti vapori che si sprigionano dal sottosuolo di quella zona, il ministro si è vivamente compiaciuto col principe e con tutti i suoi collaboratori della grandiosa azienda.

Alla presenza delle autorità della Provincia, di numerose personalità e congressisti, ha avuto luogo quindi la cerimonia di chiusura del Congresso. S. E. Martelli ha pronunciato un discorso, in cui fra l'altro ha detto:

« Visitando questi opifici non si ricordano più gli irrequieti soffioni di un giorno, che fumanti ozzavano dalle valli ai colli e ai monti, in questa regione allora impervia e quasi deserta, e che sperdevano ogni energia nell'azzurro del cielo. Chi pensa più ai mezzi rudimentali a cui si ricorreva per l'estrazione dell'acido borico? Quei tempi sembrano perduti nei secoli, tanto la realtà di oggi li decolora con la lontananza. Realtà che voi avete potuto ammirare: miracolo dell'ingegno e della volontà, cammino compiuto ... dal gigante del Piave. Il ... vivo e inesauribile, dovizioso ... della madre terra, è oggi « esempio unico nel mondo », qui imprigionato, trasformato, sfruttato, e ciò che fu soltanto argomento di descrizione per letterati e di leggenda per il popolo, è moto, calore, luce, è benessere per una regione, è oggetto di studio per gli scienziati ed ammirazione per gli stranieri. ...

[illegible]

La telegrafia senza fili
vista sotto l'aspetto giuridico
L'intervento di Mattei Gentili

Roma, 1, notte.

[illegible]

Gli elettrotecnici
La trazione elettrica esaltata dall'on. Pennavaria

Genova, 1, notte.

[illegible]

Offerta di titoli a favore dell'Erario

Roma, 1, notte.

[illegible]

Il Congresso fascista di Ancona
presieduto dal comm. Melchiorri

Ancona, 1, notte.

[illegible]

Riunione di Comuni piemontesi

Roma, 1, notte.

[illegible]

La Fiera di Francoforte
Ammirata partecipazione dell'Italia

Francoforte sul Meno, 1, notte.

[illegible]

Collisione fra trams a Roma
Cinque feriti

Roma, 1, notte.

[illegible]

TEATRI

AL CARIGNANO: *Il battitore*, di Henry Falk.

[illegible]

AL CHIARELLA — Domani sera si inizia la stagione lirica con l'« Andrea Chénier » di Giordano.

Il successo di una nuova commedia di Molnar al « Sociale » di Brescia

Brescia, 1, notte.

[illegible]

40.000 operai troveranno lavoro nelle opere pubbliche invernali

Roma, 1, notte.

[illegible]

Il barone Basile resta alla direzione del Fascismo novarese

Novara, 1, notte.

Il giornale federale « L'Italia Giovane » dopo aver rilevato l'orgasmo suscitato dalla notizia degli altissimi compiti affidati al nostro segretario provinciale del P. N. F. per il timore che egli dovesse abbandonare il suo posto, assicura invece che il Barone Basile rimarrà alla direzione del nostro fascismo provinciale.

Le altissime cariche a lui affidate hanno sollevato vivo entusiasmo e intensa soddisfazione nella nostra Provincia dove il ... Gerarca è giustamente benvoluto e stimato.

A Milano, Firenze e Napoli
la Mostra per l'arredamento delle case popolari
Il 30 % di ribasso concesso dalle Ferrovie

Roma, 1, notte.

[illegible]

« Progetti per ammobiliamento », concorso questo che si definirà collateralmente alla mostra nazionale dell'ammobiliamento e arredamento che avrà luogo nel dicembre p. v. a Roma nel palazzo dell'esposizione in via Nazionale. Comunichiamo che il giorno 7 corr., alla presenza di S. E. Lessona sottosegretario di Stato all'Economia Naz. e del gr. uff. Arnaldo Mussolini, verrà inaugurata la mostra internazionale di Milano. Dal 4 ottobre al 5 novembre andranno in vigore le concessioni delle Ferrovie dello Stato del 30 % di ribasso da tutta Italia per Milano, Firenze e Napoli.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

[illegible]

DA BIELLA

[illegible]

DA NOVARA

[illegible]

DA FERRARA

[illegible]

DA REGGIO EMILIA

Al concorso bandistico provinciale promosso dal Dopolavoro il primo premio è stato assegnato al Corpo filarmonico « Giuseppe Verdi » di Fabbrico. Il secondo è stato vinto dal Corpo filarmonico di Guastalla.

Un fienile distrutto dal fuoco

Stradella, 1, notte.

Un furioso incendio scoppiato di notte nel fienile di una cascina del cav. Silvio Merigzi a Villanterio ha prodotto danni per circa settantamila lire. Andarono distrutti novecento quintali di fieno, ma fortunatamente non si hanno a deplorare vittime.

Da oggi è bandito un grande concorso dotato di 60 mila Lire di premi.

È un concorso facile, semplice, alla portata di tutti. Per parteciparvi basterà che acquistiate un pacchetto della squisita Pastina Gelatinosa Gaby che costa solo L. 2.50. In esso troverete un modulo che vi permetterà di concorrere ai numerosissimi e ricchi premi. La Pastina Gelatinosa Gaby è frutto delle più moderne teorie scientifiche sull'alimentazione e di due anni di studi ed esperimenti compiuti da valenti chimici italiani.

Il processo specialissimo di lavorazione al quale sono sottoposti gli elementi selezionati e purissimi che la compongono, rendono questo alimento predigerito ed assimilabile al cento per cento.

Tutti i più illustri Clinici italiani, tra i quali il Prof. A. Murri e il Prof. G. Quirico, medico di S. M. il Re, l'hanno dichiarata alimento perfetto per bambini, ammalati, vecchi e delicati di stomaco, perchè essendo dotata di alto potere nutritivo e completamente vitaminica, fortifica le persone deboli ed ingrassa rapidamente i gracili.

Acquistate oggi stesso un pacchetto di Pastina Gelatinosa Gaby, per la vostra salute e per partecipare al grande e facile concorso.

SAFFAC - COMO

Pastina Gaby gelatinosa
ALIMENTO PERFETTO

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite
Dr. Marchisotti - Via Nizza, 17

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE, Complicazioni

LEVATRICE PREMIATA BELTRAMI
Via S. Domenico 5. Visita anche giov. festivi

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE PELLE SESSUALI
Dott. Cav. SALVI
VIA CERNAIA, 6

Eutrofina

ricostituente inimitabile per l'infanzia. Prescritto da tutti i medici del mondo. Favorisce in modo meraviglioso lo sviluppo intellettuale e fisico dei fanciulli. Guarisce radicalmente ogni forma di gracilità e d'esaurimento.

Un grande concorso nazionale offre 100.000 lire di premi ...

Il programma è unito ad ogni flacone di « Eutrofina ».

CRONACA CITTADINA

L'ANNO SCOLASTICO

Mille giovani ascoltano la parola di Umberto Renda

In una irrequieta atmosfera di giovinezza entusiasta si è inaugurato il nuovo anno scolastico, con semplici e solenni cerimonie svoltesi nei singoli istituti alla presenza delle autorità, insegnanti, alunni e loro famiglie.

La tradizionale cerimonia, piena di significato, è un'esaltazione della forza nascente della nuova generazione, è un invito a un esame di coscienza, prima di iniziare la fatica dei programmi scolastici, un istante di raccoglimento dopo le vacanze, per meditare sulla importanza del fattore educazione nella vita sociale e sugli [illegible] che i giovani italiani debbono raggiungere. E' la sosta del soldato, che misura le proprie capacità prima della battaglia. Più tardi si imparerà ad tenere bene le armi — il libro ed il moschetto — e ci si preparerà a vincere le più lontane e grosse battaglie della vita.

Il dovere dei Presidi

E' su questo tema che il comm. Umberto Renda, l'illustre provveditore agli studi della nostra Provincia, ha parlato con fervore di apostolo a quasi un migliaio di giovani e giovanette delle scuole complementari torinesi. Il salone dell'ex-Liceo Musicale, che ora ospita la Casa del Soldato, gentilmente concesso dalla nobil donna Ildegarde Occella, era gremito. Gli allievi erano accompagnati da molti insegnanti. Fra i convenuti erano, oltre ai presidi delle scuole, il vice-commissario al Comune, Bellazzi, il gen. Tiby, della Milizia Volontaria, il comm. Gribaudi, il prof. Zolnhini, preside del Liceo di Pisa, il maggiore Carossini in rappresentanza del Corpo d'Armata e del Comando di Divisione, ed altre personalità.

Ai presenti ha rivolto alcune parole di saluto il decano dei presidi torinesi, il dott. Pio Sparpotti, della Scuola complementare «G. Sommeiller», dicendosi lieto di trovarsi fra i suoi allievi e rammentando loro il compito che li attende. Ha pure accennato all'interessamento vivissimo del Governo per le Scuole complementari e ha smentito alcune voci di mutamenti nelle scuole torinesi.

Parla il Provveditore

Il Provveditore agli Studi — [illegible] di alta dottrina e di rara competenza — salutato dagli applausi dei suoi allievi ha rammentato qual'è l'esatta funzione della scuola e l'enorme importanza ch'essa ha nella vita nazionale. Dai giovani infatti si attendono le falangi attive e disciplinate dalle quali nascerà la maggiore grandezza della Patria. E' compito preciso della scuola formare la coscienza necessaria a tanto scopo. Occorrerà alla generazione presente una saldissima forza morale, senza la quale non è possibile alcuna grandezza. Sappiano quindi i giovani e gli insegnanti che la funzione della scuola consiste nel ritrovare oggi l'anima sana e forte degli antichi latini. Bando, dunque, all'immoralità, alla debolezza, alla vigliaccheria, alla tiepidezza: bisogna sviluppare e fortificare i sentimenti della generosità propria degli adolescenti. Soltanto in tal modo avremo la forza che il Duce chiede agli italiani.

La Nazione ha bisogno anche del numero per fare la sua forza. L'oratore riferendosi al recente articolo del Duce sul problema demografico italiano, ha accennato al vivo [illegible] raccolto da quell'articolo in tutta la Nazione. Si è soffermato sull'importanza del problema, illustrando alcuni concetti del Duce, trattenendosi a spiegare come non sia possibile un forte incremento demografico nazionale, se non esiste una coscienza squisitamente italiana e moralmente sana. Le nuove generazioni saranno bene preparate ai cimenti futuri: l'educazione, completata dall'istruzione militare impartita ai Balilla, contribuirà alla rapida formazione dello spirito di disciplina così necessario agli italiani.

I doni della giovinezza

Per raggiungere questo altissimo scopo occorrerà che il giovane conservi tutti i ricchi e invidiabili doni della giovinezza. Non si lasci prendere da sciocche teorie ormai superate, non si lasci scoraggiare dalle prime piccole difficoltà. Entusiasmo, ardore, generosità debbono essere il fondo di ogni giovane cuore italiano. Non si debbono poi avere tristi spettacoli di adolescenti scettici, o magari cinici, o, peggio ancora, indifferenti a tutto! Si deve conservare la giovinezza, lo spirito della giovinezza, che renderà leggeri e facili gli anni della maturità. La vita è bella se è ben vissuta e la Patria chiede e pretende che tutti i suoi figli vivano bene.

La scuola ha questo grandioso e difficile compito. Sono gli insegnanti che dovranno dare la bellezza del loro sacrificio e del loro amore per tanta opera. Si chieda loro un apostolato vero e proprio, una fatica silenziosa che non sempre sarà lieta, se da parte dei giovani non ci sarà buona volontà e riconoscenza verso i maestri. E l'oratore rivolse un caldo appello a questo nobilissimo sentimento che non deve perire nei cuori giovani. La riconoscenza è il solo premio che spetta alla nobile missione dell'insegnante. E' falsa l'affermazione di un pensatore francese che chiama l'ingratitudine la «indipendenza dei cuori». Questo è aridità, è egoismo. E non c'è Nazione forte se nell'anima degli adolescenti si annidano freddezza ed egoismo.

L'eloquente e vibrante discorso del Provveditore è stato sottolineato da continui applausi e alla fine gli insegnanti e le autorità presenti si sono vivamente congratulati col comm. Renda, che con tanta intelligente alacrità regge le sorti dell'istruzione nella grande civile Torino.

Al Ginnasio C. Balbo

Nell'aula magna del R. Ginnasio Cesare Balbo, con l'intervento di tutti gli allievi e di numerose famiglie, ha avuto luogo ieri l'inaugurazione dell'anno scolastico. Dopo un breve discorso del Preside, inteso a dimostrare la grande utilità della continua cooperazione fra la scuola e la famiglia, specialmente in questo periodo di completo rinnovamento della vita nazionale, sono stati distribuiti i premi agli alunni che più si distinsero nell'anno scolastico 1927-28, compresi quelli che hanno felicemente superato gli esami di ammissione al Liceo.

A Moncalieri

Per iniziativa dei presidi del Liceo Ginnasio pareggiato Carlo Alberto, comm. prof. Palma, e della R. Scuola Complementare, prof. Tonelli, ieri mattina a Moncalieri ha avuto luogo l'inaugurazione dell'anno scolastico con una funzione religiosa celebrata nell'antica Chiesa di San Francesco d'Assisi. Erano presenti tutte le autorità cittadine. Oratore ufficiale il prof. Alasia, il quale trattò con uno smagliante discorso dei doveri che incombono agli insegnanti ed agli allievi nella nuova scuola fascista italiana.

Il Convegno regionale dei commercianti

Laboriosa giornata di discussioni

Nella sede della Federazione commercianti, in via Cavour, 8, ieri alle 10 sono stati ripresi i lavori del convegno delle rappresentanze del commercio piemontese, sotto la presidenza dell'on. Mario Racheli, segretario generale della Confederazione nazionale dei commercianti. Erano al tavolo della presidenza, insieme coll'on. Racheli, il presidente della Federazione cav. Vianino, i vice-presidenti gr. uff. Bonvito e comm. Gorella, il segretario avv. Polotti ed il segretario alla presidenza federale comm. avv. Mottiglio. Sono intervenuti i presidenti delle Federazioni provinciali fasciste dei commercianti comm. [illegible] di Alessandria, col segretario dott. Spantigati; on. conte Guerrieri di Mirafiori, di Cuneo, col segretario dott. Zino; dott. Rosina, di Novara, col segretario avv. Cavalli; cav. Frova, di Vercelli, col segretario Bodo; il commissario straordinario ad Aosta, Muggio, col segretario rag. Nizza; i presidenti di Sezione, e molti altri rappresentanti del commercio regionale.

Ha esordito l'on. Racheli con una concettosa introduzione sul significato del convegno e sui compiti programmatici dell'organizzazione dei commercianti, calorosamente applaudito.

La Cuneo-Nizza

L'on. conte Guerrieri di Mirafiori, ha riferito sull'apertura della linea Cuneo-Nizza e l'incremento turistico regionale in rapporto ai principali problemi concernenti gli scambi turistici con la Francia. Sulla relazione, che ha raccolto [illegible] consenso, ha interloquito il comm. Gorella per mettere in evidenza alcuni caratteri d'importanza della questione turistica regionale. Ha concluso l'on. Racheli, promuovendo l'iniziativa di una riunione delle organizzazioni economiche interessate.

L'interessante e documentaria relazione del sig. Stradella sull'igiene degli esercizi commerciali e la polizia annonaria, è accolta da vive approvazioni degli intervenuti, di cui si fa interprete il cav. Vianino. Egli, trattando del vivo della questione, con logici argomenti illustra l'opportunità di uniformare i differenti criteri che nei vari comuni regolano gli uffici municipali di vigilanza [illegible] «vexata quaestio» dei cartellini indicatori dei prezzi.

Sul tema degli «ambulanti» parla ancora il cav. Vianino e ne trae il motivo per augurarsi la riduzione dei troppi mercati rionali la cui necessità economica troppo dubbia non è compensata dai vari inconvenienti che recano seco.

Sulla riforma degli uffici d'annona prende brevemente la parola il cav. G. Pisano, cui segue il cav. Mario Sobbi, che propone opportune provvidenze contro l'eccessivo frazionamento dei vari sistemi di contravvenzione, appoggiato, in questa tesi, dal comm. Aloi, che, in particolare, si preoccupa di conseguire una più rigida [illegible] nell'applicazione dei regolamenti di igiene.

Sul problema annonario in ispecie interloquiscono ancora il dott. Rosina, il sig. Squadrin che, con l'avv. Cavalli di Novara e con il comm. Grassotti di Rivarolo, insiste particolarmente sulla necessità che il commercio ambulante venga regolarizzato. Raccomandazioni analoghe fa l'avv. Zini di Cuneo, mentre il cav. Pastore di Chivasso vorrebbe l'istituzione di una apposita commissione tecnica di vigilanza per garantire la moralità dei mercati settimanali sulle piazze della Provincia. A tutti gli oratori risponde, con fondate ed applaudite considerazioni, il relatore sig. Adriano Stradella.

Alberghi e turismo

Alle 16 il convegno ha ripreso i suoi lavori sotto la presidenza dell'on. Racheli. Il vasto salone delle adunanze della sede federale di via Cavour è al completo. Ha la parola il dott. Rosina, che svolge brillantemente il tema: «Alcune funzioni di tutela delle Federazioni provinciali fasciste dei commercianti». Sulla relazione del Rosina, vivamente applaudito, conclude con una felice sintesi della questione e con accenni ai compiti programmatici relativi, l'on. Racheli.

Parla poi il prof. Perego, presidente della Sezione federale «Alberghi e Turismo», sul riconoscimento e sulla tutela dell'avviamento commerciale come proprietà mobiliare, specialmente nei riguardi delle aziende alberghiere. La perspicua esposizione del prof. Perego, seguita con grande attenzione, è infine [illegible] osservazioni, che [illegible] ma nella [illegible] che hanno [illegible] osservazioni il comm. Gorella [illegible] straordinario alla [illegible].

Sull'importante tema dei contratti di lavoro [illegible] riferisce diffusamente [illegible] della presidenza federale [illegible] contratti di lavoro [illegible]. Sulla relazione [illegible] Racheli illustra [illegible] il concetto [illegible] collettivo nei [illegible] delle categorie [illegible] fenomeno economico [illegible] Fascismo. Scroscianti applausi coronano la magistrale improvvisazione del presidente.

Chiude la giornata l'avv. Polotti, riferendo sul funzionamento interno della Federazione provinciale fascista dei commercianti. L'assemblea segue attentamente il relatore fra le disquisizione della delicata materia ordinativa dell'associazione sindacale unitamente alle considerazioni dal punto di vista dell'inquadramento come [illegible]. Lunghi e calorosi applausi accolgono al termine del suo dire l'avv. Polotti. La seduta è tolta circa alle ore 20.

Il programma di azione morale del Patronato scolastico

I Presidenti delle Sezioni del Patronato scolastico, istituite nelle Scuole elementari della città, convocati dal presidente avv. Giuseppe Motta, si sono riuniti in assemblea nella sede centrale. Dopo ampia discussione sulle direttive da seguire durante il presente anno, in favore della scuola e della scolaresca bisognosa, plaudendo alla [illegible] dell'amministrazione centrale, hanno dichiarato il loro entusiasmo per i saggi provvedimenti del Capo del Governo riguardo all'assistenza dell'infanzia, alla rivalutazione della paternità, della famiglia e della religione. Infine hanno confermato l'impegno di intensificare il loro lavoro per concorrere allo scopo prefisso dal Duce, di rendere più grande e sicura la Nazione.

I «bibliotecari» dell'opinione pubblica

Una festosa adunata di rivenditori di giornali — Gare sportive, partite alle bocce, banchetto.

I rivenditori di giornali si sono riuniti numerosissimi, domenica scorsa, per celebrare la loro festa annuale. I più giovani hanno partecipato con entusiasmo alle gare sportive, gli anziani si sono cimentati in agguerrite partite di bocce e in serata tutti quanti si sono riuniti ad un cordiale banchetto.

Il segretario del Sindacato di categoria, signor Peruzzini, ha rilevato l'importanza assunta dall'organizzazione dei rivenditori di giornali, si è compiaciuto dell'ottima riuscita della festosa adunata, [illegible] un profondo spirito di cameratismo, ed ha rivolto un ringraziamento alle amministrazioni dei giornali cittadini, le quali hanno contribuito al buon esito della festa, offrendo generosi premi per le gare.

Infine il cav. Lembo, della Segreteria generale dei Sindacati, ha tracciato con parole felici e in modo molto originale la figura e la funzione del rivenditore di giornali. Egli ha preso le mosse da un ricordo quasi leggendario del giornalismo politico italiano, del tempo in cui erano più vivaci la polemica e la lotta giornalistica. A Milano, presso un'edicola del centro, i passanti avevano osservato per molti giorni un signore accigliato, col bavero del pastrano rialzato, che stava osservando attentamente la vendita dei giornali, [illegible] qualcuno che egli volle informarsi: e si seppe così che egli era Mussolini, il direttore del *Popolo d'Italia*, che andava, per così dire, a tastare il polso dell'opinione pubblica milanese nei confronti del suo giornale. Il cav. Lembo ha preso motivo da questo episodio per affermare che i giornalai sono veri propagandisti dei giornali e preziosi collaboratori alla loro diffusione. Oggi, diffondendo i giornali e portandoli dovunque fino alle masse del pubblico, dei lavoratori, essi sono anche collaboratori del Regime, giacchè tutti i giornali sono essenzialmente organi del Regime, che informano l'Italia e il mondo sulle riforme attuate quotidianamente dal Fascismo.

«I giornalai — ha continuato l'oratore — possono considerarsi un po' i bibliotecari dell'opinione pubblica; e come tali essi non debbono sottrarre ai cittadini nessun giornale, neanche per negligenza, poichè altrimenti mancherebbero al loro dovere, come sarebbe colpevole il bibliotecario che cercasse di occultare un libro allo studioso, per il fatto che quel libro contiene e sostiene idee contrarie alle proprie. Per compiere appieno la loro funzione i giornalai debbono quindi essere imparziali, e solerti, pronti a soddisfare il desiderio di sapere, espresso dal cittadino. Ad onor del vero i giornalai torinesi hanno dimostrato di possedere codeste qualità; e il richiamo — ha detto il cav. Lembo — deve valere come norma di buona disciplina generale per tutta la categoria». Concludendo l'oratore si è associato al Segretario del Sindacato nel mettere in rilievo la generosità delle amministrazioni dei fogli torinesi, che hanno voluto essere presenti con le loro offerte alla festosa adunata dei rivenditori. Calorosi e ripetuti applausi hanno salutato le parole del cav. Lembo.

Le insidie delle malattie tropicali rivelate al Congresso di medicina coloniale

I lavori del Congresso di medicina coloniale sono proseguiti ieri all'Istituto di Igiene della R. Università.

Gli argomenti all'ordine del giorno e la fama dei relatori hanno richiamato un pubblico di medici e di igienisti assai notevole. Tutto il Corpo accademico della Facoltà di medicina è convenuto nella mattinata ad ascoltare l'importante relazione sulle «Micosi», svolta con la competenza che da tutti gli è riconosciuta dall'illustre prof. Castellani, direttore dell'Istituto Ross di Londra. Il chiaro maestro, trattando delle affezioni provocate da certi funghi microscopici patogeni per l'uomo ha portato l'assemblea in un campo poco noto, ed assai interessante. La relazione, durata circa due ore, seguita sempre con attenzione, è stata infine applaudita con molto entusiasmo.

Non minore interesse ha destato la comunicazione dell'illustre on. prof. Gabbi sui risultati della inchiesta della Commissione italiana, da lui presieduta, sulla epidemia di «dengue» scoppiata recentemente in Grecia.

Nel pomeriggio è stato discusso il tema sull'«amebiasi», svolto dal professor Franco, della R. Università di Cagliari, per la parte concernente l'anatomia patologica, e dal prof. Izar per quella riguardante la clinica. Anche questi due dotti relatori sono stati molto complimentati.

I lavori continueranno oggi. Nel pomeriggio si avrà la chiusura del Congresso.

La «dengue»

La Grecia ha richiamato in queste ultime settimane la nostra attenzione non soltanto per un accordo diplomatico concluso con l'Italia, ma anche per lo scoppio in Atene e successivamente in [illegible] quella Nazione di una epidemia di dengue.

L'Italia, per la stessa vicinanza delle sue coste a quelle greche, per il traffico marittimo con i porti greci e per altre ragioni ovvie di polizia sanitaria, ha preso subito le necessarie previdenze per scongiurare il propagarsi dell'epidemia sino a noi.

L'epidemia in Grecia ed i provvedimenti del Governo italiano

Il Governo, sempre vigile tutore della salute dei cittadini, diramò tempestivamente, per il tramite della Direzione di Sanità, istruzioni a tutti gli uffici sanitari provinciali per segnalare immediatamente gli eventuali casi e nominò una speciale Commissione per fare una più scrupolosa inchiesta lungo le coste adriatiche, ove difatti qualche raro caso è stato riscontrato e subito isolato.

Di più, ha inviato in Grecia alcuni studiosi, con a capo l'illustre clinico prof. Gabbi, per unirli ai medici greci nelle ricerche della causa e delle caratteristiche della epidemia.

Pur riconoscendo che la dengue è una malattia prevalentemente tropicale, non poteva naturalmente disinteressarsene una Nazione come la nostra, che nelle sue Colonie scorge una parte importantissima del suo sviluppo futuro e deve provvedere alla tutela della salute dei suoi figli.

A Tripoli lo scorso anno vi fu appunto una epidemia di dengue, rapidamente circoscritta, e d'altronde il Gabbi ha descritto anche due epidemie proprio in Italia, limitate a Messina ed a Francavilla Sicilia.

La Commissione italiana è ritornata dalla Grecia in questi giorni e proprio ieri mattina al Congresso di medicina tropicale di Torino il prof. Gabbi ha riferito in merito ai risultati dell'inchiesta eseguita, portando qualche lume nuovo sia per la diagnosi tempestiva della malattia, che per la prevenzione di forme epidemiche.

Enorme morbilità: bassissima mortalità

Prima di accennare a tali dati però mi pare utile tranquillizzare il lettore sugli esiti della malattia in questione.

La dengue ha fortunatamente un carattere di benignità, e quando miete le sue vittime colpisce prevalentemente individui già tarati; così meno benigno è l'esito per gli alcoolisti ed in genere per tutti coloro che sono affetti da malattie di cuore o menomati in alcuni organi di capitale importanza, quali i reni od il fegato e che non possono facilmente e rapidamente eliminare dall'organismo le tossine.

Così si può ricordare come in una grande epidemia avvenuta a Smirne, su settantamila persone colpite, solo dieci soccombettero, e come in quella dello scorso anno a Natal si ebbero a registrare soltanto sessanta morti su cinquantamila ammalati.

La morbilità è invece enorme.

La dengue in Grecia ha assunto i veri caratteri d'una grande epidemia, inseguendo quei cittadini che fuggivano da Atene per trovare inutilmente rifugio in altre città o villaggi.

Vedremo tra breve in qual modo può essere avvenuto il contagio e la propagazione della malattia tra una così gran parte dei cittadini greci. Accenneremo per ora al fatto che la dengue produce ingenti perdite economiche per la Nazione che ne è colpita, poichè, per quanto benigna, la malattia tiene ogni individuo affetto lontano dalle sue occupazioni almeno un mese.

Non meno interessanti le osservazioni che contrastano con quanto era fin'ora affermato dai molti autori; si è riscontrata cioè una frequentissima partecipazione dei reni al processo morboso.

Si calcola che le perdite in Grecia per l'assenza dal lavoro dei cittadini, si aggirino attualmente intorno ad un miliardo e duecento milioni. Al Ministero delle Comunicazioni, su ottanta impiegati, settantatre si ammalarono di dengue. Non altrimenti altri uffici pubblici e privati dovettero essere disertati dal personale e tutta la vita commerciale venne paralizzata. La dengue colpisce individui di ogni età, dal bambino nella culla al vecchio di ottanta o novant'anni.

Sintomi e decorso della malattia

Dopo un periodo di incubazione variabile da uno a cinque giorni, la malattia esordisce in forma brusca con dolori violenti alle articolazioni ed ai muscoli. Coloro che sono stati colpiti da tale forma ci hanno affermato che tali dolori assomigliano a quelli del reumatismo articolare, ma hanno una caratteristica propria. La febbre che accompagna l'inizio della malattia insorge spesso con brividi e raggiunge i 39.o, 40.o, 41.o.

La durata complessiva della malattia è in media di sei giorni. In questa ultima epidemia raramente si è limitata a cinque, non poche volte invece si è protratta sino ai dodici giorni circa.

La remissione della febbre si credeva sino ad oggi che potesse avvenire in due modi, o per crisi, discesa rapida, accompagnata da sudorazione, o per lisi, cioè in forma graduale. Ieri il Gabbi ha riferito che in Grecia si sono osservate costantemente remissioni per crisi, [illegible] costantemente si è riscontrata la bradicardia del polso, cioè la scarsezza o addirittura la mancanza dell'aumento della frequenza del polso in rapporto all'elevazione febbrile della temperatura.

Durante la malattia l'ammalato accusa quasi continuamente dolori articolari e muscolari.

L'appetito sparisce completamente, l'alito si fa fetido, l'ammalato è colpito da nausee e vomiti frequenti, talvolta incoercibili; dolori epigastrici aggravano la sintomatologia soggettiva. Una estrema prostrazione, superiore a quella a tutti nota consecutiva all'influenza, colpisce inoltre i pazienti.

Ma un carattere importante della dengue, che serve a differenziarla da altre forme simili, tra le quali la cosidetta febbre dei tre giorni — con la quale qualcuno la confonde —, è contrassegnato dall'insorgenza di un esantema, cioè da una eruzione morbilliforme o scarlattiniforme di macchie rosse sulla cute. Il sangue subisce delle modificazioni: la nostra Commissione ha difatti accertato che si ha una forte diminuzione dei globuli bianchi che da ottomila per millimetro cubico si riducono sino quasi a duemila.

Si ha pure — sempre secondo i risultati della nostra inchiesta — una particolare fragilità dei vasi sanguigni, ciò che determina una forma di diatesi emorragica. Mediante un espediente questo fatto può essere messo in evidenza già nei primi giorni ed essere di conforto alla diagnosi.

Il veicolo trasmettitore della «dengue»

Ma come si trasmette la dengue?

Mentre il vero agente della malattia è tutt'ora ignoto od almeno assai discusso, si erano incriminati alcuni insetti come veicoli di trasporto della malattia dall'ammalato al sano, poichè il contagio da uomo ad uomo non avviene. Si sono incolpati specialmente i pappataci ed alcune zanzare, le Culex (fatigans, quanquefasciatus, ecc.).

In questi ultimi tempi però l'attenzione era stata rivolta specialmente alla Stegomya fasciata ed alcune esperienze avevano confermato il sospetto che essa fosse la trasmettitrice del morbo.

Essa pungerebbe l'ammalato, ne succhierebbe il sangue contenente il germe ignoto della dengue e dopo un periodo di incubazione di questo nella zanzara stessa, la Stegomya lo inoculerebbe, mediante un'altra puntura, in un altro individuo. La trasmissione avverrebbe dunque attraverso il ciclo: uomo-zanzara-uomo.

Ora, che la Stegomya fasciata sia l'insetto vettore lo sta a provare assai efficacemente il fatto che attualmente in Grecia, nelle località maggiormente colpite da dengue, la si è trovata nella percentuale di ottanta su ogni cento zanzare catturate.

Le larve della Stegomya si sviluppano facilmente in pochissima acqua e prevalentemente nella stagione molto calda. Si comprende dunque come ad Atene ove la temperatura ha raggiunto persino i 40° abbiano trovato il clima ottimo e come attualmente, che la temperatura va decrescendo, anche le zanzare diminuiscano e l'epidemia di dengue si estingua.

Il fatto che anche sulle nostre regioni costiere facilmente si ritrova la Stegomya fasciata è appunto quanto rende più importante la conoscenza dei primi sintomi della dengue; perchè gli eventuali casi che si manifestassero siano subito segnalati, onde evitare facili epidemie. Anche nella pianura padana, mi assicurava ieri un valente cultore di zoologia ed anatomia comparata, si son trovati esemplari di Stegomya, per quanto piuttosto rari.

A conforto di coloro che hanno subito l'infezione una volta, diremo ancora che anche la nostra Commissione è del parere che la malattia superata lasci l'immunità.

ANGELO VIZIANO.

I CASI ALLEGRI

Malandrone incontra un... malandrino

Luigi Malandrone aveva bevuto ed era allegro. La cosa non era nuova per lui, ma mai come in quella sera, dopo una religiosa visita a numerose osterie, egli si era sentito così propenso all'amicizia, anzi alla fraternità. Il mondo gli appariva sotto i più seducenti aspetti e a suo giudizio gli uomini erano tutti galantuomini. Non ci voleva che un ubbriaco per ragionare così. Ma il vino aveva sempre un benefico effetto sulla psiche del Malandrone, ciò che in omaggio al noto proverbio «in vino veritas», depone incontestabilmente in suo favore.

E' naturale che questo bravo operaio (il Malandrone è fonditore e conta 30 anni), trovandosi in questo speciale stato d'animo, facesse la più cordiale ed espansiva accoglienza ad un suo intimo amico, che gli si presentò all'improvviso all'angolo di via IV Marzo e via XX Settembre, inneggiando a Bacco. L'accoglienza fu tanto più espansiva in quanto, quell'amico egli non l'aveva mai nè visto nè conosciuto. Di un subito il Malandrone si trovò in perfetto accordo col carissimo compagno, che barcollando gli si mise a fianco.

«Hai bevuto un po' troppo, ma dal momento che ti piace il vino, sei evidentemente un galantuomo. Io non ti abbandonerò». Questo disse in cuor suo il Malandrone che vedeva l'ebrietà dell'altro, anzi la vedeva doppia, ma in compenso non vedeva la propria. Lo sconosciuto di tanto in tanto diceva: «Ho una sete del diavolo, e tu?». A quell'invitante richiamo non poteva rimanere indifferente il Malandrone, il quale, scorgendo l'insegna di una osteria in via Torquato Tasso, in omaggio al grande poeta, invitò l'amico ad un'ultima bevuta: quell'ultima bevuta che è sempre la penultima...

La sete dell'oro

Quando uscirono, il Malandrone era ancora men saldo sulle gambe, ma in compenso l'amico suo si teneva in bilico come un ambasciatore consumato. L'ultimo litro sembrava — caso strano — avergli snebbiata la mente. «Uniti in vita e in morte» canterellava l'operaio appoggiandosi al braccio del robusto compagno. Questi amorevolmente lo aveva ricondotto in via IV Marzo ma, giunto di fronte alla casa segnata col n. 2, appoggiò il Malandrone contro il muro e con rapida mossa, simulando ad un tratto di far l'abbraccio, gli strappò la catena d'oro alla quale stavano attaccate due medaglie anch'esse d'oro.

— E' questa la sete che avevo! — esclamò lo sconosciuto allontanandosi rapidamente dopo essersi cacciata in tasca la catena, e aver nascosto in bocca le due medaglie... *Auri sacra fames!* La mente del vero ubbriaco si rischiarò; in quel suo amico e fratello di un momento prima egli, che era Malandrone, vide un autentico malandrino, e riuscì quindi a non perdere di vista il ladro, finchè non lo scorse infilare un portone di via Porta Palatina e scomparire.

«Ora si è messo in gabbia», esclamò il Malandrone giungendo trafelato sulla soglia di quell'uscio. E proseguì: «E adesso l'acchiappo».

Ma era scritto che quella sera il Malandrone dovesse trovare ostacoli a ogni piè sospinto, anche perchè il piè era sospinto male.

Un certo Giovanni Montanari, che, trovandosi a poca distanza dalla casa dove era scomparso il ladro, aveva assistito all'inseguimento ed uditi gli appelli disperati del Malandrone, quando lo vide in procinto di entrare a sua volta nella casa, lo fermò. In poche parole questi espose il suo piano strategico. Il Malandrone doveva fermarsi sulla porta, come una sentinella, per impedire che il malandrino uscisse; egli alla sua volta si sarebbe incaricato di andare alla ricerca delle guardie.

Il piano apparve eccellente al derubato. Dopo circa mezz'ora di ansiosa attesa, durante la quale il Malandrone aveva raccontato una quarantina di volte ai passanti, che si erano poi radunati attorno a lui, la sua avventura, ricomparve il Montanari, ma solo. Giungeva tutto trafelato per dire che non era riuscito a trovare nè un agente di P. S. nè una guardia municipale. La cosa apparve inverosimile al derubato, tanto più che non erano ancora le 21. Malandrone vide in quell'uomo, che si era proposto di aiutarlo, un altro... malandrino che aveva invece cercato di impedire la cattura del ladro, e poichè covava la bile da troppo tempo, si gettò su quest'ultimo, colpendolo a pugni.

Una partita di boxe

L'altro si difese in modo che in quel punto si svolse un vero e proprio torneo di boxe alla presenza delle persone che la curiosità aveva colà radunato. Anche il Montanari doveva aver fatto, prima del cimento, qualche capatina all'osteria, di modo che le forze dei due combattenti si equilibravano. Erano due lottatori che non stavano in equilibrio.

Fu durante il tafferuglio, mentre gli spettatori gratuiti gridavano «Forza, Tunney!», intenti a controllare i pugni dati e ricevuti, che il ladro riuscì a scappare? La cosa è presumibile, perchè quando più tardi qualcuno si decise ad occuparsi di lui, non ne fu trovata traccia. Degli inquilini della casa nessuno l'aveva visto ad eccezione di una donna che abita al secondo piano, la quale non lo aveva visto, ma lo aveva sentito... bussare all'uscio, e non gli aveva aperto, in omaggio al proverbio: «Fidarsi è bene, ma non aprire è meglio».

Il pugilato del Malandrone e del Montanari finì senza danni dei contendenti. Questi, vista inutile la loro lotta, a un certo punto si arrestarono; e pensarono ad... arrestare anche il colpevole.

— Perchè facciamo a pugni? — domandò il Malandrone.

— Chissà... forse per riscaldarci — rispose l'altro. — Fa un certo freschino...

Così, abbandonato ogni rancore, i due si strinsero la mano ed insieme si accordarono di andare a denunciare il furto al Commissariato di P. S. Moncenisio, non senza però fare una... penultima capatina in qualche osteria.

Il funzionario di guardia, al quale furono esposti i fatti, ebbe un primo dubbio sull'azione del Montanari e lo trattenne affettuosamente presso di sè; ma più tardi dovette convincersi che quegli aveva agito nella massima buona fede e lo rilasciò. Furono pertanto iniziate indagini per identificare ed arrestare il finto ubbriaco che aveva rubato la famosa catena (valore: 600 lire). Il ladro è un uomo di media statura, sulla trentina, con baffi all'americana, biondo e vestito di scuro.

Il Malandrone prega chi incontrasse il malandrino d'invitarlo a passare da lui, perchè ha bisogno di parlargli. Egli ha confessato più tardi uscendo dalla Sezione, di avere attraversato un brutto quarto d'ora; ma di non esser riuscito ad attraversare la strada!

Seguendo la Cronaca

La soluzione di un problema

IL PROBLEMA — Supponendo che un signore abbia bisogno di acquistare un abito di lana per sè, una catalogna per il letto e vari articoli di abbigliamento, come è possibile che, avendo preventivato di spendere quattrocento lire, risulti alla fine che ne ha spese soltanto la metà e si trova, in più, possessore di un magnifico ombrello?

LA SOLUZIONE — Non è possibile sbagliare: quel signore ha fatto i suoi acquisti presso i magazzini della **S. A. Succ. Bertone, via Milano angolo via Quattro Marzo,** dove appunto in questi giorni si vende un taglio d'abito di metri 3,20 di pura lana, tinta e disegni alla moda, per sole cento lire, mentre il suo valore effettivo sarebbe di oltre il doppio; si vendono delle catalogne che battono tutti i termosifoni per il calore che producono e che sono [illegible] a prezzi bassissimi; e infine tutti gli articoli di tessuti, seterie, biancheria di ottima qualità, sono offerti a prezzi convenienti.

Dopo di avere speso duecento lire il signore constata di averne guadagnate altre 200 risparmiando sui prezzi e inoltre riceve in regalo uno stupendo ombrello!

Ma solo per pochi giorni!

Quindi, approfittarne subito!

L'effetto fu talmente prodigioso e sorprendente...

Affetta da una debolezza che destava in me serie preoccupazioni, dopo aver ricorso a numerosi cosidetti «ricostituenti» che mi lasciavano sempre nella stessa spossatezza, volli provare anche la «Bioepatina Meriuzzina» ed in breve le forze mi ritornarono, e l'effetto fu talmente prodigioso e sorprendente che feci fare una cura completa anche ai miei bambini con altrettanta piena soddisfazione.

Margherita Levi — Torino.

I parrucchieri e le pettinatrici

di Signorine completano la bellezza delle gentili signore e dei bambini. *Via Po, 30 (interno cortile) - Via Montebello, 2 (Telefono 42-418).*

CARBONI

Ottimi prezzi di calorifero
M. CHALLIER S. A. - VIA ROMA, 30

TUTTA LA MODA DA ROMANA CALCAGNI

La più bella collezione di modelli, d'abiti da giorno e da sera, mantelli, pellicce, è pronta.
Le migliori stoffe.
La più accurata confezione.
I prezzi più miti.
Una visita negli eleganti negozi di via Roma 1 e via Garibaldi 48 è interessante.

Le ballerine e i loro problemi

Una graziosa adunata sindacale — La disciplina delle seguaci di Tersicore — La nomina del direttorio.

Il cav. Lembo ha presieduto ieri una assemblea elegante e profumata. Egli ha convocato, infatti, nel salone delle adunanze sindacali, in via Bogino 6, il Sindacato «Tersicore» per discutere insieme con le ballerine i più importanti problemi della categoria e dell'organizzazione. E' questa la prima riunione generale di personale del teatro indetta dal cav. Lembo che, come fu riferito, è stato recentemente nominato commissario per tutti i Sindacati provinciali del Teatro; ad essa seguiranno quelle delle altre categorie, che serviranno al commissario per prendere contatto con tutta la massa degli organizzati, e per trattare in collaborazione con gli interessati le questioni di importanza generale.

Le ballerine sono intervenute numerose e volentieri all'adunanza, ed hanno mostrato di interessarsi e di partecipare attivamente anche alle discussioni di carattere sindacale. Il cav. Lembo, salutando la categoria anche a nome del capo dei Sindacati torinesi, ha illustrato dapprima il contratto di lavoro ed ha spiegato quindi come anche le gentili seguaci di Tersicore debbano accogliere, pel proprio bene, una severa disciplina di organizzazione ed uniformarsi rigidamente alle norme concordate dal Sindacato per tutta la categoria. Così le assunzioni debbono essere fatte ormai attraverso l'Ufficio del Sindacato e le ballerine stesse non debbono cercare di trasgredire questa disposizione, ma anzi contribuire al miglior funzionamento dell'organo di tutela collettiva. Inoltre sarà necessaria un'opera di epurazione, poichè non debbono avere ospitalità nella categoria le ballerine che non sono degne di chiamarsi tali. Il ballo non è fatto di improvvisazioni e non è, tanto meno, un mestiere: esso è un'arte e porta in sè la bellezza di tutte le arti. Alle donne che ne fanno professione tocca quindi, innanzi tutto, compiere un lento e complesso lavoro di valorizzazione. L'oratore ha parlato poi del problema della mutualità e dell'assistenza, dichiarando all'assemblea che egli si propone di organizzare, entro un mese, l'assistenza medica gratuita e la cassa-soccorso.

A chiusura dell'adunanza è stata fatta la votazione per la nomina del direttorio provinciale del Sindacato. La signora Gina Querzola Nicolodi è stata riconfermata segretaria, ed a collaborare con lei sono state elette le signorine Margherita Traversa, Magda Canavero, Rosina Corradi e Rita Casara.

L'inaugurazione dell'Università Sindacale

L'Università Sindacale Fascista per il Popolo inizierà la sua attività lunedì 8 ottobre, con una conferenza del gr. uff. Giacomo Di Giacomo, segretario generale della Federazione nazionale dei Sindacati fascisti intellettuali. La conferenza avrà luogo al Teatro Maffei, alle ore 16. Il gr. uff. Di Giacomo parlerà sul tema: «Il sindacalismo degli intellettuali».

Il V Congresso mondiale dell'automobile

I congressisti non verranno a Torino

L'«Automobile Club di Torino» avverte che i congressisti del V Congresso mondiale dell'Automobile non verranno oggi, 2 ottobre, a Torino, come era stato stabilito nel programma, perchè la maggior parte, impegnata al Salone dell'Automobile, ha dovuto ripartire direttamente da Milano alla volta di Parigi».

L'orario estivo della linea di Aosta prorogato fino al 15 ottobre

Le Ferrovie dello Stato hanno disposto che l'attuale orario estivo della linea Torino-Aosta, anzichè cessare col 1.o ottobre, sia mantenuto invariato fino a tutto il 15 ottobre.

Continuerà però a aver vigore fino al 15 ottobre l'orario seguente:

In partenza da Torino Porta Nuova: Acc. 4,15; acc. 6,15; dir. 8,30; acc. 13,15; dir. 17,30; acc. 17,45 (limitato Ivrea); dir. 19; omnibus [illegible] (limitato ad Ivrea).

In arrivo a Torino Porta Nuova: Omn. 6,50 (da Ivrea); acc. 8; dir. 10,10; acc. 11,55; acc. 15,50; omn. 19 (da Ivrea); acc. 20,40; dir. 21,45.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. comica A. Gandusio). — Ore 21,00: «Il battitore» di Falck.
CHIARELLA — Riposo.
[illegible] (Comp. dialettale «La Stabile Torinese»). — Ore 21: «I mòbilia e Tirabalin» di E. Nicola, musica di G. Crovetto.
GIANDUJA — Riposo.
TEATRO ROMANO (ARS) (Comp. piemontese G. Davaglio — Ore 21: «Lassa perde... Angelica!» di Valabrega, Panco e Ferrero.
ODEON - Ore 21: Riv. «Mancia competente».
MAFFEI - Ore 21: Varietà. Ore 24: Dancing.
ESPOSIZIONE PARCO DEL VALENTINO — Aperta dalle ore 9 alle 21. Ingresso L. 3.

Cinematografi

CHERUBI — «Vera Mirzewa». Maria Jacobini, Jean Angelo e Warwick Ward.
AMBROSIO — «L'invasore». Protagonisti Ivan Mosjoukine e Mary Philbin.
VITTORIA — «Trincee». Protagonisti Lil Dagover, Hall Davis e John Stuart.
ROYAL — «La bella di Parigi».
ITALA — «L'uomo senza testa».
BORSA — «La prigioniera di Stambul».
SPLENDOR — «Don Giovanni e Lucrezia Borgia». Grandioso film storico.
ALPI — «Principessa bionda». G. Nissen.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO
Oggi première
L'AMERICA INTERVIENE

La deliziosa e vivace commedia è stata messa in scena da Guido Brignone. Ne sono divertentissimi protagonisti *Dolly Grey e Mazudian.*

Al Cinema Varietà Statuto
LA DANZATRICE DEGLI DEI

Amori profani di languide baladere e ardimenti di giovinezze nell'India misteriosa. E' spettacolo trionfale.

CINEPALAZZO
CREPUSCOLO DI GLORIA

L'opera sovrana dell'annata
La rappresentazione in Italia, ore 15,30
Grande serata gala: ore 21

L'Associazione Pietro Micca ricevuta dal Prefetto

La presidenza dell'Associazione Pietro Micca ieri mattina è stata ricevuta dal prefetto S. E. Maggioni. Erano a rappresentare l'Associazione il presidente avv. prof. Cottino, il vice-presidente marchese Morelli ed il segretario avv. Moro. Li accompagnava il prof. Gorgolini, direttore del *Nazionale*. Il Prefetto ha mostrato di interessarsi vivamente al programma economico-sociale dell'Associazione, per la quale ha avuto parole di elogio e di augurio.

La benedizione di una macchina seminatrice

Una singolare cerimonia di alto significato patriottico e di esaltazione dei mezzi tecnici e meccanici atti ad ottenere un'intensificata produzione agricola, si è svolta per iniziativa della Sezione Combattenti di Trofarello, in forma solenne, alla presenza di tutte le autorità locali, del rappresentante la Federazione Provinciale Combattenti, del Fascio, del Dopolavoro, dei Balilla e delle Piccole Italiane, nonchè della quasi totalità degli abitanti di Trofarello. Il parroco comm. Antonio Fraire ha benedetto la prima macchina seminatrice acquistata dagli agricoltori combattenti di Trofarello. Il sacerdote ha esaltata la tenace opera dell'agricoltore, e l'oratore ufficiale prof. dott. Stefano Camilla, direttore della R. Scuola di panificazione di Torino, ha fatto un'amena ed interessante esposizione dell'uso dei mezzi meccanici nell'agricoltura, rilevando gli innumerevoli vantaggi dell'impiego delle macchine nel lavorare la terra.

Dal Direttorio della Sezione Combattenti è stato inviato a S. E. Benito Mussolini il seguente telegramma: «Agricoltori Combattenti di Trofarello, inaugurando propria macchina seminatrice, inviano devoto pensiero V. E., auspicando sempre migliori fortune Italia agricola».

Lutto nella famiglia della «Stampa»

La famiglia del nostro giornale è stata colpita da un grave lutto. E' morto il vecchio correttore Giovanni Garavagno, che per molto tempo prestò la diligente opera sua nella tipografia della *Stampa* e che da alcuni anni godeva di un meritato riposo, conservando pel nostro giornale il più vivo affetto. Questa costante comunione di pensiero e di cuore ci fa più dolorosa la perdita, ed alla famiglia desolata esprimiamo i sensi del nostro profondo cordoglio.

Il Dopolavoro dell'Associazione operai alla Fiera di Arona

Il Gruppo del Dopolavoro dell'Associazione Generale Operai ha visitato domenica scorsa la Fiera Campionaria di Arona, in occasione del Primo Autunnale Basso Verbano. I gitanti, partiti da Torino in vettura riservata col commissario prefettizio comm. A. Panié, hanno visitato al mattino gli «stands» dell'Esposizione ed i dintorni di Arona, spingendosi fino alla celebre statua di S. Carlo. Dopo la colazione essi sono partiti in battello per una visita a Stresa, donde hanno fatto ritorno a Torino.

Note spicciole

Associazione piemontese artiglieri. — Sono riprese le consuete riunioni nei locali sociali, nei giorni di martedì e giovedì.

Circolo Rionale fascista Aldo Campiglio. — Domani alle ore 21 precise assemblea per la costituenda cooperativa interna.

A. L. P. A. - Sabato 6 e domenica 7 ottobre gita sociale alla Punta Cornour (metri [illegible]) in Val Pellice. Iscrizioni in sede giovedì sera.

Stato Civile di Torino

1 ottobre 1928.

NASCITE	27
MATRIMONI	11
MORTI	19

NASCITE: Maschi 16; femmine 11.

MATRIMONI: Capoccia Carlo Felice con Garbarino Margherita — Boglietti Giuseppe con Bernardi Giuseppina — Poggio Giuseppe con Col Lucia — Schiavazzi Michele con Mauri Maurina — Banchieri Ambrogio con Parolin Angela — Panzavolta Paolo con Conticiani Maria — Leggero Pietro con Pocalassi Giuseppa — Re Edoardo con Cia Irma — Trippa Remo con Sartori Emilia — Boario Arturo con Peiretti Caterina — Giochino Emilio con Simonda Antonietta.

MORTI: Destefanis Paolo fu Stefano, di Avigliana, muratore, via Pietro Giuria 73 — Bobbio Barbara vedova Ferraino, d'anni 76, di Busca, pensionata, via Mazzini 39 — Paschetto dott. Antonio fu Giacomo, id. 72, di Cossato, medico chirurgo, corso Vinzaglio 10 — Leonardi Delfina vedova Beraudo, id. 78, di Alba, pensionata, strada Mirafiori 207 — Garavagno Giovanni fu Giovanni, id. 80, di Fossano, tipografo, via Garibaldi 10 — Pennatti Bartolomeo di Pietro, mesi 7, di Torino, via Palazzo di Città 18 — Carino Marcella di Domenico, mesi 4, di Torino, Basso Lingotto 714 — Paglio Secondino di Giuseppe, giorni 16, di Torino, via Viola 5 — Chiri Giov. Battista fu Chiaffredo, d'anni 35, di Barge, bracciante — Rebutto Maria di Nicola, id. 20, di Montanaro, casalinga — Morino Raquetto Filomena Battina fu Domenico, id. 79, di Sala Biellese, casalinga — Fornello Agostino fu Giovanni, id. 63, di Torino, [illegible] — Vigongo Maddalena Falangola, id. 46, di Torino, casalinga — Cometto Secondo fu Battista, id. 49, di Borgo d'Ale Vercelli, panettiere — Basso Cesare fu Silvestro, id. 75, di Castagneto Po, muratore — Rossi Giuseppe fu Angelo, id. 64, di Cremona, parrucchiere — Picotto Giov. Battista, id. 54, di Pinerolo, calzolaio — Peruzzi Giovanni fu Natale, id. 28, di Torino, facchino — Farina Francesca di Giovanni, id. 29, di Rivarolo Canavese.

ULTIME NOTIZIE

Le ragioni del compromesso navale

Confessione francese da tenere in conto

Parigi, 1, notte.

In un articolo dovuto alla penna del suo collaboratore navale il «Journal des Débats» ritorna sull'argomento del patto franco-inglese, insistendo perchè i principii che esso mette innanzi non vengano sacrificati e riconoscendo che la crisi degli armamenti navali ha il suo fondamento logico nell'antinomia di interessi esistenti tra l'Inghilterra e la Francia da una parte e l'America e l'Italia dall'altra.

«I nostri interessi sono stati disconosciuti a Washington. Se abbiamo subìto la situazione che ci è stata imposta, se abbiamo accettato una parità di tonnellaggio coll'Italia, che ci metteva in uno stato di manifesta inferiorità, ciò significa che il nostro Stato Maggiore navale non nutriva alcun disegno aggressivo. Ma esso avrebbe tradito la causa nazionale se avesse accettato una riserva a proposito degli incrociatori inferiori alle 10 mila tonnellate ed ai sottomarini inferiori alle 1500 tonnellate, tipi di navi che ci sono necessari per difendere le nostre coste metropolitane e coloniali, per assicurare i legami tra i nostri possedimenti di oltre mare e la Francia ed infine per garantire la mobilitazione della nostra armata di Africa. Noi siamo sempre convinti che i nostri interessi rimarrebbero sacrificati da una limitazione di questi strumenti di difesa, per quanto non tutti si rendono conto dei nostri bisogni. L'America propende troppo a regolare l'importanza delle marine secondo le possibilità finanziarie delle nazioni e fa della costruzione delle navi una questione di dollari. Ecco perchè la Repubblica francese deve respingere ogni tentativo di limitazione nel tonnellaggio globale della flotta che le è indispensabile, non per nuocere ai suoi vicini, ma per conservare il patrimonio che le è stato legato da mezzo secolo di sangue e da sforzi di ogni genere. Quale conclusione trarre dal dissidio, speriamo passeggero, tra i due gruppi di potenze navali che dominano il mondo? Da una parte sono la Francia, la Inghilterra e il Giappone e dall'altra gli Stati Uniti e l'Italia. Questo secondo gruppo di potenze, eccetto che, poichè i primi hanno acquistato prima di essi un dominio coloniale considerevole e posseggono un tonnellaggio mercantile importante, la composizione della flotta, tale come essi la concepiscono, è in opposizione di interessi con la politica navale dell'America e dell'Italia. Siccome la Francia e l'Inghilterra non possono facilmente rinunziare alla difesa del loro impero, non si vede, a meno di rendere proclive l'America al nostro punto di vista, una soluzione a questa questione. Perchè facile rispondere all'osservazione dei nostri contraddittori che la limitazione degli incrociatori di 10 mila tonnellate e dei sottomarini di 1500 tonnellate, li mettono in uno stato di inferiorità, con un argomento analogo: che una limitazione del tonnellaggio globale, senza distinzione di categoria, si risolverebbe nella consacrazione di fatto della supremazia navale delle due Potenze, che, non avendo domini di oltre mare da salvaguardare, possono concentrare i loro sforzi e raggiungere il loro avversario nel punto vitale. E' perciò che la Francia deve restare, qualunque cosa accada, fedele alla sua tesi in questo eterno dilemma che divide quelli che posseggono e gli altri che aspettano la loro fortuna».

E' la prima volta, dall'inizio della polemica sul disarmo navale, che su di un giornale francese autorevole e per di più sotto la penna di un ufficiale di marina, appare confessata in termini espliciti, e diremmo quasi non senza un certo cinismo, la ragione profonda dell'adesione francese al compromesso con l'Inghilterra inglese: eludere il pericolo di una nuova decisione internazionale che le imponesse il principio dell'uguaglianza di potenzialità navale con l'Italia per categorie di naviglio leggero, come già la Conferenza di Washington gliela impose per le unità di linea. Col pretesto delle colonie da difendere, la pietra angolare della politica navale della Francia, quale risulta adombrata nel riportato articolo del «Journal des Débats», questa vuole oggi assicurarsi a qualunque costo la superiorità sull'Italia nel Mediterraneo. Sotto il colore di pacifismo, le preoccupazioni egemoniche della Repubblica non sono dunque in realtà meno imperiose in mare che in terra. Può l'Italia rifiutarsi di prendere atto di tali tendenze e non trarne per la condotta della sua propria politica nei riguardi del disarmo navale le conseguenze che si impongono?

C. P.

Un Consiglio dei ministri a Londra

Comunicazione a Washington di tutti i documenti

Londra, 1 notte.

Tra i vari oggetti di cui si occupava oggi un Consiglio dei ministri riunitosi qualche ora prima della partenza di Baldwin per Balmoral, ove è ospite del Re, figurava anche la risposta americana circa l'accordo navale anglo-francese. Non fu però se non una discussione sommaria. Il Foreign Office e l'Ammiragliato, dal canto loro, avevano presentato al Gabinetto il rapporto sulla posizione creata dalla nota americana. Seguivano altre deliberazioni in proposito. Nel frattempo, il Governo inglese, come pure quello francese, comunicavano a Washington tutta quanta la corrispondenza e l'intero incarto relativo al tanto discusso compromesso navale. Può darsi che la pubblicazione dei documenti, o almeno del testo integrale del compromesso, non abbia a tardare gran che.

Il collaboratore diplomatico del «Daily Telegraph» riferisce che negli ambienti ufficiali si asserisce che nell'accordo suddetto è incorporato anche un documento relativo alla quiescenza accordata dall'Inghilterra al punto di vista francese sul metodo di computare le riserve militari. Intanto le polemiche giornalistiche qui a Londra stanno esaurendosi, salvo qualche strascico di attacco al Foreign Office per quello che viene descritto come il suo scarso candore nei rapporti di una questione, nella quale la massima pubblicazione immediata non avrebbe recato il minimo danno a nessuno, anzi, secondo il «Daily Mail», avrebbe strozzato in culla ogni possibilità di sospetti e di maldicenze a discapito dell'Inghilterra.

Il Governo ha risposto alla nota svizzera sull'arresto di Rossi

Roma, 1, notte.

Oggi il Ministero degli Affari Esteri ha consegnato al Ministro di Svizzera a Roma la risposta alla nota svizzera concernente l'arresto di Cesare Rossi. (Ag. Stefani).

Venizelos illustra a Londra la portata pacifica del Patto italo-greco

Londra, 1 notte.

Arrivando iersera a Londra da Parigi, Venizelos ha dichiarato subito che non poteva trattenersi nella capitale inglese per più di dieci ore. Lo scopo della sua visita era di chiarire i termini ed i fini del recente patto italo-greco di amicizia e di arbitrato. Nella mattinata di oggi Venizelos conferiva con lord Cushendun al Foreign Office, e più tardi visitava Baldwin nella sua residenza ufficiale.

Queste conversazioni sono giudicate interessanti, ma non suscitano nel pubblico neanche l'ombra della curiosità che avrebbero creato qualche anno addietro. Stasera lo statista inglese accordava al collaboratore diplomatico del «Daily Telegraph» un'intervista, in cui esprime la certezza che, se la salute lo assiste, nel quadriennio di potere che gli è assicurato, la nuova Grecia potrà essere ricostruita su salde basi.

«Ciò che nel frattempo occorre soprattutto al paese è la pace. Questo è l'unico obbiettivo della mia politica estera — ha dichiarato Venizelos — e questo basta a spiegare il patto che stipulai l'altro ieri a Roma coll'on. Mussolini. Sono venuto a Londra per chiarire meglio questo patto a Baldwin ed a lord Cushendun dopo averlo chiarito bene, così almeno credo, a Poincaré ed a Briand. Si tratta di un patto del tutto ineccepibile sotto il punto di vista della pace europea e di quella balcanica».

Venizelos ha poi rievocato alcuni precedenti dicendo:

«Tutti ricordano quanto difficili e penose fossero le relazioni italo-greche al tempo della Conferenza della pace a Parigi. In presenza di Clemenceau, del presidente Wilson e di Lloyd George, mi appellai apertamente ad Orlando ed al barone Sonnino perchè accordassero alla Grecia, alla stessa guisa dell'Inghilterra e della Francia, l'amicizia e l'appoggio dell'Italia. A più riprese palesai ai dirigenti della politica estera italiana di allora l'ansietà che provava la Grecia di trovarsi sospinta a cercare incoraggiamenti solo presso una o due Potenze. I miei appelli rimasero senza responso ed i rapporti italo-greci rimasero insoddisfacenti per parecchi anni, sino a ciò sopraggiunse un felice cambiamento, un rapido e marcato miglioramento del quale, non appena tornato al potere, mi affrettai ad approfittarne pienamente. Così oggi sono lieto di poter dire che, grazie al trattato recentemente sottoscritto, le relazioni della Grecia coll'Italia sono state finalmente poste sopra una solida base, quella stessa base di mutua fiducia ed amicizia che governano le nostre relazioni coll'Inghilterra e colla Francia».

Venizelos ha soggiunto che dietro il trattato non esiste alcun accordo o stipulazione di altro genere.

«Tutte le eventuali controversie tra i due paesi — ha proseguito — saranno sottoposte a procedure di arbitrato e di conciliazione. Giammai in questa sfera una grande Potenza aveva sinora accordato così generose condizioni ad una Potenza minore, con cui le sue relazioni nel passato non fossero sempre state cordiali. E' impossibile dire tutto il caloroso apprezzamento che nutro per la saggezza e la larghezza di vedute di cui l'on. Mussolini ha dato prova verso la Grecia».

Lo statista, riferendosi alle clausole concernenti la mutua neutralità, ha spiegato che il patto italo-greco garantisce la pace tra i due paesi anche meglio dello statuto ginevrino ed ha riaffermato la sua decisione di impedire che la Grecia in questo periodo abbia ad aderire a qualsiasi alleanza militare, dicendo:

«Non è possibile stipulare un'alleanza che non assuma l'apparenza di essere diretta contro dei terzi. Ad esempio, se la Grecia si alleasse alla Jugoslavia, quest'alleanza non potrebbe a meno di apparire diretta contro l'Italia, la Bulgaria e sinanco la Russia. Invece la Grecia è disposta a stipulare colla Jugoslavia, colla Bulgaria, colla Turchia e coll'Albania, un patto di amicizia, di neutralità e di arbitraggio, modellato sul patto italo-greco. Io sono disposto a negoziare con ciascuno di questi paesi sulle basi dei trattati di pace ora esistenti, anche se, come quello di Losanna colla Turchia, essi siano svantaggiosi alla Grecia».

Il Consiglio dei ministri del Reich

Berlino, 1 notte.

Quest'oggi alle 16 si è riunito il Consiglio dei Ministri sotto la presidenza del Cancelliere Müller. Argomento principale all'ordine del giorno era il rapporto che il cancelliere avrebbe tenuto ai suoi colleghi di Gabinetto sugli abboccamenti avuti a Ginevra durante l'ultima sessione della Società delle Nazioni, e sull'opera da lui svolta colà.

Il Consiglio si è protratto per oltre tre ore, ma, come dice un comunicato ufficiale diramato questa sera a tarda ora, non è stata presa alcuna deliberazione desiderandosi aspettare prima di parlarne la riunione dei Presidenti dei Governi dei vari Stati, che, come è noto, sono stati convocati a Berlino per domani. Non solo, ma si aspetta anche prima di fissare le definitive deliberazioni, la riunione della commissione permanente degli Affari Esteri che si riunirà nel corso di questa settimana ed alla quale leggeranno i loro rapporti i delegati tedeschi ritornati in questi giorni da Ginevra.

La cittadina di Nieuport allagata da un violento uragano

Bruxelles, 1, notte.

Informano da Nieuport, che durante violenti temporali sono crollate le dighe dell'Yser. La cittadina di Nieuport, che conta 3600 abitanti, è rimasta allagata. Le autorità hanno disposto per l'immediato invio di reparti di truppe, che tenteranno di porre un argine provvisorio all'invasione delle acque.

Si teme, infatti, che tutta la vasta zona situata ad oriente della linea ferroviaria Nieuport-Dixmude, quella stessa che fu allagata durante la grande guerra per ostacolare l'avanzata dell'esercito tedesco, possa rimanere sommersa in seguito al cedimento delle dighe.

Otto anni di reclusione al Don Giovanni romeno

Bucarest, 1, notte.

Il processo contro il don Giovanni Giorgio Gaelau, che aveva tentato di uccidere e mortalmente per derubarla la sua amante, signora Leonida, è terminato stamane alle 4,30. I giurati avevano risposto affermativamente a tutti i quesiti riguardanti la colpevolezza dell'imputato, cosicchè questi è stato condannato a 8 anni di carcere duro. Il pubblico presente, ad eccezione di un folto gruppo di ammiratrici del giovane malvivente, ha accolto la sentenza con applausi.

I porti della Germania del Nord paralizzati dallo sciopero

Le trattative fallite - Le condizioni dell'industria

Berlino, 1 notte.

Come si prevedeva fin da sabato sera, da questa mattina in tutti i cantieri tedeschi del Mar Baltico e del Mar del Nord è stato iniziato lo sciopero generale. Il numero degli scioperanti ascende a circa 50 mila e dopo il fallimento dei tentativi di conciliazione fatti dall'arbitro di Amburgo e dal Ministro del Lavoro a Berlino vi è ben poca speranza che allo sciopero possa essere posto fine rapidamente. Anche nei circoli più portati a favorire i prestatori di lavoro non si nasconde il giudizio che la scelta del momento per la proclamazione dello sciopero sia molto infelice, essendo da molto tempo chiaro che l'industria marinara tedesca in questo momento si trova in una curva discendente.

La situazione è resa anche più difficile dal licenziamento eseguito dai cantieri più importanti di Brema e di Amburgo dopo i varî dei due ultimi transatlantici del Lloyd. Non è dubbio pertanto che i cantieri profitteranno dello sciopero per ridurre le maestranze, che già sono di molto assottigliate, ai loro bisogni attuali, mentre gli armatori si vedono turbati nei loro piani di allestimento dei vapori già varati, come l'*Europa* ed il *Brema*, il cui compimento verrà ad essere necessariamente ritardato.

Secondo le ultime notizie da Amburgo al porto si sono recati molti operai, parte come sorveglianti dello sciopero, parte come crumiri. La polizia ha preso rigorose misure per garantire la libertà di quelli che vogliono lavorare, i quali però non superano qualche centinaio, cosicchè praticamente può affermarsi che l'industria marinara tedesca è completamente arrestata.

L'acqua sostituirà il carbone?

La scoperta di uno scienziato brasiliano

Parigi, 1, notte.

Durante una conferenza scientifica che si è tenuta nei giorni scorsi all'Istituto Imperiale di Londra, il dottore Walter von Hohenau, brasiliano, ha dichiarato che, dopo tredici anni di ricerche, aveva trovato un metodo che gli permetteva di utilizzare l'acqua come combustibile e che avrebbe sottoposto il suo procedimento ai Governi inglese e tedesco. E' sottoponendo l'acqua ad alte vibrazioni che il dottor Hohenau è stato in grado di trarre l'idrogeno e poi con procedimenti normali utilizzare questo gas come il gas che si trae dal carbone per ottenerne la forza motrice. L'inventore ha aggiunto che il bassissimo prezzo di costo del procedimento permetterebbe di fare a meno d'ora innanzi del carbone, sia come combustibile, sia come forza motrice. Tutt'al più, da oggi in avanti, il carbone potrà servire per certi prodotti chimici da esso derivanti.

Durante il corso della discussione che ne seguì all'Istituto Imperiale, il segretario tecnico della conferenza Dr. Smith fece notare che procedimenti di questo genere non potevano essere completamente efficaci, aggiungendo poi che egli non credeva ad una creazione di energia, ma piuttosto ad un aumento di potenzialità dell'acqua.

Dopo la seduta però un redattore del *Daily Chronicle* ha intervistato lo scienziato brasiliano, che ha dichiarato: «Il totale di energia necessaria a liberare l'idrogeno dall'acqua è infinitesimale. Per ogni unità di cavallo-vapore utilizzata dalla mia macchina ad alte vibrazioni — ha detto il dottore brasiliano — io posso trarre dall'acqua gas idrogeno sufficiente per creare delle unità equivalenti a 265 cavalli-vapore. Il gas idrogeno prende la forma dei combustibili attuali e tutti i macchinari che attualmente esistono potranno essere utilizzati. Se il mio principio è adottato anche dai battelli, vi sarà, oltre una grande economia, uno spazio considerevole ricuperato a bordo, poichè l'apparecchio per produrre il gas idrogeno è di dimensioni molto ristrette». Il dottor von Hohenau ha aggiunto infine che molte prove sono state fatte finora, e tutte hanno dato risultati soddisfacenti, cosicchè è da sperare in una prossima universale applicazione del principio all'industria, che può con questo metodo realizzare un'economia superiore al 50 per cento.

Ferrarin festeggiato al campo d'aviazione Bourget

Parigi, 1, notte.

Il comandante Ferrarin è stato ricevuto al 34.o Reggimento di Aviazione al Bourget, questa mattina alle 11, nella grande sala d'onore del Reggimento pavesata di bandiere italiane e francesi. E' stato offerto lo *champagne* d'onore. Il colonnello Antheiner, comandante ad *interim* del Campo d'aviazione del Bourget, ha portato un saluto all'Aviazione italiana, ed ha reso un omaggio alla memoria degli Eroi scomparsi, del maggiore Del Prete e del comandante Penzo e dei suoi due compagni. Il comandante Ferrarin ha risposto con emozione, ed ha alzato il bicchiere in onore dell'Aviazione francese. Una pattuglia da caccia ha eseguito, in seguito, varie acrobazie davanti all'asso italiano, che era accompagnato durante la sua visita dagli addetti militare e navale dell'Ambasciata, e dal signor Bathiat, presidente delle *Vieilles tiges*.

Come è morto Ludovico Pastor

Innsbruck, 1, notte.

Il Ministro d'Austria presso il Vaticano, von Pastor, morto ieri, aveva subito nella primavera scorsa un attacco di itterizia, ma si era ristabilito verso la fine di giugno, e aveva trascorso ad Innsbruck un periodo di riposo. Nei primi giorni del mese di settembre Von Pastor cadeva nuovamente ammalato, ed i medici avevano già stabilito di effettuare nell'infermo la trasfusione del sangue; martedì scorso però egli ammalò di polmonite in forma così grave che la catastrofe sembrava imminente. Il giorno successivo Von Pastor migliorava miracolosamente, ma giovedì si sviluppò un nuovo attacco di itterizia a cui non ha resistito.

Durante il corso della malattia, S. S. Pio XI si è interessato vivamente delle condizioni dell'infermo. (Stef.).

La guerriglia dei macedoni

Vienna, 1, notte.

«Il Neue Wiener Tageblatt» riceve da Sofia che alcuni giorni fa sono stati uccisi in una scaramuccia fra partigiani del defunto generale Protogeroff e partigiani dell'attuale capo dell'organizzazione rivoluzionaria Mihailoff, il voivoda macedone Dimitri Dimiscioff e il suo aiutante Robunski. Le due vittime sono state sepolte ieri nella capitale con tutti gli onori militari.

L'allegra commedia di Wiener Neustadt

Il divieto ai socialisti - I ferrovieri minacciano lo sciopero - Le adunate antagonistiche si moltiplicano

Vienna, 1, notte.

(*ritr.*) Wiener Neustadt, che una volta era famosa per la scuola dei cadetti, dalla quale uscivano gli alti ufficiali dell'esercito austriaco, potrebbe diventare ora un'altra volta famosa, dopo che socialisti e leghe di destra (Heimwehren) l'hanno scelta a teatro dei loro spiegamenti di sforzo da tenersi contemporaneamente domenica prossima 7 ottobre.

Le trattative finora svoltesi fra il capitano provinciale dell'Austria Bassa, dott. Buresch, e i dirigenti dello Schutzbund socialista e delle Heimwehren non hanno condotto ad alcun risultato pratico. In principio si cercò invano, come si ricorda, di indurre le parti a riunirsi in giorni diversi, oppure in località diverse, allo scopo di evitare attriti che potrebbero degenerare molto facilmente, come è ovvio, in scontri sanguinosi, dato anche che gli aderenti alle due organizzazioni militarizzate avversarie sono muniti di armi; poi si tentò di fare in modo che le leghe di destra si adunassero al mattino, lo Schutzbund socialista e gli operai nel pomeriggio. Però, anche questo secondo tentativo è fallito. Infine — e se si bada all'oggetto della contesa, la cosa non manca di un certo sapore di operetta — si fece il possibile perchè i partiti avversari rinunziassero a volere assolutamente passare con i loro cortei per la piazza principale. Siccome nemmeno a tale riguardo si è giunti a quell'esito relativamente favorevole, che sarebbe la divisione della città in settori ciascuno riservato ad una sola delle dimostrazioni, si è deliberato ogni la proibizione delle manifestazione socialista.

Dopo che aveva avuto luogo un colloquio fra il cancelliere Seipel e il capitano provinciale dell'Austria Bassa, il Commissariato di Wiener Neustadt della polizia federale ha fatto sapere stamane agli organizzatori dell'adunata dello Schutzbund socialista e della giornata degli operai indetta per il 7 ottobre che le due manifestazioni non sarebbero state permesse. Tale decisione di prima istanza naturalmente lascia adito al ricorso al capitano provinciale; ma, secondo la ufficiosa *Reichspost*, non avrebbero più luogo negoziati non avendo i socialisti l'intenzione di protestare. Essi mettono oggi solo in evidenza che il divieto della manifestazione socialista inasprisce la situazione, perchè se anche lo Schutzbund viennese non interverrà a Wiener Neustadt, nessuno potrà impedire agli operai singoli di recarsi in quella città; e tenere in freno una massa di parecchie decine di migliaia di persone non disciplinate, sarà assai più difficile che se vi si fossero recate inquadrate dal partito e appoggiate dallo Schutzbund, che i socialisti dicono essere elemento di ordine.

La *Neue Freie Presse* è dello stesso parere e rileva che il divieto è capace di aggravare grandemente la situazione. Lo *Stund* osserva che il proibire una manifestazione di partito è una ingiustizia quando la proibizione è unilaterale e che si dovrebbero perciò vietare anche la marcia delle Heimwehren, il che sarebbe un grande sollievo per l'opinione pubblica.

Un altro fatto che minaccia di inasprire la situazione è la deliberazione dei socialisti di concentrare il 7 ottobre un certo numero degli appartenenti allo Schutzbund a Loeben. Ora, è evidente che le leghe di destra non faranno a meno, in questo caso, di comparire anche nella piccola città industriale con le proprie forze: per modo che invece di una sola località, nella quale vi sono da temere domenica prossima disordini, ve ne sono ora due. Una seconda adunata delle Heimwehren, a detta della socialista *Abend*, sarebbe già indetta per domenica 14 ottobre a Linz. Cosicchè la serie delle occasioni di mettere a soqquadro la vita politica della piccola Austria si susseguirà senza interruzione.

Il partito comunista, benchè gli sia stato già notificato il divieto di una sua riunione a Wiener Neustadt, non ha deposto le armi.

In una riunione tenuta ieri in un albergo di Baden, e alla quale hanno partecipato 325 delegati, circa il 40 per cento socialisti e il 20 per cento appartenenti ai partiti non politici, è stata approvata una mozione chiedente che si impedisse alle Heimwehren di recarsi a Wiener Neustadt il 7 ottobre. Il rappresentante dei ferrovieri ha allora dichiarato che in quel giorno verrà proclamato lo sciopero, per cui i treni destinati a trasportare le Heimwehren non avrebbero modo di proseguire.

I socialisti cercano di creare uno stato d'animo sfavorevole alle Heimwehren, anche ricorrendo a quel toccasana della loro propaganda che è la questione degli affitti, rammentando una dichiarazione del capo delle Heimwehren, Steidle, che con atteggiamento moschettiere aveva detto tempo fa di voler marciare su Vienna, se il Parlamento non fosse stato messo in grado di funzionare, a causa dello ostruzionismo dei socialisti. Ora la questione per la quale veniva fatto l'ostruzionismo era appunto la progettata legge di rivalutazione degli affitti, e i socialisti si appellano ora agli inquilini, dicendo che le Heimwehren sono la guardia del corpo dei proprietari di case. L'effetto non è mancato e ieri un'assemblea della lega degli inquilini ha preso pure posizione contro la manifestazione delle Heimwehren a Wiener Neustadt.

Una bomba a Buenos Aires

Vari feriti

Buenos Aires, 1, notte.

E' scoppiata una bomba nel sobborgo di Paternal. Varie persone sono rimaste ferite. (Stefani).

La nomina del Podestà di Venasca e di Melle

Saluzzo, 1, notte.

Con sua recente deliberazione il Prefetto della Provincia di Cuneo, ing. Mario Chiesa, ha nominato podestà del comune di Venasca il cav. Miroli, cassiere nera della prima ora, già commissario prefettizio dello stesso Comune. Con deliberazione di pari data è pure stato nominato il podestà del comune di Melle nella persona del geom. Giovanni Fino, anch'egli già commissario prefettizio dello stesso Comune.

La orribile morte di un consolidale

Saluzzo, 1 notte.

Nella notte di ieri è accaduta una grave disgrazia nel vicino comune di Sanfront. Certo Maiolere Pietro fu Domenico, di anni 78, allevato da commendatizia, non di rado muoveva di notte a compiere tutte le ordinarie azioni della giornata, quali le spazzature dei cortile e perfino la pulizia delle bestiame: i famigliari avvezzi a tale spettacolo non si stupirono quando ieri sera verso le ore due dopo la mezzanotte sentirono il vecchio scendere come il solito le scale.

Volle però il caso che il Maiolere si portasse su una terrazza prospiciente il cortile ed a cui era da tempo stata demolita una parte: il povero vecchio incosciente del pericolo avanzando nell'oscurità cadde da circa dieci metri, fratturandosi la scatola cranica. I famigliari accorsi non poterono che constatarne la morte. Il fatto ha impressionato vivamente la popolazione di Sanfront.

Gene Tunney

Gelosissimo della fidanzata, ama la quiete e la serietà — Il «Saturnia» con miss Lauder è giunto in porto a mezzanotte a Napoli — Previsioni sulle nozze — Il viaggio: sino in Russia?

Napoli, 1, notte.

Brutte giornate per i giornalisti reporters e fotografi napoletani, italiani ed esteri. Le nozze del campione mondiale dei boxeurs, debbono costituire un avvenimento di eccezionale importanza se tutti i più grandi giornali italiani ed esteri, tutte le maggiori Agenzie giornalistiche, specialmente americane, hanno inviato appositamente loro rappresentanti. Tutti ardono dal desiderio di far conoscere ai lettori i propositi, i sogni e le speranze del campionissimo del pugno. Pare però che Tunney non voglia saperne di giornalisti e di fotografi, poichè ogni volta che a distanza ne scorge qualcuno, disegna in aria certi... *uppercuts*, da far pensare con infinita emozione alla importante funzione delle mascelle.

Ci hanno spiegato le ragioni di questa sua fobia giornalistica. Gene Tunney è innamoratissimo e gelosissimo della sua prossima futura moglie, è geloso dell'aria che ella respira, della luce che la circonda, del sole che la riscalda. Avrebbe voluto che miss Maria Giuseppina Lauder non vedesse e non parlasse con nessuno oltre i suoi stretti famigliari; e il suo viaggio verso la felicità, l'itinerario New York-Napoli, fosse compiuto nel più stretto incognito.

Ma malgrado tutte le precauzioni e tutte le misure prese, questi suoi desideri giustissimi ne convenimmo, sono stati frustrati dall'acume e dalla furberia di due colleghi americani che sono riusciti a non perdere di vista la dolce sposina ed a fare il viaggio dall'America all'Italia sullo stesso piroscafo, inviando lunghi radiotelegrammi ai rispettivi giornali sulle abitudini e sul modo di passare la giornata della gentile e fortunata fanciulla. Inoltre Gene Tunney differisce singolarmente dagli uomini celebri della sua razza, nel senso che non gradisce la réclame o meglio l'ha gradita solo quando era necessaria.

Ora egli, per molteplici ragioni, tra cui quella di conservare integro il suo bel volto maschio, ha deciso di abbandonare il *ring* e dedicare il resto della sua vita ad una dolce quiete domestica. Siccome è un sentimentale ed un *horror* intellettuale, raffinato dalla serietà degli studi teologici, non trova nè giusto nè necessario che l'umanità si occupi a titolo di pura curiosità, dei suoi sentimenti intimi e del suo amore nobilissimo che gli sembrerebbe quasi profanato dal clamori della stampa internazionale. Rispettiamo quindi il suo riserbo, passiamo alla cronaca della sua vigilia nuziale.

Tunney è giunto nella nostra città, proveniente da Roma col rapido delle 12,25. Alla stazione di Mergellina erano a riceverlo il console degli Stati Uniti Sinapoli, il vice-console ed un suo amico personale, mister Binston. Egli ha preso alloggio al Grand Hôtel in un lussuoso appartamento al terzo piano. La sua fidanzata, che arriverà stasera dopo mezzanotte col piroscafo *Saturnia* proveniente da New York, occuperà un appartamento attiguo. Appena sceso dal treno, il campione di boxe ha preso posto nell'automobile del Console americano, e si è recato all'albergo di dove è uscito alle 16 per fare una visita ai punti più incantevoli della nostra città, e per preparare l'incartamento per le nozze.

La cerimonia, per la celebrazione del rito civile, si presentava un po' scabrosa, poichè, com'è noto, i consoli americani non sono autorizzati a celebrare le nozze per i loro connazionali in suolo italiano.

Il matrimonio sarà quindi celebrato secondo il nostro rito, dalle nostre autorità e secondo le nostre consuetudini. In conseguenza di ciò, e dato che bisognerebbe fare le pubblicazioni le quali richiedono un po' di tempo, Tunney ha fatto le pratiche per essere dispensato da questa formalità. Il console americano ha ottenuto dal Comune di Napoli che le cose fossero disposte in modo da potere celebrare il matrimonio quando si voglia. Analoghe pratiche sono state fatte anche presso le autorità ecclesiastiche, anzi, trovandosi a Roma, Tunney avrebbe trovato modo di rivolgere delle personali premure in merito negli ambienti vaticani. La data della celebrazione delle nozze dipende quindi dall'espletamento di queste pratiche.

Sulle modalità della cerimonia, niente ancora si sa di preciso. Persona vicinissima al campione da noi avvicinata, ci ha detto che niente vi è di deciso. Tunney aspetta di vedere la fidanzata e sarà lei che deciderà su tutto. Quindi è prematuro parlare della cerimonia nuziale se essa si svolgerà a Napoli, a Sorrento od a Trieste, poichè dovendo il «Saturnia» proseguire per questa città, si fa anche la ipotesi che la fidanzata decida di sposarsi colà.

Non è stato nemmeno ancora deciso cosa faranno gli sposi appena uniti nel sacro vincolo; sempre secondo il nostro interlocutore gli sposi dopo un paio di giorni di permanenza nella nostra città, nel caso che le nozze avvengano a Napoli, partirebbero per un lungo viaggio attraverso le maggiori capitali d'Europa ed andrebbero fino in Russia.

Come più sopra abbiamo detto, la fidanzata è arrivata col «Saturnia» a mezzanotte. Lo sbarco si effettuerà nella mattinata. Miss Maria Giuseppina Lauder è figlioccia di mister Carnegie, il fondatore dell'istituzione omonima. Ella viaggia accompagnata da un seguito di nove persone, tutte di famiglia.

LA TEMPERATURA

1.o ottobre 1928

I rilievi della Stazione Bardelli: Pressione barometrica, ore 9: 735. Temp. massima del giorno 30 + 19. Temp. minima notte dal 30 all'1 + 11,1.

La giornata di ieri attraverso le Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

Località	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	23	12	coperto	
Milano	18	17	nebbia	
Genova	23	15	coperto	mosso
Venezia	18	15	nebbia	calmo
Firenze	27	19	coperto	
Ancona	18	15		legg. m.
Bologna	25	18	½ coperto	
Napoli	20	20		legg. m.
Taranto	30	21	nuvoloso	mosso
Palermo	24	22	sereno	mosso
Catania	32	26		legg. m.
Cagliari	31	12	½ coperto	legg. m.
Trieste	23	22	sereno	legg. m.
Messina	31	21		calmo
Trapani	30	19	nuvoloso	mosso
Trento	15	15	sereno	
Pisa	19	11	coperto	
Bari	24	19		mosso
S. Remo	18	18	½ coperto	agitato
Bengasi	29	20		mosso

Previsioni del tempo per oggi

Roma, 1 notte.

Tempo instabile su quasi tutta l'Italia, con venti tra Sud e Ponente forti, e sull'alto e medio Tirreno e sull'Adriatico. Moderati altrove. Cielo vario sulla Sicilia ed estreme regioni meridionali della penisola, nuvoloso altrove con pioggie ad intervalli. Nebbie sulla valle padana. Temperatura in lieve diminuzione. Mare molto agitato coste Liguri, Toscana, Sardegna, alquanto agitato il medio Tirreno ed alto Adriatico, mosso altrove.

S. E. Turati a Brescia

La visita in Val Camonica ai militi della 15.a Legione

Brescia, 1, notte.

Stamane S. E. Turati, accompagnato dal luogotenente generale Carini, comandante la 2.a Zona della Milizia Volontaria, dal Prefetto, dal Questore, dal segretario federale Dugnani, dal seniore Bastianon, si è recato nella conca montana di Bazena in Valle Camonica, per assistere alle esercitazioni della Batteria della 15.a Legione Milizia, armata di 4 pezzi da 65 da montagna, al comando del centurione Fasiseglio. In tutti i Comuni attraversati lungo la sponda bresciana del Lago d'Iseo e della Valle Camonica, il Segretario del Partito è stato fatto segno ad entusiastiche manifestazioni da parte delle popolazioni. Giunti alla Malga di Bazena, dove i militi sono accampati nel rifugio, S. E. Turati ed il luogotenente Carini hanno passato in rivista la batteria della balda 15.a Legione. Quindi hanno presenziato, interessandosi vivamente, alle operazioni e complacendosi per i risultati ottenuti. Prima di lasciare la Malga, alle 16, S. E. Turati ha parlato brevemente ai militi elogiandoli per il loro spirito di sacrificio e la loro dedizione alla Patria che li rende la parte migliore del fascismo. Egli è disceso quindi con le altre personalità a Breno, dove ha assistito festeggiatissimo, nel teatro dell'Opera Balilla, alla rappresentazione di una commedia interpretata da piccole Camicie nere.

Sali e tabacchi che aumentano di prezzo

Roma, 1, notte.

Allo scopo di completare i mezzi occorrenti sia per fronteggiare la spesa derivante dal programma di lavori pubblici testè disposti, sia per assicurare la solidità del bilancio statale, il Consiglio dei ministri, nella sua ultima tornata, ha altresì deliberato i seguenti provvedimenti che entreranno oggi in vigore:

A) Schema di regio decreto col quale viene elevato il prezzo di vendita delle sigarette nazionali da L. 130 a L. 140 al Kg. e cioè da L. 1,30 a L. 1,40 la bustina di dieci sigarette.

B) Schema di regio decreto-legge col quale si è elevato come appresso il prezzo di vendita dei sali: comune (grosso) a L. 1,50 il Kg.; macinato e di volterra (fino) a L. 2,50 il Kg.; raffinato a L. 4 il Kg.; superiore da tavola a L. 5 il Kg.; per la salagione del pesce: comune a L. 40 il quintale e raffinato a L. 50 il quintale; per la salagione dei prodotti del suino destinati all'estero a L. 40 il quintale; refrigerante per la preparazione dei gelati e dei vini spumanti a L. 60 il quintale. Restano invariati i prezzi attuali dei sali per altri scopi industriali.

Con lo stesso provvedimento, sempre con decorrenza dal 2 ottobre 1928, viene abolito il dazio consumo del sale commestibile che i Comuni erano facoltizzati ad applicare fino a L. 1 al Kg. anche nel territorio soggetto a monopolio, mentre saranno risarciti i bilanci dei Comuni del territorio soggetto a monopolio che avevano deliberato il dazio di consumo in parola. E' da avvertire che in tal modo il prezzo del sale era rimasto per l'erario invariato dall'ante-guerra, così che rappresentava poco più del costo di produzione; viene ora almeno in parte adeguato all'attuale valore della lira e che esso risulta così equiparato al prezzo che già, col dazio ora abolito, pagavasi in parecchie città, compresa Roma. Aggiungasi che il consumo medio annuale per abitante è di circa 8 Kg. (Stefani).

CRONACA

L'infortunio d'un sarto

Il sarto Pietro Fabrio fu Ferdinando, di 40 anni, abitante in via Bellfiore 15, transitando nei pressi della casa segnata col numero 20 della suddetta via, cadde al suolo riportando la frattura del terzo medio della gamba sinistra. Trasportato al San Giovanni è stato giudicato guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni.

Il concerto orchestrale

Stasera, alle ore 21,15, avrà luogo, all'Esposizione, il concerto orchestrale diretto dal maestro Ferruccio Nogrelli, col seguente programma: A. Pomè: a) Air de ballet, b) Lieta brigata; G. De-Michelli: Romanza senza parole; F. P. Porzio: Minuetto; A. Pedrollo: Canto Eroico; A. Cantù: Visione; A. Amadei: a) Nel Bosco, b) Saltarello (dalla «Suite campestre»). Seconda parte: G. Charpentier: Luisa, preludio 3.o atto; A. Margutti: Celebre Serenata spagnuola; C. Chaminade: Te souviens tu?; P. Mascagni: Danza Esotica.

ANDREA TORRE, direttore politico
GIUSEPPE PIAZZA, redattore-capo respons.

La famiglia Trabbia-Alessio, profondamente commossa dall'indimenticabile tributo di affetto e di devozione reso al compianto

Cav. Michele Trabbia

esterna la sua riconoscenza a tutti quanti parteciparono al suo dolore, e particolarmente alla popolazione di Cavoretto, alla Direzione della Compagnia An. Incendi, alla Società tra Militari in congedo di Cavoretto, al Direttore Ing. Chiesa e alle rappresentanze dello Stabilimento Fiat Grandi Motori, alla presidenza e alle rappresentanze del Dopolavoro-Fiat e della Mutua Operai Fiat, alla famiglia Tosco-Tortone.

Ringrazia inoltre i medici curanti, Prof. Pesci e dottori Molinari e Cochioni, che prodigarono i soccorsi della scienza al suo lacrimato scomparso. 24141

Mercoledì 3 Ottobre

nella cappella del Cimitero generale alle ore 9, verrà celebrata la Messa di 2.o anniversario e benedizione alla tomba del loro adorato Marito e Padre affettuoso

Domenico Giacosa

Propr. Caffè Liquoreria Giacosa.

La Famiglia, nel rinnovare tanto dolore, sentitamente ringrazia tutte le gentili persone che vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera. (30046

Il Consiglio d'Amministrazione e il Collegio Sindacale della Società Anonima Vitale e Saccardo di Alessandria, annunciano con dolore il decesso del

Rag. Barberis Stefano

Sindaco dalla sua fondazione.
Alessandria, 1.o Ottobre 1928. (700)

Colpito da repentino malore improvvisamente mancava ai vivi

Garavagno Giovanni

compositore tipografo, per lunghi anni correttore al giornale «La Stampa»

Con grande dolore ne partecipa la morte il fratello Giuseppe coi parenti tutti. La sepoltura avrà luogo domani 2 ottobre, alle ore 14,30, partendo da via Garibaldi, n. 19.

Al dolore dei congiunti s'uniscono angosciati i colleghi di lavoro che l'ebbero carissimo.

Il Sindacato Provinciale Fascista Poligrafici e la Cassa Nazionale Mutualità e Previdenza dei Poligrafici, danno il doloroso annuncio della morte del collega

Garavagno Giovanni

da oltre un quarantennio loro socio. I funerali avranno luogo oggi, 2 ottobre, alle ore 14,30, partendo dall'abitazione del defunto, via Garibaldi, 19.

Ieri dopo breve malattia, cristianamente si spegneva la Damigella

Igea Bonino

Ne danno il dolorosissimo annunzio i fratelli:
Ammiraglio Comm. Teofilo e famiglia,
Dott. Fulvio,
la sorella Clara in Rabaioli e famiglia,
i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo il 3 corr. alle ore 10, in Pinasca dove la Salma sarà trasportata per essere seppellita nel sepolcreto di famiglia.

Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 1.o Ottobre 1928.

Castellano - Telef. 41-302 - Primo Stab. Ital.

La Direzione ed il Personale dipendente della Ditta G. Belingardi & Co. annunziano addolorati la morte del loro amato Principale,

Comm. Giovanni Belingardi

avvenuta a Tortona la sera del 30 settembre 1928.

I funerali avranno luogo in Torino il giorno 2 corrente, alle ore 14,30, partendo dalla casa dell'Estinto, Corso Palestro N. 9.

Non si inviano partecipazioni personali.

«Croce Nera» - 1ª Impr. On. Fun. - Tel. 52-183

La Direzione del Real Collegio Carlo Alberto di Moncalieri annuncia con profondo dolore l'improvvisa morte del

Prof. Luigi Sacchi

da 40 anni distinto insegnante e fedelissimo Segretario delle Scuole del R. Collegio.

I funerali avranno luogo Martedì alle ore 16. (7415

La figlia ed i parenti del compianto

Cav. Uff. Lorenzo Roggero

ringraziano con animo profondamente commosso quanti, con parole, con scritti, colla presenza ai funerali hanno preso parte al loro gravissimo lutto.

Un particolare ringraziamento rivolgono alla Direzione, ai funzionari ed alle maestranze dell'Officina Governativa Carte Valori, all'Unione Monarchica, al Sindacato Fascista ed alla Società «La Libertà», ai bravi operai che con devozione commovente vegliarono la Salma e vollero portarla fino alla mèta estrema, all'Ing. Comm. Turilli per le magnifiche parole da lui pronunciate esaltando l'uomo giusto che chiudeva la sua giornata.

Teresa Bertola, consorte al compianto

Prof. Rag.

Comm. Edoardo Garnier

profondamente commossa per le dimostrazioni avute nella dolorosa circostanza, porge i più vivi e sentiti ringraziamenti all'immenso numero di gentili persone che presero parte al di Lei dolore, con fiori, scritti ed espressioni personali e in particolare all'Istituto Maffei e Scuola Speciale di Commercio Garnier, Preside Prof. S. Lupica, alla Direzione e Circolo degli Artisti, ai Professori, Allievi ed Ex-allievi della Scuola, ai comproprietari e coinquilini della Casa, alle Società Stadium e Sima, all'Avv. Cav. Graziano Graziani e al Prof. Armando Buzzi, i quali con parole sommamente affettuose vollero ricordare le doti dell'amato Estinto e dargli l'estremo saluto.

Castellano - Telef. 41-302 - Primo Stab. Ital.

La Famiglia del
Cavaliere

Giulio Alsona Bertazzi

riconoscente e commossa per l'imponente tributo di stima e di affetto dato all'adorato Estinto, ringrazia i buoni che, con la presenza, con scritti, telegrammi parteciparono al suo immenso dolore.

In particolare ringrazia le Autorità, l'Onorevole Corpo Consolare per l'intervento personale e per il gentile omaggio di fiori, il Sig. Oreste Sacerdote che con nobili espressioni illustrò tutta un'esistenza dedita all'operosità ed al bene. (24108

Nel primo doloroso anniversario della perdita del compianto

Foglio Pietro Mansueto

sabato 6 ottobre, nella Parrocchia Metropolitana (Duomo), verrà celebrata, alle ore 9, una Messa di suffragio. La moglie sarà riconoscente a quanti si uniranno a lei nel ricordo e nella preghiera.

Castellano - Telef. 41-302 - Primo Stab. Ital.

Nel primo anniversario della perdita della cara e compianta

Risso Matilde ved. Vagnone

Mercoledì 3 corrente, in Pessinetto Fuori e nella Cappella del Cimitero di Torino, verranno celebrate alle ore 9,30 Messe di suffragio.

La famiglia ringrazia quanti interverranno alla commemorazione.

Gerva - Tel. 44-301 - Primo Stab. Pompe Fun.

I 4 GRANDI PERCHÈ

Per curare la stitichezza e regolare l'intestino
SI DEVE DARE LA PREFERENZA AL "RIM"

1° Perchè il Rim è l'unico rimedio per tale cura preparato su ricetta ideata dal Prof. Augusto Murri ed ognuno sa che un medicamento tanto vale quanto vale il medico che ne ha compilata la ricetta.

2° Perchè, generalmente, l'uso continuato di purganti irrita l'intestino ed

[illegible]

Come dichiara lo stesso Professor Augusto Murri

NELLA STITICHEZZA
"RIM"
Regola l'intestino senza irritarlo

Il **RIM** è il REGOLATORE INTESTINALE
PREPARATO SU RICETTA
DEL GRANDE MEDICO ITALIANO
PROF. **AUGUSTO MURRI**

3° Perchè, pei bambini come per gli adulti, un medicamento per lo stomaco o l'intestino non deve essere nauseante, ma gradevole: ed il Rim è il più gradevole dei rimedi per la sua preparazione a base di frutta fresche in scatole da venti squisiti bonbons (gelatine di frutta) o in vasetti di marmellata.

4° Perchè il Rim, oltre che curare la stitichezza
- Rinfresca e disinfetta l'intestino.
- Rende snello ed elastico il corpo.
- E' gradito ed indicato in tutte le età.
- E' economicissimo perchè una scatola, che costa L. 9,90, serve circa venti volte per un bambino e dieci per un adulto.

Proprietà Esclusiva della S. A. Agenzia Generale Italiana Farmaceutici - Milano (3), Corso Venezia 14